

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA – VARESE

Dipartimento di Scienze Umane e dell'Innovazione per il Territorio – DiSUIT

Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione



***Il quindicinale «L'Alba» di Cuasso al Monte
(15 dicembre 1923 - 30 ottobre 1925).
Catalogo e percorsi***

Relatrice: Chiar.ma prof.ssa Elena Valentina MAIOLINI

Tesista:
Monica LAPENNA
Matricola 754005

Anno accademico 2024/2025

Ci sono radici che non si vedono, ma reggono ogni passo.
Sono le mani che non chiedono, gli sguardi che capiscono,
le presenze silenziose che ci tengono in piedi anche quando vacilliamo.

Indice

Indice.....	3
PARTE I	5
Capitolo 1. Il periodico «L’Alba»: storia, persone, inserzioni	6
1.1. Storia del periodico	6
1.2. Pier Carlo Bini e l’esperienza del giornale.....	6
1.3. Le inserzioni pubblicitarie.....	7
Capitolo 2. Percorsi di lettura.....	9
2.1. Articoli di rilevanza sociologica.....	9
2.1.1. Il locale come ostacolo (<i>Campanilismo</i> , I, 2, 30 dicembre 1923).....	9
2.1.2. Razionalizzare per sopravvivere (<i>Il Rimedio</i> , II, 3, 15 febbraio 1924)	9
2.1.3. Contro il buio della censura (<i>Cose a Posto</i> , II, 4, 29 febbraio 1924)	10
2.1.4. L’informazione agli emigranti tra orientamento pratico e costruzione identitaria: il caso del periodico «L’Alba» (1924-1925).....	11
2.1.5. I soprannomi a Cuasso: identità collettiva e memoria popolare (<i>Nomignoli</i> , II, 8, 30 aprile 1924)	12
2.1.6. “ <i>Fra i nostri</i> ”: il riconoscimento pubblico del merito nel giornalismo locale	13
2.1.7. “ <i>Visioni Cuassine</i> ”: lo sguardo lirico sul paesaggio tra osservazione e poesia.....	14
2.1.8. La villeggiatura nei primi decenni del Novecento: un caso emblematico.....	15
2.1.9. L’emergenza tubercolosi e la fondazione del Sanatorio di Cuasso al Monte	15
2.2. Le rubriche, i temi	16
2.2.1 «Castellaccio». Storia, leggenda e memoria del Castello di Cuasso	16
2.2.2 «Femminile». Donna modello, modello di donna	18
2.2.3. «Dove si educa». Riflessioni locali sulla Riforma Gentile.....	19
2.2.4. «Il Dialetto di Cuasso». Indagini linguistiche tra storia e identità locale.....	20
2.3 Percorsi di lettura	22
2.3.1 <i>Il Deserto</i> di Cuasso al Monte, Storia dell’Ospedale	22
2.3.2. <i>I Nostri eroi</i>	24
2.3.3. <i>Il Nostro paese</i>	24
2.3.4 <i>Un Cuassese in Palestina</i>	26
PARTE II	28
Capitolo 3. Schedario	29
3.1. Criteri	29

3.2. Schedario	31
Capitolo 4. Antologia ragionata	78
4.1. Frasi e aforismi.....	78
4.2. Racconti e novelle	80
4.2.1 Rubrica «Il racconto dell’Alba»	80
4.2.2 Rubrica «La novella dell’Alba»	91
Conclusioni	93
Appendice iconografica.....	94
Bibliografia	101
Articoli dell’«Alba» presi in esame	101
Sulla rivista «L’Alba»	102
Ringraziamenti	103

PARTE I

Capitolo 1.

Il periodico «L'Alba»: storia, persone, inserzioni

1.1. Storia del periodico

Per diversi decenni del Novecento, la vita civica e culturale di Cuasso al Monte in Valceresio è stata vivacemente animata da Pier Carlo Bini, figura di spicco a cui, negli anni Settanta e Ottanta, è stato intitolato un Circolo Culturale molto attivo nella valle.

Già nei primi anni Venti, Bini fondò e diresse il quindicinale «L'Alba», lasciando in quelle pagine tracce profonde della sua sensibilità umana, letteraria e politica. Come ricostruito nel 1985 dalla rivista «Tracce – rivista trimestrale di storia e cultura del territorio varesino» (anno VI, numero 1),¹ si trattò di un'iniziativa coraggiosa e lungimirante, nata con l'intento di stimolare una maggiore consapevolezza civica e storica nei lettori, offrendo al tempo stesso uno spazio di confronto libero e aperto sulle questioni che riguardavano il paese.

Nel primo numero dell'«Alba», pubblicato il 15 dicembre 1923, Pier Carlo Bini presentava con chiarezza e umiltà il progetto del giornale. Non prometteva grandi cose, ma poche e buone, fondate su qualità e sincerità. «L'Alba», nasceva con uno spirito pacifico, sereno e con l'intento di affrontare apertamente i problemi concreti della comunità, a partire da quelli amministrativi che da troppo tempo rimanevano irrisolti.

Bini denunciava il campanilismo e le logiche di potere locale, proponendo invece un confronto alla luce del sole, aperto a tutti, anche al silenzio di chi, pur non avendo proposte, ne condivideva gli ideali.

Il giornale si dichiarava indipendente da interessi economici e politici, e si metteva al servizio degli ultimi: umili, lavoratori e combattenti. Grazie a una collaborazione con l'Opera Bonomelli, avrebbe anche fornito informazioni pratiche per chi cercava lavoro all'estero.

Con una dichiarazione appassionata ma composta, Bini concludeva auspicando una rinascita collettiva, basata sulla cooperazione e il rispetto reciproco.

1.2. Pier Carlo Bini e l'esperienza del giornale

Pier Carlo Bini è stata una figura fondamentale per la vita culturale e civile di Cuasso in Valceresio, anche se forse non è stato sempre pienamente riconosciuto nella sua ricchezza di

¹ Angelo Ceresa, *Pier Carlo Bini e l'esperienza del giornale «L'Alba»*, «Tracce. Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio varesino», VI, 1, 1985, pp. 23-26.

doti. Tra le tante iniziative a cui si è dedicato con passione, una delle più significative è stata la fondazione e direzione del quindicinale «L'Alba», attivo dal dicembre 1923 fino all'ottobre 1925. Attraverso questo giornale, Bini esprimeva il suo profondo amore per la terra natale e la sua gente, incoraggiando un senso di responsabilità civica autentica, al di là delle logiche del potere.

«L'Alba» non era solo opera sua, ma il frutto di un gruppo di collaboratori, tra cui il dottor Manzoni, il ragioniere Andreoletti e corrispondenti locali.² Si vociferava che il parroco Don Benzoni³ ne fosse l'ispiratore, ma Bini stesso smentì questa voce, assumendosi la piena responsabilità della direzione. L'esperienza del giornale si concluse per l'ostilità del regime fascista, che ormai prendeva piede anche nel paese.

Dopo quella parentesi, Bini si allontanò da Cuasso per lavoro, ma non interruppe mai i legami con il paese: tornava nei fine settimana e in occasione di feste o ricorrenze. Nel 1929 sposò Antonietta Canavesi, con cui condivise una vita di affetto e dedizione. Lavorava per le Ferriere Redaelli di Rogoredo, dove si distinse per capacità organizzativa e senso di responsabilità. Nonostante gli impegni, la sua vena creativa non si esaurì mai: scrisse poesie, componeva musica e diventò anche un appassionato cineoperatore.

Tra i suoi contributi più duraturi ci sono i canti religiosi dedicati alla Madonna, ancora oggi eseguiti a Cuasso, e l'*Inno a Cuasso*, dedicato al padre, «operaio e pioniere di civiltà, sepolto nelle sabbie d'Africa», che veniva insegnato ai bambini delle scuole elementari fino agli anni Ottanta. Con la cinepresa documentò il paese e i suoi abitanti con sensibilità e competenza: memorabile il film sulla Cavalizza⁴ e la serie sui luoghi e i volti di Cuasso, proiettati negli anni '80 con grande commozione collettiva.

Pier Carlo Bini morì l'11 aprile 1972, colto da malore alla Stazione Centrale di Milano. Di lui resta vivo non solo il ricordo, ma anche una frase che ne sintetizza l'animo:

«Ovunque io vada il mio amore torna furtivamente alla mia terra, alla mia gente, al paese, ai suoi monti e alle sue valli, alle chiesette sparse ed al camposanto raccolto, ai miei morti benedetti che mi dicono che, per essere o mantenersi buoni, bisogna chiedere al Signore coraggio, la forza e l'umiltà di esserlo.»⁵

1.3. Le inserzioni pubblicitarie

Scorrendo le ultime pagine dei numeri del quindicinale «L'Alba», si incontrano alcune inserzioni pubblicitarie che raccontano, a loro modo, un pezzo di storia economica e sociale del tempo. Quelle pubblicità non erano solo un mezzo di sostegno economico alla rivista, ma anche uno specchio delle attività produttive, artigianali e commerciali che animavano il territorio cuassese negli anni Venti.

Queste inserzioni testimoniano non solo il tessuto commerciale del tempo, ma anche l'ampiezza dell'influenza dell'«Alba», che si estendeva ben oltre la sola Cuasso al Monte. Se alcune attività erano evidentemente legate al territorio, altre inserzioni – come detto in precedenza – provenivano anche da paesi vicini o città come Milano e Varese.

Questo fa sorgere spontaneamente una riflessione: l'«Alba» era forse più di un semplice giornale locale? Forse era il cuore di una rete sociale e culturale ben più ampia, animata da ideali di partecipazione, sviluppo e identità condivisa.

² Personaggi cuassesi contemporanei a Bini.

³ L'allora parroco di Cuasso al Monte.

⁴ Fiume del territorio di Cuasso al Monte.

⁵ Da Ceresa, *Pier Carlo Bini e l'esperienza del giornale «L'Alba»*, cit., p. 26.

Ecco le attività del territorio comunale di Cuasso al Monte che trovarono spazio tra le pagine del giornale:

Cuasso al Monte

- **Bazar Alimentare e Macelleria di 1^a qualità – Cobianchi Alfredo**

Un punto di riferimento per la comunità locale, situato in via alle Ville 2. Oggi, nei locali che un tempo ospitavano il bazar, sorge un'attività di ristorazione. La continuità dell'utilizzo dello spazio, seppur con finalità diverse, è un piccolo segno della vitalità del luogo.

Cuasso al Piano

- **Antica Drogheria – Natale Rossi**

Si trovava in via Maggiore (oggi via Repubblica). È interessante notare che questa drogheria possedeva una licenza per la vendita di superalcolici – concessione rara all'epoca (Figura 1 e 2), vista la normativa che vietava alle osterie di vendere bevande con gradazione superiore ai 20 gradi senza permesso specifico.

- **Sartoria – Giuseppe Prestini**

Offriva “prezzi modici” per i suoi servizi sartoriali. Era attiva a Cuasso al Piano e rappresentava una realtà tipica dell'epoca, in cui la sartoria era un mestiere ancora molto diffuso e apprezzato.

- **Calzoleria – Giovanni Andreoletti**

Sita nell'allora via Lago (oggi via Guernieri), la calzoleria era conosciuta dai locali come “*Giuan Bagatt*”, in dialetto. Giovanni Andreoletti, nato nel 1898 e veterano della Prima Guerra Mondiale, avviò la sua attività proprio nel periodo di nascita de *L'Alba*.

- **Spaccio di Commestibili e Vini da trasporto – Rossi Celeste**

Un'attività alimentare che offriva anche vino da asporto, a dimostrazione di quanto fosse capillare la distribuzione locale di generi alimentari.

Tra Cuasso e Marzio

- **Ritrovo “Vallone” – Proprietà Morandi Filippo**

Un locale ancora oggi attivo, immerso nei boschi tra Cuasso al Monte e Marzio. Allora, come oggi, rappresentava una meta per escursioni e momenti di convivialità all'aperto. È raggiungibile solo a piedi o con mezzi fuoristrada, e vanta un panorama incantevole sulle Alpi svizzere.

Cavagnano

- **Bar del Moro – Lotta Pietro**

Questo bar deve probabilmente il suo nome al soprannome del fondatore, rientrato in paese dopo un periodo in Africa. Un esempio interessante di come le esperienze personali venissero integrate nella vita commerciale locale.

- **Drogheria – Francesco De Lorenzi**

Attiva a Cavagnano, rappresentava uno dei punti di riferimento per il commercio di generi vari.

Capitolo 2.

Percorsi di lettura

2.1. Articoli di rilevanza sociologica

In questa sezione si commentano alcuni articoli di interesse sociologico, scelti secondo il gusto e la sensibilità della scrivente, per esplorare le vicende di Cuasso al Monte, un comune insubre nella provincia di Varese, di cui il periodico «L'Alba» offre una ideale fotografia, scattata un secolo fa. Gli articoli seguiranno un ordine cronologico, a tracciare un percorso nel tempo.

2.1.1. Il locale come ostacolo (*Campanilismo*, I, 2, 30 dicembre 1923)

Tra i temi più ricorrenti e sentiti negli articoli del quindicinale «L'Alba», vi è quello del campanilismo, identificato come una delle «piaghe più cancerose» per la crescita del Comune. Pier Carlo Bini - autore del pezzo - con durezza, denuncia l'infantile divisione interna tra le varie frazioni – Cuasso al Monte, Cuasso al Piano, Cavagnano (e all'epoca anche Borgnana, Imbognana e Alpe Tedesco) – che si comportano come parti separate, in conflitto, anziché membri di un'unica comunità.

Il tono, diretto, appassionato, a tratti esasperato, paragona la frammentazione comunale alla divisione tra i popoli europei dopo una guerra: un'immagine forte, che sottolinea quanto questo spirito settario sia sentito come dannoso.

L'autore lamenta come, nel Consiglio comunale, le decisioni siano spesso dettate da logiche di parte, avanzate da rappresentanti attenti più a favorire la propria frazione che a servire il bene comune. Ne derivano scelte viziate, investimenti bloccati, progetti sabotati, non per mancanza di risorse o volontà, ma per meschine rivalità territoriali.

L'espressione chiave – «o tutti, o nessuno» – è usata per denunciare un principio illogico e paralizzante: piuttosto che accettare che una frazione riceva un intervento prima delle altre (quando magari è quella che ne ha più bisogno), si preferisce che nessuno ottenga nulla. È il trionfo del risentimento sulla razionalità, del sospetto sull'efficienza, dello spirito di fazione sul bene comune.

L'autore conclude con un'osservazione amara ma realistica: questo non è un problema recente, né legato a una singola amministrazione, ma un difetto strutturale della vita politica locale. Una «tara malefica» che frustra le iniziative migliori e blocca l'azione di amministratori onesti e volenterosi.

2.1.2. Razionalizzare per sopravvivere (*Il Rimedio*, II, 3, 15 febbraio 1924)

In un altro editoriale particolarmente lucido e propositivo, l'autore – con tono sobrio ma determinato – espone un'idea concreta per risollevare le sorti delle tante piccole associazioni

che, nel territorio di Cuasso, versano in una situazione di crisi per mancanza di risorse e di energie.

Dopo aver osservato che ogni frazione possiede molteplici enti associativi (Società di Mutuo Soccorso, filarmoniche, asili infantili, cooperative di consumo, circoli vinicoli...), l'autore fa notare come le stesse persone siedano spesso in più consigli direttivi, creando una dispersività organizzativa che compromette l'efficacia delle attività.

La sua proposta – che lui stesso definisce «forse un po' semplicista», ma che in realtà è lungimirante – è quella di unificare tutte le realtà associative in un'unica società per ciascuna frazione, in grado di coordinare sotto un solo tetto risorse, competenze, iniziative e capitale umano.

Questa società unica – assimilabile alle esperienze moderne del centro civico, o della fondazione comunitaria – potrebbe redistribuire con criteri di equità e priorità sociale le risorse tra attività più solide (i «rami attivi») e quelle più deboli o in difficoltà (i «rami passivi»), secondo «le più elementari norme della mutualità e dell'economia sociale». L'idea è chiara: solidarietà organizzata, non spontaneismo dispersivo.

L'appello finale è forte: «È tempo di abbandonare le mezze misure». A chiunque voglia fare davvero «il bene per il bene», viene chiesta una presa di posizione netta e un impegno concreto verso un modello gestionale serio, sostenibile e lungimirante.

2.1.3. Contro il buio della censura (*Cose a Posto*, II, 4, 29 febbraio 1924)

Questo documento è uno dei più significativi dell'intera vicenda del periodico, perché testimonia un tentativo diretto di censura e intimidazione da parte della locale sezione fascista: un episodio che, oltre ad avere rilevanza locale, si inserisce nel più ampio contesto della soppressione della stampa libera in Italia durante l'ascesa del regime mussoliniano.

Il sequestro del numero 3. Cuasso, febbraio 1924

Il documento redatto dal direttore e gerente responsabile della rivista «L'Alba», indirizzato alla Regia Sottoprefettura di Varese, è una denuncia formale di un episodio di sopraffazione avvenuto il 16 febbraio 1924, in piena fase di consolidamento del regime fascista.

Due rappresentanti del Fascio locale – non in divisa – si presentarono alla redazione chiedendo di acquistare in blocco tutte le copie del numero appena stampato. Il rifiuto del direttore, motivato dal dovere verso abbonati e lettori, fu seguito da minacce di sequestro forzato.

La ragione è fatta risalire a una discussione tecnico-amministrativa sull'acquedotto comunale, evidentemente ritenuta scomoda o potenzialmente lesiva per gli interessi (o l'immagine) del gruppo fascista locale. Non si trattava quindi di contenuti ideologici o sovversivi, ma di trasparenza amministrativa, ovvero proprio ciò che «L'Alba» rivendicava nel suo editoriale come «diritto di vedere chiaro».

La risposta del direttore fu netta e coraggiosa:

- ribadì che il periodico era apolitico e pubblicato con regolare nulla osta;
- definì l'azione annunciata come una violenza ingiustificata, dannosa persino «al buon nome del Fascismo»;

- informò il Sindaco in quanto ufficiale di Pubblica Sicurezza.

Ciononostante, il sequestro avvenne ugualmente:

- le copie furono sottratte con violenza e minacce ai rivenditori e agli strilloni;
- all'ufficio postale fu impedita la distribuzione agli abbonati;
- alcune copie furono riconsegnate, altre vendute da persone non autorizzate.

Il documento si chiude con una formula rispettosa ma determinata: «Con la massima osservanza»; segno di una strategia difensiva formale ma anche di una volontà di resistere entro i margini della legalità istituzionale, almeno finché questa rimaneva formalmente vigente.

Contestualizzazione storica

Febbraio 1924 è un momento chiave: Mussolini è già presidente del Consiglio, le libertà civili si vanno erodendo, ma non è ancora entrata in vigore la piena dittatura (che esploderà dopo l'omicidio Matteotti, nel giugno dello stesso anno). Tale contesto fa dell'azione contro «L'Alba» un esempio precoce e locale della strategia fascista: imbavagliare il dissenso anche quando non apertamente politico, ma semplicemente critico e trasparente.

2.1.4. L'informazione agli emigranti tra orientamento pratico e costruzione identitaria: il caso del periodico «L'Alba» (1924-1925)

Nel primo dopoguerra, l'emigrazione italiana rimase un fenomeno di massa, spinto da condizioni economiche precarie e dalla necessità di garantire un sostentamento alle famiglie. In questo contesto, il settimanale «L'Alba», espressione dell'area prealpina lombarda, rivolgeva particolare attenzione ai lavoratori stagionali e agli emigranti, dedicando loro rubriche, avvisi e articoli carichi tanto di spirito pratico quanto di forte valenza educativa.

È significativo a tal proposito l'articolo intitolato *Emigranti*, pubblicato il 30 marzo 1924,⁶ che affronta il tema della partenza come momento doloroso ma necessario. Il giornale, pur senza contestare esplicitamente le cause strutturali dell'emigrazione, sottolinea come essa sia frutto di una lunga tradizione, dove «il figlio non fa altro che seguire le orme del padre».

L'accento è posto sulla responsabilità individuale e sulla dignità dell'operaio italiano, invitato a portare con sé non solo la forza lavoro, ma «il proprio spirito di italiani, fieri e coscienti», rappresentanti di un popolo «utile e laborioso». Si nota un tentativo di valorizzare l'identità nazionale in chiave positiva e operosa, distinta sia dal lamento nostalgico sia dalla retorica aggressiva del nazionalismo coevo. Al contempo, l'articolo si preoccupa di fornire strumenti concreti per orientarsi all'estero, segnalando l'importanza di rivolgersi all'Opera

⁶ *Emigranti*, «L'Alba», II, 6, 30 marzo 1924.

Bonomelli di Assistenza agli Emigranti,⁷ ente cattolico attivo nel sostegno materiale e morale dei lavoratori italiani all'estero.

Nelle *Note dell'Emigrante* pubblicate nel giugno 1924 e nel gennaio 1925,⁸ emerge ancor più chiaramente la funzione pedagogica e protettiva assunta dal giornale. La prima nota, a firma del Segretario provinciale dell'Emigrazione, informa i lettori delle condizioni necessarie per l'ingresso regolare in Svizzera: l'obbligo di assicurazione contro gli infortuni, la necessità di contratti in doppia copia, le responsabilità dei consolati. Un'attenzione particolare è riservata ai lavoratori stagionali (boscaioli, carbonai, segantini), le cui condizioni contrattuali spesso esponevano a gravi rischi economici. Nella seconda nota, diffusa dal Commissario Generale dell'Emigrazione De Michelis, si prende atto della chiusura quasi totale delle rotte migratorie verso gli Stati Uniti a seguito dell'introduzione delle quote restrittive americane (l'Immigration Act del 1924).⁹ Qui «L'Alba» funge da veicolo ufficiale delle direttive consolari, e al contempo da argine per le illusioni e le speranze di molti cittadini.

Nel loro insieme, questi interventi restituiscono l'immagine di un giornale che si pone come intermediario tra Stato, emigrazione e comunità locale, svolgendo una funzione informativa, ma anche di accompagnamento morale. L'obiettivo non è solo prevenire errori burocratici o respingimenti alle frontiere, ma anche preservare l'unità culturale e l'autostima di una popolazione costretta a cercare altrove la propria sopravvivenza.

2.1.5. I soprannomi a Cuasso: identità collettiva e memoria popolare (*Nomignoli*, II, 8, 30 aprile 1924)

A Cuasso, come in molti altri paesi italiani, agli inizi del Novecento era diffusa la consuetudine di attribuire soprannomi alle famiglie e agli individui, spesso preferiti al cognome anagrafico. Questa pratica, profondamente radicata nella tradizione orale locale, costituiva un linguaggio parallelo, capace di veicolare significati affettivi, identitari e, talvolta, ironici.

I soprannomi non sempre rispondevano a una logica esplicita. In alcuni casi la loro origine risultava facilmente intuibile: la moglie del medico, ad esempio, veniva chiamata *la Dottora*; un uomo particolarmente avvenente era soprannominato *Giuan Bell*; un gruppo di case appartenente alla famiglia Rossi era noto come *Cadaross*.¹⁰ In questi casi, il nomignolo fungeva da etichetta descrittiva, diretta ed efficace.

Altre volte, invece, i soprannomi sembravano privi di significato apparente, oppure risultavano incomprensibili se non contestualizzati nella memoria collettiva. In via Galimberti, ad esempio, si trovava una famiglia soprannominata *Mangiastoppa*, un nome dal tono ironico o burlesco, forse legato all'alimentazione o a qualche episodio particolare. Più a sud nel paese si incontravano i *Fortunaa*, i *Bocc* (con i relativi diminutivi *Bucett* e

⁷ L'Opera Bonomelli fu fondata da Mons. Geremia Bonomelli nel 1900 e operava in diversi paesi europei con sportelli di consulenza e supporto.

⁸ *Nota dell'Emigrante*, «L'Alba», II, 12, 30 giugno 1924; *Nota dell'Emigrante*, «L'Alba», III, 2, 30 gennaio 1925.

⁹ Immigration Act del 1924 (Johnson-Reed Act), che fissò rigide quote nazionali all'ingresso negli USA, colpendo duramente gli immigrati provenienti dall'Europa meridionale e orientale.

¹⁰ Il soprannome *Cadaross* deriva da *Casa dei Rossi*, fusione toponimica molto diffusa nei dialetti lombardi.

Bucettit), i *Ghita*, i *Luisit*, i *Gasparitt*, i *Gambafitt*, i *Stroligh* (e i giovani *Stroleghitt*),¹¹ fino ai *Rat*. Questi nomi, benché assenti dai registri ufficiali, identificavano in modo univoco nuclei familiari e generazioni.

Nella zona della piazza Orrigoni,¹² comunemente chiamata *Cadregone*, si trovavano famiglie note come *Maneta*, *Balin*, *Pifè* e i *Zich*. Alcuni nuclei erano identificati con soprannomi estremamente sintetici, come *Gì*, *Ghe*, *Zà*. A metà del paese si incontravano i *Pirloca*, mentre scendendo verso sud si susseguivano i *Cavigei*, i *Calapa*, i *Gris*, i *Devott*, i *Stria*, i *Bucurei*, gli *Zabai*, i *Galitt*, i *Gioo*...

La memoria di questi nomi veniva spesso tramandata oralmente. In questa ricostruzione, un prezioso contributo era stato offerto da una donna appartenente alla famiglia detta i *Clar*, la quale, in qualità di “cancelliera” di un’associazione religiosa, ricordava molti dei soprannomi più antichi con precisione e affetto.

Interessante è notare come questa forma di “battesimo popolare” venisse riservata anche a chi si trasferiva a Cuasso. Un esempio emblematico era rappresentato da una signora, sorella del Vescovo Monsignor Sala, che visse per un periodo nel paese. La comunità, con spontaneità e un certo spirito giocoso, le attribuì il soprannome di *la Vescovessa*.¹³ Sebbene improprio – non trattandosi della consorte del prelado – il nome rifletteva l’abitudine popolare a etichettare attraverso associazioni simboliche, talvolta ingenue, ma sempre significative.

In conclusione, l’uso dei soprannomi nel territorio cuassese costituiva una forma di comunicazione sociale non scritta ma altamente funzionale. Questi nomi, nati dal basso, rappresentavano un vero e proprio patrimonio immateriale della comunità, contribuendo a rafforzare i legami identitari e tramandare la memoria collettiva. L’oralità si faceva strumento di coesione, e attraverso i soprannomi si custodiva, inconsapevolmente, la storia stessa del paese.

2.1.6. “*Fra i nostri*”: il riconoscimento pubblico del merito nel giornalismo locale

L’articolo *Fra i nostri* fu pubblicato il 30 luglio 1924 nel periodico cuassese (II, 14). Si trattava di una ripresa, non firmata, di un articolo apparso pochi giorni prima, il 23 luglio 1924, sulla «Cronaca Prealpina» con il titolo *Un giovane studioso*. Al centro della notizia vi era Giovanni Andreoletti, giovane originario di Cuasso al Monte, celebrato per il conseguimento della laurea in Scienze economiche e commerciali presso l’Università Bocconi di Milano.

Andreoletti, figlio dell’ex sindaco del paese, aveva discusso una tesi intitolata *Le imposte sulle aree fabbricabili*, ottenendo una valutazione molto positiva. Già diplomato in ragioneria, si era anche distinto nel servizio militare come ufficiale del III Genio Telegrafisti. Il giornale sottolineava le sue qualità intellettuali e morali, elogiandone l’impegno costante e la riservatezza.

Il tono era celebrativo e affettuoso: Andreoletti veniva presentato come esempio di virtù civiche e merito, suscitando orgoglio nella comunità locale. L’articolo si concludeva con

¹¹ *Stroligh* è un termine dialettale che indicava una persona eccentrica o visionaria; *Stroleghitt* ne rappresentava la forma diminutiva, usata per i figli.

¹² Piazza Orrigoni si trova tuttora a Cuasso al Piano.

¹³ Il soprannome *Vescovessa*, pur improprio, evidenzia la tendenza popolare a costruire nomi affettivi basati su relazioni familiari percepite più che reali.

congratulazioni sentite, segno di quanto il successo individuale fosse percepito come patrimonio collettivo.

Questo breve testo giornalistico rivela il ruolo della stampa locale nel rafforzare i legami tra successo personale e identità comunitaria. La figura dello studioso assumeva valore simbolico in un contesto in cui l'istruzione superiore non era ancora diffusa, e rappresentava un progresso sociale e culturale per tutta la comunità.

L'articolo rifletteva lo stile dell'epoca: linguaggio aulico, enfasi sul merito e sui valori morali, attenzione al senso civico. Il successo accademico veniva raccontato non solo come traguardo personale, ma anche come contributo al prestigio del paese.

2.1.7. “Visioni Cuassine”: lo sguardo lirico sul paesaggio tra osservazione e poesia

Questo brano, pubblicato nel numero 14 del 30 luglio 1924 del giornale «L'Alba», portava la firma del misterioso “Grillo”, probabilmente uno pseudonimo. Si trattava di un testo letterario, diviso in due parti, che descriveva con tono lirico e partecipato il paesaggio osservato da Cuasso al Monte. La prima parte restituiva un'ampia panoramica visiva dei luoghi circostanti, mentre la seconda narrava un evento atmosferico – un temporale – colto con rara sensibilità cromatica e poetica.

L'autore iniziava sottolineando come il giornale fosse solitamente dedicato agli affari pratici del paese e al pettegolezzo locale, ma rivendicava comunque il valore del «mostrare il bello», considerandolo un servizio alla comunità. Descriveva quindi il paesaggio visibile dai dintorni di Cuasso, raccomandando di osservarlo nel pomeriggio, quando la luce del sole lo valorizzava maggiormente.

Il paesaggio come patrimonio emotivo. Il Monte Generoso, con le sue creste e l'albergo sulla cima illuminato dal sole, appariva come una gemma incastonata nella roccia. Seguivano immagini della Val Mara, della Sighignola e del Monte Galbiga, la cui cima veniva paragonata a un pan di zucchero dorato dal sole. Quando il cielo si annuvolava a ponente, i riflessi sulle cime alpine a levante permettevano di scorgere persino il Monte Disgrazia.

Il paesaggio includeva anche il ramo del Lago Ceresio, la Val di Meride, il Bisbino e varie località sul versante svizzero e italiano: Morcote, Brusin Arsizio, Serpiano, Viggù, Velmaio e Malnate. Alcuni rilievi prendevano forme che suggerivano volti noti, come quello – ironicamente evocato – dell'imperatore Carlo d'Asburgo.

L'autore menzionava i punti di osservazione privilegiati: Casa Manzoni e Casa Salvucci, da cui il panorama risultava particolarmente suggestivo.

Una visione straordinaria durante il temporale. Nella seconda parte dell'articolo, l'autore raccontava un evento meteorologico eccezionale: un temporale che oscurava il cielo a ponente e scaricava la pioggia da Varese fino a Milano. Durante questo fenomeno, un improvviso raggio di luce attraversava il ramo del lago di Ponte Tresa e illuminava in modo spettacolare l'Arbostora, Serpiano, il Pizzo d'Arzo e l'Orsa. Il paesaggio si trasformava in una visione quasi mistica, con colori dorati e un arcobaleno dalle tinte vivide di rosso, arancio e verde, che attraversava il cielo con la massima intensità su Brusin Arsizio. L'autore osservava che probabilmente pochi concittadini assisteranno a quello spettacolo, poiché spaventati dal temporale. Ma lui, protetto dal suo terrazzo, poté goderne appieno e volle dividerne la bellezza attraverso la scrittura. Secondo le sue parole, un pittore avrebbe potuto farne un capolavoro.

Il testo rappresentava un raro esempio di lirismo nella stampa locale dell'epoca. "Il Grillo" riuscì a trasformare l'osservazione naturalistica in un gesto poetico, offrendo una testimonianza preziosa del rapporto affettivo tra l'uomo e il suo paesaggio. A distanza di un secolo, le sue descrizioni mantengono intatta la capacità di evocare la bellezza di questi luoghi e la profondità con cui venivano vissuti.

2.1.8. La villeggiatura nei primi decenni del Novecento: un caso emblematico

Nel corso della mia ricerca ho preso in esame l'articolo *Villeggianti* del 30 agosto 1924 (II, 16), che offre una testimonianza vivace e significativa del fenomeno della villeggiatura nei piccoli centri prealpini. Il testo, non firmato ma dal tono ironico e partecipe, racconta del territorio di Cuasso, frequentato durante l'estate da cittadini milanesi in cerca di refrigerio e riposo.

L'autore suddivide i villeggianti in due categorie distinte. Da un lato, vi sono coloro che possiedono una seconda casa e che, frequentando il paese da anni, si sono perfettamente integrati con la comunità locale. Questi "cittadini d'adozione" non solo mostrano un sincero attaccamento al territorio, ma si rendono anche protagonisti di iniziative di solidarietà e miglioramento civico, collaborando attivamente con i residenti.

Dall'altro lato, troviamo i villeggianti occasionali, spesso privi di prenotazione, che giungono in paese in cerca di sistemazioni improvvisate. Le condizioni di alloggio per questi ultimi sono descritte con tono umoristico: situazioni di promiscuità, adattamenti di fortuna e mancanza di comfort danno luogo a episodi curiosi e al limite del grottesco. Emblematico è il caso di una famiglia composta da sette persone costretta a condividere un'unica stanza, dove i bambini venivano messi a dormire nei cassetti del comò, chiusi con cautela per evitarne la caduta durante il sonno.

Nonostante le difficoltà logistiche, ciò che emerge dall'articolo è un senso diffuso di leggerezza e convivialità. L'atmosfera serale, animata da risate e canti, rivela un atteggiamento positivo e una capacità di adattamento che si contrappongono alle rigide abitudini cittadine. Questa descrizione, seppur caricaturale, rappresenta un'importante fonte storica per comprendere non solo le pratiche della villeggiatura dell'epoca, ma anche le modalità di relazione e convivenza tra i visitatori temporanei e la popolazione locale.

2.1.9. L'emergenza tubercolosi e la fondazione del Sanatorio di Cuasso al Monte

Un documento particolarmente rilevante per il mio studio è l'articolo *Il problema della tubercolosi nel nostro Comune* (II, 20, 30 ottobre 1924), che affronta in modo diretto e polemico la questione della tubercolosi nel Comune di Cuasso al Monte. L'articolo, non firmato ma evidentemente espressione di un'opposizione politica attiva e consapevole, denuncia l'inazione dell'amministrazione comunale di fronte a una crisi sanitaria che, in quegli anni, rappresentava una delle principali emergenze a livello nazionale e locale.

L'autore fa riferimento a una protesta formale inoltrata alle autorità mediche provinciali e al Consiglio Comunale stesso, sostenuta da un numero consistente di cittadini e promossa dal dott. prof. Manzoni. Tale iniziativa si poneva come risposta a un'accusa ben precisa: il Comune si stava disinteressando completamente della prevenzione della tubercolosi,

nonostante la presenza sul territorio del Sanatorio della Croce Rossa Italiana,¹⁴ diretto dal prof. Campani. Questo contesto è fondamentale per comprendere come la fondazione del Sanatorio di Cuasso non sia stata un caso isolato, ma la risposta a un bisogno urgente e profondamente sentito dalla popolazione.

In seguito alla mobilitazione popolare, il Consiglio Medico Provinciale sollecitò l'adozione di una normativa integrativa al Regolamento di Igiene comunale, l'articolo 82 bis, che introduceva obblighi specifici per albergatori e affittacamere. Le misure imposte andavano dalla denuncia dei casi di tubercolosi, alla necessità di autorizzazioni sanitarie per l'affitto stagionale, fino a precise modalità di disinfezione dei locali e di gestione della biancheria appartenente a soggetti malati o sospetti. La severità di tali disposizioni riflette l'urgenza con cui si tentava di contenere la diffusione del morbo, che minacciava non solo la salute dei residenti, ma anche la sicurezza dei villeggianti, risorsa economica importante per il territorio.

Quello che colpisce, al di là della precisione normativa, è il tono fermo e risoluto dell'articolo, che insiste sulla necessità di una sorveglianza costante e inflessibile, richiamando la responsabilità etica di chi era incaricato del controllo. Secondo l'autore, solo una risposta decisa e visibile avrebbe potuto generare nei cittadini la percezione che l'emergenza venisse finalmente presa sul serio.

Questo pezzo conferma come la questione sanitaria e quella politica fossero strettamente intrecciate nella storia locale della lotta alla tubercolosi. L'intervento delle autorità mediche e la fondazione del Sanatorio appaiono dunque come esiti di una pressione dal basso, alimentata da un tessuto sociale consapevole e attivo, e non semplicemente come decisioni imposte dall'alto.

2.2. Le rubriche, i temi

2.2.1 «Castellaccio». Storia, leggenda e memoria del Castello di Cuasso

Uno degli esempi più significativi della stratificazione tra storia, leggenda e identità locale è rappresentato dal cosiddetto *Castellaccio di Cuasso al Monte*, nel territorio prealpino della provincia di Varese. Di questo castello rimangono oggi soltanto alcuni resti murari e una torre quadrata, in posizione dominante sul crinale che sovrasta l'abitato. Le sue origini non sono documentate con certezza, ma si presume che risalgano al periodo compreso tra l'XI e il XIII secolo, in pieno contesto medievale, quando il territorio insubre era oggetto di contese politiche e militari.

Nonostante la scarsità di fonti storiche ufficiali, una vivace tradizione narrativa si è sviluppata attorno al castello, soprattutto grazie agli articoli pubblicati sul periodico «L'Alba» tra il 1923 e il 1924. Gli episodi sono pubblicati nelle seguenti uscite: 1 del 15 dicembre 1923, 2 del 30 dicembre 1923, 1 del 15 gennaio 1924, 2 del 30 gennaio 1924 e 4 del 29 febbraio 1924 (rispettivamente anni I e II), offrono una narrazione articolata che unisce descrizione architettonica, rievocazione storica e invenzione letteraria.

Secondo questi racconti, ambientati intorno alla metà del XV secolo, il castello era abitato dal conte Rinaldo, signore rispettato per la sua equità. Alla sua morte, il figlio Enrico ne ereditò il comando, simbolo del passaggio generazionale e del legame tra nobiltà locale e potere ducale. La rubrica, di evidente intento narrativo, prosegue con la descrizione del

¹⁴ L'allora Sanatorio è l'Ospedale di Cuasso al Monte, attualmente in fase di ristrutturazione.

declino del castello, che si intreccia a un'altra leggenda: quella tragica di Rosamaria e Carlo, due giovani amanti separati da differenze sociali e dal destino, la cui fine drammatica sarebbe all'origine di presunti fenomeni soprannaturali nella zona delle cascate della Cavalizza.

Queste testimonianze, pur prive di riscontri documentali, rappresentano una fonte preziosa per l'analisi della costruzione dell'identità culturale locale. La trasposizione del contenuto orale e leggendario in forma scritta, operata dai redattori dell'«Alba», permette di considerare il *Castellaccio* non solo come un sito archeologico, ma anche come luogo simbolico, punto di riferimento affettivo e narrativo per la comunità.

L'interesse contemporaneo verso il sito, oggetto di recupero da parte di enti locali e valorizzato tramite iniziative culturali (quali le giornate del Fondo per l'Ambiente Italiano) conferma la persistenza del valore memoriale del castello nella coscienza collettiva. L'analisi di queste narrazioni, inserite in un contesto sperimentale di studio delle fonti orali e dei processi di patrimonializzazione, evidenzia l'importanza di integrare fonti storiche "minori" nel quadro delle strategie di valorizzazione e conservazione del patrimonio.

Tra storia e leggenda

Sull'alto crinale di un colle che domina Cuasso al Monte, nel cuore dell'Insubria varesina, si ergono ancora, come sentinelle del tempo, le rovine del Castello di Cuasso, detto anche "Castelasc" nel dialetto locale. Oggi non resta che una torre quadrata, qualche tratto di mura e una silenziosa maestosità che sovrasta un paesaggio un tempo brulicante di vita. Quelle pietre raccontano una storia antica, a metà tra realtà e leggenda.

Le origini del castello risalgono probabilmente all'alto medioevo, tra il 1000 e il 1200. Nonostante l'assenza di documenti storici certi, la fantasia popolare e le penne dell'Ottocento e dei primi del Novecento hanno ricamato attorno a quelle rovine racconti intrisi di nostalgia, eroismo e mistero.

Uno dei più toccanti ricordi del castello ci giunge da un certo Felice Donadelli, che prima del 1848 si recò in visita al sito. Incuriosito, interrogò un vecchio di 96 anni, che gli raccontò la storia dei signori di Cuasso.

Nel 1445, il castello era ancora integro, fiero baluardo difensivo arroccato su un'erta montagna, pressoché inespugnabile. Torri rotonde e quadrate, robuste mura, feritoie e balestriere difendevano il maniero. Un ponte levatoio, sempre sollevato, proteggeva l'ingresso, abbassandosi solo dopo che la parola d'ordine fosse stata pronunciata più volte. Nel cuore della fortezza viveva il Conte Rinaldo, signore amato e rispettato per la sua giustizia e generosità.

Rimasto vedovo, il conte aveva due figli: un giovane e una fanciulla. La figlia, appena diciassettenne, venne data in sposa a un cavaliere milanese. Il giorno delle nozze, mentre lasciava il castello tra le lacrime del padre e del fratello, la giovane compose il volto in un sorriso, un misto di dolore e speranza. Ma la felicità fu effimera: morì un anno dopo, dando alla luce un figlio.

Poco dopo, il conte fu chiamato a Milano dal Duca, per prestare consiglio e braccio nella difesa del ducato. Prima di partire, abbracciò il figlio Enrico presso il ponte levatoio e gli affidò l'onore della casata, pregandolo di essere clemente e giusto come lui. Poi, montato a cavallo, sparì tra i boschi, seguito solo dai fedeli scudieri.

Il giovane Enrico, appena ventenne, rimase solo al comando del castello. In un primo tempo, seguì i consigli del vecchio aio, amico e compagno di sventura della madre, e si

distinse per mitezza e saggezza. Ma dentro di sé ardeva il desiderio della gloria, il richiamo dell'avventura.

Quando il conte Rinaldo fece ritorno dalla guerra, il castello lo accolse con festa. Ma la gioia durò poco: il nobile, segnato dalle ferite, morì pochi giorni dopo, lasciando Enrico orfano e padrone assoluto. Le sue spoglie furono deposte nell'oratorio del castello, accanto a quelle degli avi. Oggi, nessuno sa più dove si trovassero quei sepolcri, spazzati via dal tempo e dalla rovina.

Enrico, travolto dal dolore, cercò conforto nello studio e nell'amministrazione del feudo. Ma presto il fuoco dell'azione si riaccese in lui. Scrisse dunque una lettera al Duca di Milano, offrendosi di servire la causa con valore e coraggio. Sognava di seguire le orme paterne, di conquistare onore sul campo di battaglia.

La narrazione si interrompe qui, ma la leggenda continua.

2.2.2 «Femminile». Donna modello, modello di donna

Nel presente lavoro si è analizzata una rubrica comparsa nel 1924 sulla rivista «L'Alba» e sono pubblicati nelle seguenti edizioni: articolo 1 (II, 3, 15 febbraio 1924), articolo 2 (II, 5, 15 marzo 1924), articolo 3, *Le Comari* (II, 6, 30 marzo 1924), articolo 4, *Matrimoni d'altri tempi* (II, 7, 15 aprile 1924), articolo 5, *Fiori e Fanciulle* (II, 8, 30 aprile 1924), articolo 6, *Il grembiule* (II, 9, 15 maggio 1924), articolo 7, *Perché si muore* (II, 10, 30 maggio 1924), articolo 8, *Regina!* (II, 11, 15 giugno 1924) e articolo 9, *Istantanee!* (II, 12, 30 giugno 1924).

L'obiettivo è quello di documentare e comprendere aspetti della vita quotidiana, dei costumi femminili e dell'evoluzione linguistica dell'Italia del primo Novecento. La rubrica, articolata in brevi articoli firmati perlopiù da una certa *Serena* e occasionalmente da altri autori come il direttore Pier Carlo Bini, affronta temi di interesse domestico, morale e sociale, rivolgendosi in tono diretto e spesso didascalico alle lettrici. Gli articoli si distinguono per la commistione di osservazioni personali, precetti morali, aneddoti di vita comune e ricette tradizionali, offrendo una testimonianza preziosa della mentalità e delle dinamiche sociali dell'epoca.

Particolarmente rilevante è anche l'uso della lingua italiana in fase di evoluzione, in cui si rilevano espressioni arcaiche, regionalismi e un registro narrativo che riflette le trasformazioni culturali del tempo.

Lo studio di questi testi consente dunque di mettere a fuoco, attraverso una fonte minore ma significativa, sia la condizione femminile nei contesti rurali e montani, sia la costruzione di un modello ideale di donna e madre, fondato su decoro domestico, riservatezza e operosità.

Si elencano di seguito alcune inflessioni dialettali o forme linguistiche regionali, estrapolati dai testi della rubrica.

- *s'infila nel saccone*

Uso del termine "saccone" per indicare il letto (in particolare quello con materasso imbottito di paglia o lana, tipico del mondo contadino).

Marcata coloritura regionale, toscana o centro-settentrionale.

- *il bel bocconcino*

Espressione idiomatica e colloquiale: “bocconcino” è vezzeggiativo usato spesso in Toscana o in area centro-settentrionale per indicare una persona attraente o desiderabile (in tono affettuoso o ironico).

- *la scodella del caffè latte*
L’uso di “scodella” (anziché “tazza”) richiama il lessico contadino e familiare di area centro-italiana, dove “scodella” è più comune nel parlato quotidiano.
- *la tisi*
Forma arcaica e popolare per indicare la tubercolosi. Ancora viva in molte parlate regionali italiane negli anni Venti. Riflette il lessico medico popolare.
- *far la calza*
Espressione idiomatica molto frequente in Toscana e nell’Italia centrale, che sta per “lavorare a maglia” (lavorare ai ferri). Oggi quasi scomparsa nel parlato standard.
- *una volta sposate / che vi butta giù*
“Buttare giù” in senso fisico o psicologico, nel contesto significa “demoralizzare, deprimere”, uso metaforico comune nell’Italia centrale.
- *il nostro desinare*
“Desinare” per “pranzare” è una forma arcaica, ma ancora in uso nella lingua toscana e letteraria dell’epoca. Riflette un lessico sorvegliato ma influenzato da usi regionali.
- *con l’olio a crudo*
Espressione culinaria fortemente marcata regionalmente, diffusa nel Centro-Sud, in cui “a crudo” indica l’aggiunta dell’olio dopo la cottura. Tipica dei ricettari popolari.
- *ché mi paia*
Uso del verbo *parere* alla prima persona (“mi paia”) con valore di “mi sembri”. È una forma letteraria ma che nel parlato toscano può avere una certa frequenza in registri elevati o narrativi.
- *buon focolare*
Il termine *focolare* è qui carico di significato simbolico ma anche culturale, molto legato alla visione rurale e montana della casa. È un regionalismo concettuale oltre che lessicale.

2.2.3. «Dove si educa». Riflessioni locali sulla Riforma Gentile

La rubrica «Dove si educa», comparsa per la prima volta nella rivista «L’Alba» il 28 febbraio 1925 (III, 4), rappresenta un’importante testimonianza dell’impatto che la Riforma Gentile ebbe a livello locale, nello specifico nel contesto scolastico di Cuasso. Attraverso tre articoli

pubblicati tra febbraio e aprile 1925, la rivista offre uno spaccato critico e partecipe del dibattito educativo dell'epoca, con particolare attenzione al primo triennio della scuola elementare.

Nel primo articolo, *I Saggi Scolastici* (III, 4, 28 febbraio 1925), l'autore esprime un atteggiamento inizialmente positivo verso la riforma, riconoscendone l'ambizione di elevare il ruolo della scuola nella società e di incidere in profondità sulla formazione del popolo italiano. Viene sottolineata la centralità degli insegnanti nella corretta applicazione delle nuove direttive, e si elogia la vivacità dimostrata dagli alunni di Cuasso in occasione del primo saggio pubblico. Tuttavia, l'autore rileva una discordanza rispetto alle indicazioni ministeriali: la mancanza di semplicità e di coinvolgimento generalizzato tra gli allievi, due elementi fondamentali per garantire una verifica autentica del profitto scolastico.

Nel secondo intervento, *A profitto degli allievi* (III, 5, 15 marzo 1925), si solleva un ulteriore rilievo sullo stesso evento, criticando la presenza di bambini non iscritti alla scuola tra i partecipanti al saggio. L'articolo ribadisce un principio essenziale: la scuola deve destinare tempo e risorse esclusivamente agli alunni regolarmente iscritti. Pur riconoscendo il valore benefico dell'iniziativa – mirata alla raccolta fondi per il Patronato Scolastico – l'autore insiste sull'importanza di non confondere gli obiettivi educativi con quelli assistenziali. Il saggio scolastico, secondo questa visione, deve rappresentare una prova diretta dell'apprendimento effettivo da parte degli alunni.

Infine, nel terzo articolo, *Equilibrio* (III, 7, 15 aprile 1925), l'autore propone una metafora agricola per spiegare la necessità di una didattica equilibrata. Così come un campo richiede concimi diversi per dare buoni frutti, allo stesso modo l'educazione deve integrare saperi cognitivi, affettivi e artistici. Si elogia la riforma per aver introdotto elementi nuovi e vitali come la religione, il canto, il disegno e la recitazione, ma si mette anche in guardia da un possibile squilibrio: la tentazione di trascurare lettura, scrittura e aritmetica in favore delle nuove discipline. L'autore riconosce lo sforzo delle insegnanti nel mantenere tale equilibrio e rassicura le famiglie sull'effettiva qualità dell'insegnamento locale.

Nel loro insieme, questi articoli testimoniano un coinvolgimento autentico da parte della redazione dell'«Alba» nei confronti della realtà scolastica del territorio. La riforma Gentile viene accolta con apertura ma anche con spirito critico, in una prospettiva che unisce attenzione pedagogica, sensibilità sociale e profondo senso civico. «L'Alba», pur essendo una testata locale, si rivela così una fonte preziosa per comprendere le dinamiche di ricezione e attuazione delle grandi trasformazioni educative dell'Italia degli anni Venti.

2.2.4. «Il Dialecto di Cuasso». Indagini linguistica tra storia e identità locale

Nel numero del 15 settembre 1925 (III, 17), la rivista inaugura una nuova rubrica dedicata alla lingua del territorio: *Il Dialecto di Cuasso*. Firmata con le iniziali “C.B.”, questa serie di due articoli rappresenta un raro e prezioso esempio di riflessione filologica e storica su base popolare, sviluppata in un contesto locale e con finalità divulgative. La rubrica si propone di analizzare l'origine, le influenze e le caratteristiche del vernacolo cuassese, intrecciando linguistica storica, etimologia comparata e osservazione etnografica.

Nel primo articolo (III, 17, 15 settembre 1925), l'autore parte da un presupposto di umiltà: Cuasso, afferma, “storicamente non presenta che assai poco di notevole”. Tuttavia, è proprio il dialetto a riscattare questa presunta marginalità, conservando parole antiche e strutture arcaiche dimenticate altrove. Secondo l'autore, ciò è dovuto alla posizione isolata del paese, che lo ha tenuto al riparo da rapide evoluzioni o da grandi influenze storiche e

culturali. L'analisi procede distinguendo tre grandi fasi di formazione linguistica, comune ai dialetti montani lombardi:

1. Periodo della fondazione del villaggio, attribuita ai Celti, la cui lingua ha lasciato tracce riconoscibili, come *forest* ("straniero") o *ruol* ("sporcizia");
2. Periodo latino, che avrebbe introdotto una massiccia latinizzazione del lessico (es. *vidée* da *videre*, *mò* da *mox*);
3. Periodo medievale e moderno, caratterizzato da influssi esterni (es. milanesi) e da parole introdotte dai migranti rientrati dall'estero, oltre a un naturale distanziamento dalla matrice originaria.

L'autore non manca di osservare l'effetto della migrazione sul lessico, e sottolinea l'influenza delle diverse dominazioni (Viscontea in primis), che avrebbero lasciato segni anche nella toponomastica e nel vocabolario quotidiano.

Nel secondo articolo (III, 19, 15 ottobre 1925), il discorso si sposta su termini di etimologia incerta o di uso altamente localizzato, offrendo un repertorio di parole esclusive del cuassese o condivise solo con pochi paesi limitrofi. Tra gli esempi più significativi si segnalano:

- *cüsa* per "scoiattolo", forse legato al tedesco vallesano *schüzze* e quindi a una possibile origine walser;
- *sciss* per "falco", *lenticc* per "girino", *rüsèla* per "salamandra" (forse da *rüsà*, "strascinare");
- *perseghin* (fungo dal profumo simile alla pesca), *bragh de lüv* (genziana), *sassin* (dafne che cresce sulla pietra);
- *cotin* (indumento femminile, forse da *cotta* medievale), *barlasc* e *barenn* (gerlo fienai e sue cinghie).

Particolarmente interessante è anche l'analisi morfosintattica del dialetto: si segnala l'uso di *ru* al posto di *du* ("del"), la desinenza finale in *-a* per molte parole, la seconda persona verbale costruita con *tu* + verbo in *-i* (es. *tu senti*), e l'uso implicito dei possessivi con i nomi di parentela, ricalcando l'uso latino.

Concludendo, l'autore invita i lettori a considerare il dialetto non come una lingua "minore" o rozza, ma come una stratificazione viva della storia del territorio, un codice culturale che testimonia la "millenaria vita" del paese.

Valore documentario

I due articoli pubblicati da «L'Alba» rappresentano una fonte primaria di straordinario interesse per l'analisi sociolinguistica del territorio cuassese negli anni Venti. L'approccio adottato da C.B., pur non essendo scientificamente sistematico, mostra una sorprendente competenza filologica e una profonda consapevolezza storica. L'attenzione ai dettagli, la riflessione sulle influenze esterne, il tentativo di spiegare le parole attraverso confronti geografici e fonetici rivelano un genuino desiderio di preservare e valorizzare l'identità linguistica locale in un'epoca di crescente omologazione.

Dal punto di vista della ricerca, questi articoli offrono uno spunto prezioso per futuri studi di linguistica diacronica e per il recupero del patrimonio immateriale delle piccole

comunità lombarde. La rubrica, nel suo intento divulgativo, contribuisce inoltre a definire la rivista «L'Alba» come uno spazio attivo di costruzione dell'identità culturale di Cuasso.

2.3 Percorsi di lettura

Si affronta in questo paragrafo un percorso di lettura che consiste in una selezione di storie, ricostruite seguendo le puntate di varie rubriche, organizzate in un ordine cronologico per offrire una visione d'insieme comprensibile sull'argomento trattato.

2.3.1 *Il Deserto di Cuasso al Monte, Storia dell'Ospedale*

Premessa

Il complesso oggi noto come “Il Deserto” a Cuasso al Monte ha attraversato nei secoli trasformazioni profonde: da eremo spirituale a centro agricolo modello, fino a diventare sanatorio e poi ospedale. La sua storia si intreccia con quella di ordini religiosi, riforme politiche, famiglie nobili, e figure illustri del panorama culturale e patriottico italiano.

La rubrica è tratta dai seguenti articoli dell'«Alba»:

- Episodio 1: II, 6 del 30 marzo 1924;
- Episodio 2: II, 7 del 15 aprile 1924;
- Episodio 3: II, 8 del 30 aprile 1924;
- Episodio 4: II, 10 del 30 maggio 1924;
- Episodio 5: II, 11 del 15 giugno 1924;
- Episodio 6: II, 12 del 30 giugno 1924;
- Episodio 7: II, 13 del 15 luglio 1924.

Origini: L'Eremo dei Carmelitani Scalzi (1619-1798)

Nel 1619, i Carmelitani Scalzi ottennero dai conti Cicogna-Crivelli un terreno a Cuasso, nella valle detta Friggera o Frigeria, per fondarvi un romitorio, chiamato “*Deserto*” secondo la tradizione carmelitana. Il convento, benedetto dal Cardinale Federico Borromeo, fu fondato dal P. Giovanni di Gesù e divenne uno dei principali ritiri spirituali della Lombardia (cfr. «L'Alba», II, 6, 30 marzo 1924).

Il complesso comprendeva una chiesa, un chiostro, cappelle laterali, celle per i frati e ambienti comuni, immersi in un fitto bosco. Fu descritto da *Niccolò Sormani* nella sua opera e da vari documenti ecclesiastici («L'Alba», II, 6, 30 marzo 1924).

La Soppressione e l'Abbandono (1798-1805)

Nel 1798, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi da parte della Repubblica Cisalpina, i Carmelitani furono costretti ad abbandonare il “Deserto”. I beni furono incamerati dallo Stato e il complesso venne depredato: il piombo dei tetti fu venduto, gli

arredi saccheggiati, i boschi distrutti. Una memoria orale citata nel 1924 ricorda il ritrovamento di un teschio con cilicio in una cassa murata, attribuito al P. Brentano («L'Alba», II, 7, 15 aprile 1924).

Rinascita con Vincenzo Dandolo (1805-1819)

Nel 1805 *Vincenzo Dandolo*, scienziato, farmacologo e patriota, acquistò il “Deserto” trasformandolo in un’azienda agricola sperimentale. Bonificò il terreno, vi introdusse pecore merinos e metodi zootecnici innovativi, attirando l'interesse di Napoleone, che gli inviò pecore di razza spagnola tramite l’Imperatrice («L'Alba», II, 7, 15 aprile 1924).

Nel decreto imperiale del 1812, si legge: «In premio dell’attaccamento dimostrato alla patria, Napoleone concede al sig. Dandolo la piena proprietà del romitorio di Cuasso». L’opera fu sostenuta anche dal Ministro Prina, a cui Dandolo scrisse per ottenere l’autorizzazione alla trasformazione dei terreni («L'Alba», II, 8, 30 aprile 1924).

Il “Deserto” come Cenacolo Patriottico e Culturale

Il figlio di Vincenzo, Tullio Dandolo, continuò l’opera del padre, accogliendo al Deserto intellettuali e patrioti. Tra i frequentatori: Giacomo Leopardi, Antonio Canova, Giulio Carcano, Tommaso Grossi, Arrigo Boito, Giuseppe Bertini, Garibaldi, Luciano Manara, Morosini, Emilio Visconti Venosta e molti altri («L'Alba», II, 11, 15 giugno 1924).

Il “Deserto” fu un rifugio per chi lottava per l’unità d’Italia, come testimoniano gli aneddoti sulle visite di patrioti, l’esilio di alcuni in Svizzera, e l’ospitalità data da Tullio durante le repressioni austriache («L'Alba», II, 11, 15 giugno 1924).

L’Ospedale: Dal Sanatorio della Croce Rossa (1918) al Presente (Fonte: «Wikipedia»)

Nel 1918, durante la Grande Guerra, la Croce Rossa Italiana scelse Cuasso come sede di un sanatorio militare antitubercolare. Il progetto fu realizzato con una sottoscrizione nazionale; il luogo fu selezionato per la sua altitudine, la salubrità dell’aria e l’isolamento naturale. Il 26 settembre 1918 fu posata la prima pietra dell’Istituto.

Il nuovo ospedale conservò il nome storico di “Deserto” e si inserì nella continuità simbolica del luogo: un tempo ritiro spirituale, poi centro agricolo d’avanguardia, infine presidio sanitario immerso nella natura.

Conclusione

Il “Deserto” di Cuasso al Monte rappresenta un esempio unico di continuità storica e funzione sociale: da eremo religioso, a azienda agricola illuminata, fino a luogo di cura. I secoli hanno trasformato la sua funzione, ma non il suo spirito: silenzio, studio, cura e ospitalità sono sempre stati al centro della sua missione.

2.3.2. *I Nostri eroi*

Nella seconda annata del giornale «L'Alba», tra agosto e dicembre 1924, compare una rubrica dedicata al ricordo dei caduti della Grande Guerra, inaugurata con l'articolo *Per ricordare i Nostri Eroi* («L'Alba», II, 15, 15 agosto 1924). Questo progetto editoriale nasce con l'intento di rendere omaggio a chi aveva sacrificato la vita per la patria, attraverso la pubblicazione di brevi biografie di soldati, ufficiali e volontari, spesso originari delle stesse comunità dei redattori. I racconti, densi di retorica patriottica e affetto personale, tracciano figure esemplari di giovani partiti con entusiasmo e senso del dovere, molti dei quali morti in combattimento o per malattia a pochi giorni dalla fine della guerra.

I vari ritratti pubblicati all'interno della rubrica offrono una narrazione intensa e diversificata, dove le storie individuali diventano emblema di un'epopea collettiva. Il primo episodio, dedicato al tenente Virginio Zappini («L'Alba», II, 16, 30 agosto 1924), rappresenta la figura del giovane ufficiale caduto eroicamente nella Battaglia del Solstizio. La narrazione, asciutta ma sentita, insiste sull'eroismo spontaneo, sul fervore giovanile e sul sacrificio consapevole. In modo simile, la storia del soldato Giorgio Leotta, narrata pochi giorni dopo («L'Alba», II, 17, 15 settembre 1924), presenta un esempio di patriottismo transnazionale: Leotta era emigrato in Egitto, ma non esitò a tornare in Italia per combattere, testimoniando un attaccamento alla patria che travalica i confini geografici.

Altri articoli si concentrano su profili meno noti, restituendo dignità e valore anche a coloro che non rivestirono gradi elevati. Il ricordo di Giuseppe Bianchi, pubblicato («L'Alba», II, 18, 30 settembre 1924), si sofferma su un'umile esistenza interrotta dalla guerra, dando spazio alla dimensione del dolore familiare e della perdita silenziosa. In parallelo, la vicenda di Luigi Cantamina («L'Alba», II, 20, 30 ottobre 1924) racconta la storia di un lavoratore morto a causa delle privazioni subite al fronte, facendo emergere il lato più crudo e materiale del conflitto. La figura di Cantamina è ritratta con tono semplice ma solenne, mostrando come l'eroismo potesse manifestarsi anche nel silenzioso compimento del dovere.

Un maggiore coinvolgimento emotivo traspare nei ritratti di giovani volontari idealisti come Mario Broggi («L'Alba», II, 22, 30 novembre 1924) il cui entusiasmo patriottico fu spento da una morte prematura, avvenuta prima ancora di poter distinguersi in battaglia. Similmente, l'episodio di Pietro Andreoletti («L'Alba», II, 21, 15 novembre 1924) si distingue per l'alone di mistero che circonda la sua scomparsa: partito volontario, viene dato per disperso, e il suo nome resta sospeso tra la speranza e il lutto. Qui il tono si fa più intimo e dolente, segnato dalla frustrazione per l'impossibilità di offrire un congedo degno.

Chiude simbolicamente la raccolta l'articolo *I nostri eroi* («L'Alba», III, 3, 15 febbraio 1925), che funge da epilogo malinconico. I redattori denunciano il progressivo venir meno della memoria pubblica, lamentando come le lettere inviate per raccogliere testimonianze siano rimaste inascoltate. Questo silenzio diventa esso stesso un tema centrale: l'oblio che rischia di cancellare il senso del sacrificio, l'indifferenza sociale che trasforma l'eroe in una figura isolata. Il tono si fa elegiaco, e l'ultimo saluto rivolto ai caduti assume una valenza civile e morale, rafforzando l'intento originario della rubrica: restituire voce e volto a chi, altrimenti, sarebbe scomparso due volte.

2.3.3. *Il Nostro paese*

La rubrica pubblicata tra agosto e ottobre 1924 sul periodico «L'Alba» di Cuasso e firmata con le iniziali C.M.B. (riconducibili con ogni probabilità a Carlo Maria Bini), rappresenta un tentativo pionieristico di ricostruzione storica dal basso, fondato sulla memoria collettiva, sull'osservazione del territorio e su rare fonti scritte superstiti. Nei cinque episodi della serie («L'Alba» II, 15, 16, 17, 18 e 19), l'autore sviluppa un discorso articolato che va dall'etimologia del toponimo "Cuasso" – ipotizzato come derivazione da *Clausum* o *Covassum* – all'analisi delle tracce archeologiche locali, come nel caso del *Castellaccio*, interpretato come possibile sito romano o altomedievale.

In assenza di fonti anteriori al 1574, a causa dell'incendio dell'archivio parrocchiale, Bini fa ricorso alla tradizione orale, al patrimonio toponomastico e onomastico (con riferimento a famiglie come i Buzzi, i Ghiringhelli, i Cavadini) e ai rinvenimenti materiali, come una moneta gallica, per sostenere una presenza celtica preromana nel territorio.

L'operazione assume anche un significato civico e identitario: l'autore invita i lettori a collaborare alla raccolta di memorie e testimonianze, auspicando una coscienza storica condivisa capace di fondare l'identità locale su basi culturali più solide. Questa forma di microstoria ante litteram, pur priva di rigore accademico, anticipa alcune istanze della storiografia partecipata e si colloca all'interno di un più ampio processo di costruzione della memoria nei piccoli centri italiani del primo Novecento.

a. «Il nostro paese» («L'Alba», II, 15, 15 agosto 1924)

Nel primo episodio, Bini introduce l'intento della rubrica: ricostruire la storia di Cuasso al Monte partendo da ciò che resta della memoria orale e dalle tracce materiali. A causa dell'incendio dell'archivio parrocchiale del Seicento, non esistono documenti locali anteriori al 1574. Viene proposta un'etimologia del nome "Cuasso", forse derivante da *Clausum* o *Covassum*, e si ipotizza una continuità tra le famiglie locali e gli antichi abitanti del borgo. Bini invita i concittadini a contribuire con ricordi e tradizioni familiari, aprendo così alla collaborazione collettiva.

b. «Il nostro paese - continuazione» («L'Alba», II, 16, 30 agosto 1924)

Bini avanza un'ipotesi sull'origine celtica di Cuasso, sostenuta dal ritrovamento di una moneta gallica. Propone che la zona fosse abitata da popolazioni pre-romane, successivamente romanizzate. Cita presunti collegamenti tra nomi di luoghi locali e parole latine o celtiche, come nel caso del *Castellaccio*, che identifica come un'antica fortificazione romana o tardo-antica, probabilmente punto strategico di controllo lungo la valle.

c. «Il nostro paese - continuazione» («L'Alba», II, 17, 15 settembre 1924)

Bini si concentra sulla storia del *Castellaccio*, descritto come un'antica rovina situata in località Cuasso al Monte. Sostiene che potesse trattarsi di un castrum romano o di una fortificazione altomedievale. Fornisce descrizioni dell'area, soffermandosi sulla struttura muraria e sul ruolo strategico dell'altura. Anche se non supportata da scavi archeologici, l'analisi del sito diventa pretesto per una riflessione sul passato guerriero e difensivo del paese.

d. «Il nostro paese - continuazione» («L'Alba», II, 18, 30 settembre 1924)

L'articolo si focalizza sull'evoluzione dei cognomi delle famiglie cuassesi. Bini prova a ricostruire la genealogia di alcuni nuclei familiari, basandosi su registri parrocchiali post-secenteschi e sulla trasmissione orale. Viene trattato il significato di nomi come *Buzzi*, *Cavadini*, *Ghiringhelli*, suggerendo antiche origini professionali o toponomastiche. L'autore suggerisce che l'analisi onomastica sia una via utile per inferire l'antichità di insediamento di alcune famiglie.

e. «Il nostro paese - fine» («L'Alba», II, 19, 15 ottobre 1924)

Nell'ultimo episodio, Bini riassume le ipotesi avanzate e sottolinea l'importanza della memoria collettiva per una storia condivisa. Ribadisce la necessità di raccogliere testimonianze orali, tradizioni popolari e osservazioni topografiche per supplire alla scarsità di fonti scritte. Conclude auspicando la continuazione della ricerca storica da parte delle nuove generazioni e propone che la comunità locale si faccia carico della conservazione della propria identità storica.

2.3.4 Un Cuassese in Palestina

Premessa e riassunto

Apparsa per la prima volta nell'«Alba», II, 22 del 30 novembre 1924. Gli episodi sono comparsi nei numeri II, 22 del 30 novembre 1924; II, 23 del 15 dicembre 1924; II, 24 del 30 dicembre 1924; III, 1 del 15 gennaio 1925; III, 2 del 30 gennaio 1925; III, 3 del 15 febbraio 1925.

Questa straordinaria testimonianza deve la sua pubblicazione alla cortesia del signor Gioacchino Rossi di Cuasso al Piano, che volle condividere con la redazione del giornale il racconto vivo e appassionante del suo avventuroso pellegrinaggio in Terra Santa, sino alla venerata città di Gerusalemme.

A salvarlo da tanta sciagura fu un compaesano che, chiamato in disparte il nostromo della nave, gli offrì una somma perché chiudesse un occhio sul suo imbarco clandestino. Il nostromo accettò, ma a patto che Rossi restasse nascosto nella stiva durante il giorno. Così Gioacchino passava le ore tra le merci e le bestie trasportate, uscendo solo di notte per rivedere i compagni e ricevere da loro un po' di cibo. Ma quello era solo l'inizio della sua odissea.

Più la nave si avvicinava all'Egitto, più cresceva in lui l'angoscia: senza documenti, come avrebbe potuto sbarcare? Un passeggero italiano, stabilito da tempo in Egitto, gli consigliò di farsi aiutare da un barcaiolo, corrompendolo per passare inosservato come un facchino. Il cuore del Rossi si riaprì alla speranza.

Quando la nave gettò l'ancora nel porto di Alessandria, Gioacchino si imbarcò su una delle prime barche insieme ai suoi compagni, e convinse il barcaiolo con qualche soldo. Ma appena toccato terra, il tradimento: il barcaiolo lo denunciò e due soldati egiziani lo arrestarono.

Stordito, Rossi si ritrovò rinchiuso in una prigione buia e sovraffollata, incapace di capire una parola di quanto veniva detto attorno a lui. Per tre giorni visse in quell'inferno,

finché si accorse che gli avevano rubato l'orologio e i pochi soldi che aveva in tasca. Furibondo, riuscì a farsi condurre davanti a un ufficiale e poi al Console Italiano, ma, privo di documenti, nessuno poté aiutarlo.

La disperazione lo accompagnò ancora per giorni, finché una notte due soldati lo prelevarono e, senza una parola, lo portarono al mare. Caricato su una barca, Rossi, terrorizzato, pensò di essere condotto al largo per essere gettato in acqua. Ma il suo destino era diverso: venne trasferito su un piccolo vapore che partì subito verso ignota destinazione.

Dopo giorni di navigazione, il battello attraccò in una piccola città. Rossi, unico europeo a bordo, sbarcò confuso. Cercò qualcuno che parlasse la sua lingua ma trovò solo beduini. Finalmente incontrò un uomo vestito all'europea, un greco che parlava un po' di francese, il quale gli disse che si trovava a Giaffa. Il greco lo accompagnò a un convento di frati, rifugio dei pellegrini diretti a Gerusalemme. Affamato, Rossi dovette aspettare l'ora stabilita dai frati per mangiare, ma alla fine poté finalmente saziarsi e riposare.

Saputo di essere così vicino a Gerusalemme, decise di unirsi a una carovana di pellegrini diretti alla Città Santa. A cavallo di un asinello, raggiunse il convento di Ramuli, dove il destino gli riservò una meravigliosa sorpresa: tra i frati vi era un compatriota, un varesotto di Besozzo, che parlava il suo stesso dialetto! Con cuore traboccante di gioia, Gioacchino gli raccontò tutta la sua storia. Il frate, mosso a compassione, gli offrì di fermarsi a lavorare per riparare il convento. Rossi accettò con entusiasmo.

Compiute le riparazioni, riprese il cammino verso Gerusalemme, munito di una lettera di raccomandazione. Al convento del Calvario fu accolto fraternamente, e trascorse un mese dedicato interamente alla visita dei Luoghi Santi: il Santo Sepolcro, il Monte Calvario, Betlemme. Qui Gioacchino non lavorava: le sue giornate erano piene di pellegrinaggi e di raccoglimento. Raccolse qualche ricordo — pietre del Calvario, candele benedette, un documento firmato dal Patriarca — e, grazie all'intervento del Patriarca stesso, ottenne finalmente un passaporto dal consolato Italo-Francese.

Terminato il suo pellegrinaggio, tornò a Giaffa e si imbarcò su un vapore turco per Alessandria d'Egitto, munito di due passaporti. Sbarcando ad Alessandria, incrociò il barcaiolo traditore: questa volta, forte della sua regolarità, lo sfidò con uno sguardo sprezzante.

In Egitto trovò lavoro presso una ditta e fece amicizia con un operaio della Valcuvia. Quando seppe che i suoi compagni erano a lavorare lungo il Canale di Suez, li raggiunse, passando per Suez, Zigarik sul Nilo e infine Ismailia, dove vennero costruite le colossali chiuse.

A Ismailia rimase parecchio tempo, lavorando anche ai palazzi del Kedivè, ma appena venne a sapere che suo fratello si trovava a Porto Said, prese una barca e raggiunse anche lui. Finalmente, dopo tante avventure, i due fratelli furono riuniti.

Rossi si stabilì a Porto Said e per anni lavorò con i suoi compaesani, trasformando quel lontano lembo d'Africa in una seconda patria. Ritornò a Cuasso solo a 29 anni, quando un'amnistia liberò i renitenti. Ma ormai il richiamo del viaggio e dell'avventura gli era entrato nel sangue: più volte ripartì verso Porto Said, accompagnando nuovi gruppi di cuassesi alla ricerca di fortuna.

All'epoca in cui la rubrica fu scritta, ormai anziano, Gioacchino viveva solo a Cuasso al Piano. Ma i suoi occhi si illuminavano ancora mentre raccontava — con l'ardore intatto della giovinezza — delle sue imprese tra il Mediterraneo, il Nilo e la Terra Santa.

PARTE II

Capitolo 3. Schedario

3.1. Criteri

A cent'anni dalla prima uscita, il 16 dicembre 2023, presso la Biblioteca comunale di Cuasso al Piano in provincia di Varese, il Circolo storico culturale cuassese organizzava, a cura di Diego Rossi, un incontro dedicato alla rivista «L'Alba», fondata da Pier Carlo Bini e pubblicata tra il 1923 e il 1925.

Una riproduzione di tutti i numeri della rivista, in formato elettronico e cartaceo, è custodita presso la Biblioteca di Cuasso al Monte; gli originali si conservano forse presso qualche collezionista storico cuassese, in attesa di essere donati a una istituzione locale. Dal gentile Diego Rossi, a cui va la mia gratitudine, ho ricevuto la riproduzione elettronica completa del materiale, sulla cui stampa ho elaborato la mia tesi di laurea.

La storia della rivista «L'Alba» si contiene in 46 numeri usciti, dal 1923 al 1925, il 15 e il 30 di ogni mese, il 28 o il 29 invece nei mesi di febbraio. Il primo numero è uscito il 15 dicembre 1923, l'ultimo il 30 ottobre 1925.

Il costo dell'abbonamento annuo ammontava a 5 delle vecchie lire, 25 per un abbonato sostenitore, mentre il costo del singolo numero ammontava a 20 centesimi fino al 15 giugno 1925, a 25 centesimi dal 30 giugno 1925. Il costo delle inserzioni era pari a 5 centesimi per ogni millimetro di altezza/larghezza in una colonna.

Cittadino alla ricerca della verità e sostenitore della giustizia, Pier Carlo Bini si rileva nel suo giornale, mezzo e strumento d'informazione reale per tutti i cuassesi, senza mai cadute nel campanilismo, «ostacolo al vero progresso di Cuasso» come lo definiva il Bini nel suo primo articolo comparso in rivista.¹⁵

Attraverso le «Notizie di Cronache», nelle quali venivano riportate tutte le notizie dai diversi paesi, Bini è riuscito a rendere così il giornale «organo di informazione per i Cuassesi»¹⁶ di tutte le frazioni.

La vita amministrativa e i problemi comunali furono ambiti di interesse da parte della redazione dell'«Alba». Furono anzi autentici campi di battaglia e di scontro durissimo, causa indiretta della chiusura definitiva del giornale, il cui scopo principale era quello di farsi interprete dei problemi della comunità, suggerire e proporre ai potenti del tempo la loro risoluzione.

Il giornale, nel quale il Bini esprimeva con chiarezza e fermezza il suo pensiero e le sue idee, era aperto ad accogliere e a discutere le idee degli altri: «il tutto alla luce del sole» ancora secondo una sua espressione.¹⁷

¹⁵ Pier Carlo Bini, *Campanilismo*, «L'Alba», I, 2, 1923, p. 1. Traggio le notizie da Ceresa, *Pier Carlo Bini e l'esperienza del giornale «L'Alba»*, cit., p. 23.

¹⁶ Ivi, p. 24.

¹⁷ Pier Carlo Bini, *Presentazione*, «L'Alba», I, 1, 1923, p. 1.

La devozione, l'affetto e la gratitudine ai combattenti e ai caduti e in particolare ai caduti di Cuasso appare nella rubrica «I Nostri Eroi» (ne tratto nella presente tesi al capitolo 1): si compone di brevi biografie dove venivano raccontate le loro gesta e il loro eroismo. Questa nobile intenzione si realizzò solo in parte, in quanto non tutti i parenti delle vittime mandavano notizie da pubblicare sull'«Alba».

L'apertura ai problemi del tempo è testimoniata anche da servizi come quelli sugli emigranti e sui villeggianti, che ironizzavano un fenomeno tipico della vita della comunità.

Completava questa attenzione verso gli emigranti la rubrica «Notizie per l'Emigrante» e «Il Taccuino dell'Emigrante», in cui venivano riportate notizie sui lavoratori all'estero e informazioni utili per chi si doveva recare all'estero per lavoro.

La passione alla storia locale si manifestava nelle rubriche inerenti la storia di Cuasso (si veda al capitolo 1 della tesi) nella quale, a puntate, vennero pubblicati articoli sul Castello (ne tratto nella presente tesi al capitolo 1), sul Deserto (ne tratto nella presente tesi al capitolo 1) sul dialetto di Cuasso, sui nomignoli e altro.

La vena umoristica e satirica si esprimeva con grande ironia negli articoli intitolati «Chiacchiere», con il famoso e misterioso personaggio della Signora Persuasa, firmati con lo pseudonimo di «Fukuko», e negli ultimi numeri, di «Molla Gigino». Era un modo umoristico per riprendere e sottolineare gli argomenti, i problemi, i temi e le controversie del momento.

La capacità redazionale e l'abilità, l'apertura verso il mondo, riuscirono a fare dell'«Alba» un giornale completo in quanto includeva una serie di notizie e di informazioni, a livello locale, nazionale e talvolta internazionale, che servivano a informare il lettore dell'epoca. Sul quindicinale appariva anche una «rubrica femminile» (ne tratto nella presente tesi al capitolo 1), con articoli su diversi argomenti di varia attualità. Immane facevano la loro figura anche i consigli per qualche ricetta, firmati da Serena; nei numeri finali la rubrica femminile venne sostituita da «Notizie Utili», in pratica una continuazione della prima.

«Varie» era invece un autentico panorama sul mondo, in cui venivano riportati fatti ed avvenimenti in Italia e all'Estero. Da ultimo, anche se in posizione marginale, figurano proverbi e detti popolari (ne tratto nella presente tesi al capitolo 3), utilizzati come riempitivi degli spazi in alcune pagine, i necrologi e, in ultima pagina, le inserzioni pubblicitarie.

Da una lettura completa e attenta dell'«Alba» si osservano alcuni aspetti sul suo fondatore, Pier Carlo Bini:

1) la vena poetica e la felicità della sua penna, che fecero del giornale uno spazio di riflessione animato da una lingua piacevole, accessibile, scorrevole e completa, dal punto di vista lessicale, dell'impostazione sintattica e dei contenuti;

2) l'attenzione a schivare aspetti autobiografici o biografici, ossia la premura di non entrare direttamente nei dettagli della vita intima personale (se ne trae oggi una grande lezione);

3) la difficoltà di classificarlo, socialmente e politicamente, tantomeno partiticamente. Il giornale rispecchia questa posizione caratteristica del suo fondatore, come si evince da alcuni articoli. Solo contro tutti, accanito e imperterrito, Bini affermò tramite i fogli dell'«Alba» una grande libertà di pensiero e di espressione, nonostante le minacce, gli ostacoli e le proteste. Da alcuni articoli infatti,¹⁸ si ricava l'impressione di una grande

¹⁸ Pier Carlo Bini,

- *Cose a Posto*, «L'Alba», II, 1, 1924, p. 1.
- *Prevenzioni*, «L'Alba», I, 4, 1924, p. 1.

sofferenza derivatagli dalla constatazione che alcuni amici l'avevano abbandonato per passare «dall'altra sponda» esempio eloquente di che cosa significasse per lui la libertà di parola e di pensiero.

3.2. Schedario

La tesi, sperimentale, ha previsto un lavoro di schedatura della rivista, che qui si presenta. Lo schedario indica nella prima colonna il numero e la data del numero della rivista in esame, nella seconda colonna il numero con cui identifico gli articoli, in ordine crescente, nelle colonne successive i contenuti testuali e le rubriche, e nell'ultima i sostenitori.

Pubblicazione n. 1

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno I – n° 1 15/12/1923	1	“Presentazione” 2 colonne Firma L'Alba	Fine articolo 1 N° 1-2	Il Castello di Cuasso 1 colonna nota storica del Prof. Luigi Brambilla nel volume “Varese e il suo circondario del 1874” 1° episodio (approfondimento capitolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 dicembre 1923	2	“Nel Comune” 1 colonna e 1/3 Nessuna firma	Fine articolo 2 N° 3		2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko			3. Rossi Celeste Commestibili e Vini da Trasportarsi di Cuasso al Piano (prezzi modicissimi)
	4	“Taccuino dell'Emigrante” ½ colonna Nessuna firma			4. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	5	“Varie” ½ colonna Nessuna firma			5. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	6	“Notizie di Cronaca” 2 colonne Nessuna firma	Fine articolo 6 N° 4		6. Bar del Moro di Cavagnano (gelateria, liquori di marca e sala da ballo) di Lotta Pietro

-
- *La nostra missione*, «L'Alba», II, 9, 1924, p. 1.
 - *Contro uno contro tutti*, «L'Alba», III, 17, 1925, p. 1.
 - *La nostra forza*, «L'Alba», III, 18, 1925, p. 1.

Pubblicazione n. 2

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno I – n° 2 30/12/1923	1	“Campanilismo” 1,5 colonne Firma Pier Carlo Bini (approfondimento articolo)		Il Castello di Cuasso 1 colonna nota storica del Prof. Luigi Brambilla nel volume “Varese e il suo circondario del 1874” 2° episodio (approfondimento capitolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 30 dicembre 1923	2	“Nel Comune” 2 colonne Nessuna firma			2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Varie” 1 colonna Nessuna firma			3. Rossi Celeste Commestibili e Vini da Trasportarsi di Cuasso al Piano (prezzi modicissimi)
	4	“Il taccuino dell’Emigrante” 1/3 colonna Nessuna firma			4. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	5	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko			5. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	6	“Notizie di Cronaca” 3 colonne Firma Pier Carlo Bini			6. Bar del Moro di Cavagnano (gelateria, liquori di marca e sala da ballo) di Lotta Pietro
					7. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cottoneria, flanella e lanerie Fabbrica trapunte e trapuntini satin raso e seta
					8. Francesco De- Lorenzi Di Cavagnano Drogheria – R. privativa – Mercerie – Ferramenta – Vini e Liquori

Pubblicazione n. 3

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 1 15/01/1924	1	“Organizzazione” 2 colonne Firma Pier Carlo Bini	Fine articolo 1 N° 1-2	Il Castello di Cuasso 2 colonne nota storica del Prof. Luigi Brambilla nel volume “Varese e il suo circondario del 1874” 2° episodio (approfondimento capitolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 gennaio 1924	2	“Nel Comune” 1 colonna e 1/3 Nessuna Firma			2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Il taccuino dell’Emigrante” 1/3 colonna Nessuna firma			3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	4	“Chiacchiere” 2/3 colonna Firma Fukuko			4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	5	“Notizie di Cronaca” 3 colonne “In merito ad una proposta” Firma Un altro abbonato (lettera al Direttore) Cuasso al Monte, Cuasso al Piano e Cavagnano			5. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie Fabbrica trapunte e trapuntini satin raso e seta
	6	“Varie” 1 colonna Firma Pier Carlo Bini			

Pubblicazione n. 4

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 1 30/01/1924	1	“Organizzatori” 2 colonne Firma Pier Carlo Bini		Il Castello di Cuasso 1 colonna e 1/3 nota storica del Prof. Luigi Brambilla nel volume “Varese e il suo circondario del 1874” 2° episodio (approfondimento capitolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 30 gennaio 1924	2	“Nel Comune” 2 colonne Firma Un abbonato			2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Il taccuino dell’Emigrante” 1/3 colonna Nessuna firma			3. Piatti Colomba Merceria e filati di Cuasso al Piano (prezzi modicissimi)
	4	“Varie” 1 colonna Nessuna firma			4. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	5	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko			5. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	6	“Notizie di Cronaca” 3 colonne Cuasso al Piano Firma Ginestra Cuasso al Monte e Cavagnano non firmati			6. Francesco De- Lorenzi Di Cavagnano Drogheria – R. privativa – Mercerie – Ferramenta – Vini e Liquori
	7	“Disposizioni sottoprefetizie per vendite di liquori ed apertura osterie” Firma Pier Carlo Bini			7. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie Fabbrica trapunte e trapuntini satin raso e seta

Pubblicazione n. 5

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 3 15/02/1924	1	“Per intenderci” 2 mezze colonne Firma “L’Alba” (Approfondimento Articolo)		Il Castello di Cuasso (in questo numero non è presente)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 febbraio 1924	2	“Il Rimedio” 3 mezze colonne Firma Pier Carlo Bini (Approfondimento Articolo)	Fine articolo 2 N° 1-2- 3-4-5-6	Rubrica femminile 1 colonna Ricetta della torta di castagne Firma Serena (Approfondimento Articolo)	2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Nel Comune” 2 colonne e 1/3 Nessuna firma			3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	4	“Chiacchiere” 2/3 colonna Firma Fukuko			4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	5	Notizie di Cronaca Cuasso al Piano e Cuasso al Monte Manca Cavagnano 1 colonna e ½ Nessuna Firma			5. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie
	6	“Varie” 1 colonna e 1/2 Firma Pier Carlo Bini			6. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 3 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)

Pubblicazione n. 6

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 4 29/02/1924	1	“Cose a posto” 2 colonne Firma Il Direttore del periodico “L’Alba” Pier Carlo Bini (Approfondimento Articolo)		Il Castello di Cuasso 2 colonne e 1/3 nota storica del Prof. Luigi Brambilla nel volume “Varese e il suo circondario del 1874” Fine (approfondimento capitolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 29 febbraio 1924	2	“L’Acquedotto” 2 colonne Nessuna	Fine articolo 2 N° 1		2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Nel Comune” 2 colonne e 1/2 Nessuna firma			3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	4	“Chiacchiere” 2/3 colonna Firma Fukuko			4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	5	Notizie di Cronaca Cuasso al Piano 1/3 colonna Nessuna Firma			5. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cottoneria, flanella e lanerie
	6	“Varie” 1 colonna divisa su due pagine Firma Pier Carlo Bini	Fine articolo 2 – 3 – 4 – 5		6. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 3 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)

Pubblicazione n. 7

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 5 15/03/1924	1	“Prevenzioni” 1 colonna e 1/3 Firma Pier Carlo Bini	Fine Rubrica al Femminile N° 1	Rubrica femminile 1 colonna Firma Serena (Approfondimento Articolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 5. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie 6. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 3 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
Cuasso, 15 marzo 1924	2	“Nel Comune” 2 colonne Nessuna			
	3	“Taccuino dell’Emigrane” 1/3 colonna Nessuna firma			
	4	“Varie” 1 colonna e 2/3 Nessuna firma			
	5	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko			
	6	“Apertura nuovo Ufficio Daziario” 1/3 colonna Nessuna firma			
	7	Notizie di Cronaca Cuasso al Monte Cavagnano Cuasso al Piano 3 colonne Nessuna Firma			
	8	“Per gli orfani di guerra” 1/3 colonna Firma Pier Carlo, gerente responsabile			

Pubblicazione n. 8 (numero molto ricco di articoli interessanti)

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 6 30/03/1924	1	“Emigranti” 1 colonna intera e 2 mezze colonne Nessuna firma (Approfondimento Articolo)		Rubrica femminile 1 colonna e 1/3 Firma Serena (Approfondimento Articolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 30 marzo 1924	2	“Nel Comune” 2 mezze colonne Nessuna firma		Nota Storica IL «DESERTO» 1° episodio 2 colonne Nessuna firma (Approfondimento Articolo)	2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko			3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	4	Notizie di Cronaca Cuasso al Monte Cuasso al Piano 1 colonna e 1/2 Nessuna Firma			4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	5	“Varie” 1 colonna e 1/3 Firma Bini Pier Carlo Gerente Responsabile			5. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie
					6. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 3 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)

Pubblicazione n. 9

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 7 15/04/1924	1	“Nettezza urbana” 1 colonna e 1/3 Firma L’Alba		Nota Storica IL «DESERTO» 2° episodio 1 colonna e 1/3 Nessuna firma (Approfondimento Articolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 aprile 1924	2	“Nel Comune” 1 colonna Nessuna firma		Rubrica femminile 2 colonne Firma Pier Carlo Bini (Approfondimento Articolo)	2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko			3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	4	Notizie di Cronaca Cuasso al Monte Cuasso al Piano 1 colonna e 1/2 Nessuna Firma			4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	5	“Varie” 1 colonna e 1/3 Firma Bini Pier Carlo Gerente Responsabile			5. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie
					6. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 2 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
					7. Mario Comi Fabbrica di Mobili – completo assortimento di mobili di ogni tipo e confezioni serramenti – Si eseguisce qualunque lavorazione in legno Bisuschio, fraz. Rossaga

Pubblicazione n. 10

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 8 30/04/1924	1	“Primavera” 1 colonna Firma L’Alba		Rubrica femminile 2 colonne Firma Serena (Approfondimento Articolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
Cuasso, 30 aprile 1924	2	“Nel Comune” 1 colonna Nessuna firma		Nota Storica IL «DESERTO» 3° episodio 1 colonna e 1/3 Nessuna firma (Approfondimento Articolo)	3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	3	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko			5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 2 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	4	“Nomignoli!” 1 colonna e 1/2 Firma Pier Carlo Bini (Approfondimento articolo)			6. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie
	5	Notizie di Cronaca Cuasso al Monte Cuasso al Piano 2 colonne Firma Bini Pier Carlo, gerente responsabile			7. Mario Comi Fabbrica di Mobili – completo assortimento di mobili di ogni tipo e confezioni serramenti – Si esegue qualunque lavorazione in legno Bisuschio, fraz. Rossaga

Pubblicazione n. 11

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 9 15/05/1924	1	“Dichiarazioni” 1/3 colonna Firma La Direzione	Rubrica femminile 1 colonna e 1/2 Firma Serena (Approfondimento Articolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 maggio 1924	2	“ LA NOSTRA MISSIONE ” 2 colonne e 1/2 Firma L’Alba (Approfondimento articolo)	Nota Storica IL «DESERTO» 3° episodio 1 colonna e 1/3 Nessuna firma (Approfondimento Articolo)	2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Problemi comunali” 2 mezze colonne Firma Dott. Angelo Manzoni		3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	4	“ Necrologio ” 1/3 colonna Firma Direzione di «L’Alba»		4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	5	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Fukuko		5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 2 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	6	Notizie di Cronaca Cuasso al Monte Cuasso al Piano 3 colonne Firma Bini Pier Carlo, gerente responsabile		6. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie
				7. OFFERTA SPECIALE Grafofono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano
				8. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
				9. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti Benevento

Pubblicazione n. 12

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 9 15/05/1924	1	“Dichiarazioni” 1/3 colonna Firma La Direzione	Rubrica femminile 1 colonna e 1/2 Firma Serena (Approfondimento Articolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 maggio 1924	2	“ LA NOSTRA MISSIONE ” 2 colonne e 1/2 Firma L’Alba (Approfondimento articolo)		2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Problemi comunali” 2 mezze colonne Firma Dott. Angelo Manzoni		3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	4	“ Necrologio ” 1/3 colonna Firma Direzione di «L’Alba»		4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	5	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Fukuko		5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 2 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	6	Notizie di Cronaca Cuasso al Monte Cuasso al Piano 3 colonne Firma Bini Pier Carlo, gerente responsabile		6. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie
				7. OFFERTA SPECIALE Grafofono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano
				8. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
				9. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti Benevento

Pubblicazione n. 13

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 10 30/05/1924	1	“PER I SORDI” 2 mezze colonne Nessuna firma	Rubrica femminile 1 colonna e due mezze (con anche la nota di cuicina) Firma Serena (Approfondimento Articolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 13 maggio 1924	2	“NEL COMUNE” 2 mezze colonne Nessuna firma	Nota Storica IL «DESERTO» 4° episodio 2 mezze colonne Nessuna firma (Approfondimento Articolo)	2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko		3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	4	Notizie di Cronaca Cuasso al Monte Cuasso al Piano 3 colonne Nessuna firma		4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	5	“VARIE” 2 mezze colonne Firma Bini Pier Carlo, Gerente Responsabile		5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 2 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
				6. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie
				7. OFFERTA SPECIALE Grafofono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano
				8. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
				9. Liquore strega Tonico digestivo Ditta G. Alberti Benevento

Pubblicazione n. 14

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 11 15/06/1924	1	“IL GIORNALE” 1 colonna e 1/3 Nessuna firma	Rubrica femminile 1 colonna e due 1/3 colonne Firma Serena (Approfondimento Articolo)	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 giugno 1924	2	“NEL COMUNE” 1 colonna Nessuna firma	Nota Storica IL «DESERTO» 5° episodio 1 colonna Nessuna firma (Approfondimento Articolo)	2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
	3	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko		3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	4	Notizie di Cronaca Cuasso al Monte Cuasso al Piano Cavagnano 3 colonne Nessuna firma		4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	5	“VARIE” 1 colonna Firma Bini Pier Carlo, Gerente Responsabile		5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 2 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
				6. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cottoneria, flanella e lanerie
				7. OFFERTA SPECIALE Grafofono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano
				8. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
				9. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti Benevento
				10. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano (nota pubblicitaria presente a pag. 3)

Pubblicazione n. 15

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 12 30/06/1924	1	“UN GRAVE PERICOLO” 1 colonna e due 1/3 di colonne Nessuna firma	Rubrica femminile Due 1/2 colonne Firma Serena (Approfondimento Articolo) Ultimo articolo della rubrica	1. Antica Drogheria Natale Rossi di Cuasso al Piano 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 3. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
Cuasso, 30 giugno 1924	2	“NEL COMUNE” 1 colonna e 1/3 Nessuna firma	Nota Storica IL «DESERTO» 6° episodio 2 mezze colonne Nessuna firma (Approfondimento Articolo)	4. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	3	“Nota dell’Emigrante” 1 colonna e ½ Nessuna firma (Approfondimento articolo)		5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 2 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	4	“Buffonate” 1/3 colonna Nessuna firma		6. Ambrogio Acetti Di Varese Assortimento in Biancheria, cotoneria, flanella e lanerie
	5	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko		7. OFFERTA SPECIALE Grafofono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano
	6	Notizie di Cronaca - “Un’Opera Buona” A firma L’Alba - Cuasso al Piano 2 mezze colonne Nessuna firma		8. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	7	“VARIE” 1 colonna Firma Bini Pier Carlo, Gerente Responsabile		9. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti Benevento 10. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano (nota pubblicitaria presente a pag. 3)

Pubblicazione n. 16

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 13 15/07/1924	1	“UNA SEDUTA MOVIMENTATA IN COMUNE” 3 colonne Nessuna firma	Nota Storica IL «DESERTO» 7° episodio Mezza colonna e 1/3 Nessuna firma (Approfondimento Articolo) Ultimo episodio della rubrica	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
Cuasso, 15 luglio 1924	2	“FATTERELLI” ½ colonna Nessuna firma		2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	3	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Fukuko		3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	4	“Fra gli ex-Combattenti” 1/3 colonna Nessuna firma		4. Ristorante “S. Pietro” Di fronte a Porto Ceresio Di Galli Alessandro
	5	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cuasso al Piano Firmano gli intervenuti G. Maderna e le Insegnanti 2 colonne e 2 x 1/3 di colonna		5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 3 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	6	“VARIE” 1 colonna e 1/3 Firma Bini Pier Carlo, Gerente Responsabile		6. Liquore strega Tonic digestivo Ditta G. Alberti Benevento
				7. OFFERTA SPECIALE Grafofono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano
				8. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
				9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano (nota pubblicitaria presente a pag. 3)

Pubblicazione n. 17

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 14 30/07/1924	1	“LE PAROLE E LO SPIRITO. Il processo alle buone intenzioni” 3 colonne e 2/3 Nessuna firma È firmata la lettera integrante l’articolo da parte del Direttore del Sanatorio: <i>Dott. Arturo Campani</i>		1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
Cuasso, 30 luglio 1924	2	“FRA I NOSTRI” 1/3 colonna Nessuna firma (Approfondimento articolo)		2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici)
	3	“NEL COMUNE” 1 colonna Nessuna firma		3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	4	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko		4. Ristorante “S. Pietro” Di fronte a Porto Ceresio Di Galli Alessandro
	5	“Visioni Cuassine” 1 colonna e 2 x 1/3 di colonne Firma <i>Il grillo</i> (approfondimento articolo)		5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 2 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	6	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cuasso al Piano Nessuna firma 2/3 di colonna		6. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti Benevento
	7	“VARIE” 2/3 di colonna Firma Bini Pier Carlo, Gerente Responsabile		7. OFFERTA SPECIALE Grafono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano
				8. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
				9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano (nota pubblicitaria presente a pag. 3)

Pubblicazione n. 18 – iniziano da questo numero due nuove rubriche

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 15 15/08/1924	1	“COMUNE E CONTRIBUENTI. Note finanziarie” 2 colonne e 2/3 Nessuna firma	“Per ricordare i nostri Eroi” Introduzione alla Rubrica 1/3 colonna Nessuna firma Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 agosto 1924	2	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Fukuko	“Il nostro Paese “ Tentativo di sguardo storico 1° episodio 2 mezze colonne Nessuna firma Approfondimento	4. Ristorante “S. Pietro” Di fronte a Porto Ceresio Di Galli Alessandro 5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 2 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	3	“NOTIZIE UTILI” La carne congelata 3 mezze colonne Nessuna firma		6. Al Ritrovo “VALLONE” (A 1 ORA DA CUASSO AL MONTE, 20 MINUTI DA MARZIO) Ecco la meta favorita dalle comitive in cerca di frescura e tranquillità! Magnifico panorama sulle Alpi Svizzere. Acqua straordinaria Ampio salone da ballo Accurato servizio da ristorante – Vini scelti. Prop. Morandi Filippo
	4	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma - Borgnana Nessuna firma 2 mezze colonna		7. Liquore strega Tonico digestivo Ditta G. Alberti Benevento 8. OFFERTA SPECIALE Grafofono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano 9. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	5	Mercato di Milano e Mercato di Varese (Prodotti e prezzi) 2 mezze colonne A firma Bini Pier Carlo Direttore Responsabile		10. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano (nota pubblicitaria presente a pag. 3) 11. Albergo Ristorante del Pesce Porto Ceresio Ampia terrazza ombreggiata sul lago – cucina ottima – vini scelti Prezzi Modicissimi Salone da Ballo Proprietario Gili Carlo

Pubblicazione n. 19

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 16 30/08/1924	1	“VILLEGGIANTI” 1 colonne e 2 mezze colonne Nessuna firma Approfondimento	“Il nostro Paese “ Tentativo di sguardo storico 2° episodio 1 colonna e 1/2 Firma C.M.B. Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 30 agosto 1924	2	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Fukuko	“I nostri Eroi” 1° episodio 2 mezze colonne Nessuna firma Approfondimento	4. Ristorante “S. Pietro” Di fronte a Porto Ceresio Di Galli Alessandro 5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 3 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	3	Mercato di Milano (Prodotti e prezzi) mezza colonna nessuna firma		6. Al Ritrovo “VALLONE” (A 1 ORA DA CUASSO AL MONTE, 20 MINUTI DA MARZIO) Ecco la meta favorita dalle comitive in cerca di frescura e tranquillità! Magnifico panorama sulle Alpi Svizzere. Acqua straordinaria Ampio salone da ballo Accurato servizio da ristorante – Vini scelti. Prop. Morandi Filippo
	4	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma 2 colonne e mezzo Firma Bini Pier Carlo Direttore Responsabile		7. Liquore strega Tonic digestivo Ditta G. Alberti Benevento 8. OFFERTA SPECIALE Grafofono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano 9. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola 10. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano (nota pubblicitaria presente a pag. 3)
				11. Albergo Ristorante del Pesce Porto Ceresio Ampia terrazza ombreggiata sul lago – cucina ottima – vini scelti Prezzi Modicissimi Salone da Ballo 12. Proprietario Gili Carlo

Pubblicazione n. 20

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 17 15/09/1924	1	“COSE DEL COMUNE” 4 colonne e 2 mezze colonne Con un “Botta e Risposta” a firma della Giunta Comunale e dell’Avv. Mario Manzoni	“Il nostro Paese “ Tentativo di sguardo storico 3° episodio 1 colonna e 1/2 Firma C.M.B. Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 4. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano (nota pubblicitaria presente a pag. 3)
Cuasso, 15 settembre 1924	2	“Chiacchiere” 2 per 1/3 colonna Firma Alichino e Calcabrina	“I nostri Eroi” 2° episodio 2/3 di una colonna Nessuna firma Approfondimento	5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 3 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	3	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma 2 colonne Firma Bini Pier Carlo Direttore Responsabile		6. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti Benevento 7. Al Ritrovo “VALLONE” (A 1 ORA DA CUASSO AL MONTE, 20 MINUTI DA MARZIO) Ecco la meta favorita dalle comitive in cerca di frescura e tranquillità! Magnifico panorama sulle Alpi Svizzere. Acqua straordinaria Ampio salone da ballo Accurato servizio da ristorante – Vini scelti. Prop. Morandi Filippo
				8. OFFERTA SPECIALE Grafono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano
				9. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
				10. Albergo Ristorante del Pesce Porto Ceresio Ampia terrazza ombreggiata sul lago – cucina ottima – vini scelti Prezzi Modicissimi Salone da Ballo Proprietario Gili Carlo

Pubblicazione n. 21

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 18 30/09/1924	1	“Quelli che credono e quelli che non crescono” 1 colonne e 2 mezze colonne Nessuna firma	“Il nostro Paese “ Tentativo di sguardo storico 4° episodio 1 colonna e 1/2 Firma C.M.B. Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1[^] qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 30 settembre 1924	2	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Fukuko	“I nostri Eroi” 3° episodio Mezza colonna e 1/3 di colonna Nessuna firma Approfondimento	4. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano (nota pubblicitaria presente a pag. 3)
	3	Mercato di Milano (Prodotti e prezzi) mezza colonna nessuna firma	“Ritornando dal Trentino” Poesia 1/3 di colonna Firma TREMACOLDO (approfondimento in frasi e Aforismi)	5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano (presente a pagina 3 ulteriore inserzione RISPARMIERETE DENARO se farete riparare i vostri cappelli da uomo e da signora.)
	4	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma 1 colonna e 2/3 Nessuna Firma		6. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti Benevento 7. Al Ritrovo “VALLONE” (A 1 ORA DA CUASSO AL MONTE, 20 MINUTI DA MARZIO) Ecco la meta favorita dalle comitive in cerca di frescura e tranquillità! Magnifico panorama sulle Alpi Svizzere. Acqua straordinaria Ampio salone da ballo Accurato servizio da ristorante – Vini scelti. Prop. Morandi Filippo
	5	“Varie” 1 colonna e 1/3 Firma Bini Pier Carlo Gerente Responsabile		8. OFFERTA SPECIALE Grafofono Columbia Una lira al giorno per sole L. 600 Milano 9. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
				10. Albergo Ristorante del Pesce Porto Ceresio Ampia terrazza ombreggiata sul lago – cucina ottima – vini scelti Prezzi Modicissimi Salone da Ballo Proprietario Gili Carlo

Pubblicazione n. 22

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori (da questo numero cominciano a diminuire)
Anno II – n° 19 15/10/1924	1	“La importante Seduta Consigliare del 5 c.m.” 3 colonne + 2 di 2/3 di colonna Nessuna firma	“ I nostri Eroi ” 4° episodio 1/3 di colonna Nessuna firma Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 ottobre 1924	2	“Chiacchiere” mezza colonna e 1/3 (è una poesia dedicata al Segretario, in citazione al precedente articolo) Firma Fukuko	“ Il nostro Paese “ Tentativo di sguardo storico 5° e ultimo episodio 1 colonna + 2 di 1/3 colonna Firma C.M.B. Approfondimento	4. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese Unica Fabbrica Varesina di Trapunte, Trapuntini, Raso, Satin (presente il listino prezzi) Per rivenditori, Collegi, Sanatori, etc prezzi a convertirsi INGROSSO – DETTAGLIO 5. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	3	(comunicato) 1/3 di colonna nessuna firma		6. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano
	4	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma 2 colonne e 1/3 Nessuna Firma		7. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano 8. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti
	5	“ Varie ” 2/3 di colonna Firma Bini Pier Carlo Gerente Responsabile		

Pubblicazione n. 23

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 20 30/10/1924	1	“4 NOVEMBRE” 1 colonna e 1/3 Firma Pier Carlo Bini	“I nostri Eroi” 5° episodio 1 colonna Nessuna firma Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 30 ottobre 1924	2	“L’Acquedotto Comunale ” Suddiviso in due parti 1. Quel che dice il Cav. Marelli 2. La parola al Sindaco 1 colonna e 2/3 Nessuna firma		4. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese Unica Fabbrica Varesina di Trapunte, Trapuntini, Raso, Satin (presente il listino prezzi) Per rivenditori, Collegi, Sanatori, etc prezzi a convertirsi INGROSSO – DETTAGLIO 5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano
	3	“Il problema della tubercolosi nel nostro Comune” 2 mezze colonne Nessuna firma Approfondimento articolo		6. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	4	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Fukuko		7. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti
	5	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma - Cuasso al Piano Nessuna firma 2 colonne e 1/3		8. “ Gioconda ” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano
	6	“ Varie ” 2/3 di colonna Firma Bini Pier Carlo Gerente Responsabile		

Pubblicazione n. 24

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 21 15/11/1924	1	“Cuasso al Monte esalta la memoria dei suoi Eroi in una solenne celebrazione d’amore e di fede” 5 colonne e 1/3 Nessuna firma	“I nostri Eroi” 6° episodio 1 colonna Nessuna firma Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 novembre 1924	2	“CANAGLIATE!...” 1 colonna e 1/2 Nessuna firma		4. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese Unica Fabbrica Varesina di Trapunte, Trapuntini, Raso, Satin (presente il listino prezzi) Per rivenditori, Collegi, Sanatori, etc prezzi a convertirsi INGROSSO – DETTAGLIO 5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano
	3	“Chiacchiere” Mezza colonna Firma Fukuko		6. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	4	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cuasso al Piano Nessuna firma 1 colonna e 1/3 Firma Bini Pier Carlo Direttore Responsabile		7. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti 8. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano

Pubblicazione n. 25

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 22 30/11/1924	1	“FACCIAMO PULIZIA” 2 mezze colonne Nessuna firma	“ I nostri Eroi ” 7° episodio 2 x 1/3 di colonne Nessuna firma Approfondimento (la rubrica si ferma per due numeri di rivista e riprende al n° 24)	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 30 novembre 1924	2	“ NEL COMUNE ” 3 mezze colonne Nessuna firma	“ UN CUASSESE IN PALESTINA ” 1° episodio 2 mezze colonne, più 2 x 1/3 colonne Firma Pier Carlo Bini Approfondimento (nuova rubrica da questo numero)	4. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese Unica Fabbrica Varesina di Trapunte, Trapuntini, Raso, Satin (presente il listino prezzi) Per rivenditori, Collegi, Sanatori, etc prezzi a convertirsi INGROSSO – DETTAGLIO
	3	“ IL FONOGRFO UFFICIALE ” 2 mezze colonne Nessuna firma		5. Spazio disponibile 6. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano
	4	“Chiacchiere” Mezza colonna Firma Fukuko		7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China- Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	5	Notizie di Cronaca - Cavagnano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cuasso al Piano Nessuna firma 2 mezze colonne più 1/3 di colonna		8. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti 9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano
	6	“ NECROLOGI ” 1/3 di colonnna Nessuna firma		
	7	“ VARIETA' – Il valore del limone” 1/3 di colonnna Nessuna firma		

Pubblicazione n. 26

Numero	N° Articoli	Articoli	Frasi e aforismi	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 23 15/12/1924	1	“ANNIVERSARIO” 1 colonna e 2 x 1/3 colonna Nessuna firma Articolo sul 1° compleanno della rivista	Fine articolo 5 Poesia “L’Acquedotto” (approfondimento)	“UN CUASSESE IN PALESTINA” 2° episodio 3 x 1/3 colonna Firma Pier Carlo Bini Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 4. Ambrogio Acetti INGROSSO – DETTAGLIO 5. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio 6. Volete la salute? Bevete il Ferro-China- Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola 7. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti 8. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano
Cuasso, 15 dicembre 1924	2	“IN COMUNE” Seduta consigliare 1 colonna e 2 x 2/3 colonne Nessuna firma			
	3	“ALLEGRETTO MA NON TROPPO” 2/3 di colonna Nessuna firma			
	4	“I contribuenti sappiano” 2 x 1/4 di colonna Nessuna firma			
	5	“Chiacchiere” 1 colonna e 1/3 Firma Fukuko			
	6	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Borgnana Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma 1 colonna e 2/3			

Pubblicazione n. 27

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno II – n° 24 30/12/1924	1	“PER LA VERITA’. Modi e sistemi di amministrazione nel nostro Comune” 2 colonne Nessuna firma	“I nostri Eroi” 8° episodio Mezza colonna Nessuna firma Approfondimento (riprende qui la rubrica)	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 30 dicembre 1924	2	“PUBBLICA UTILITA’ ?!” 1 colonna e 1/3 Nessuna firma	“UN CUASSESE IN PALESTINA” 3° episodio 2 colonne e 2 x 1/3 colonna Firma Pier Carlo Bini Approfondimento	4. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese Unica Fabbrica Varesina di Trapunte, Trapuntini, Raso, Satin (presente il listino prezzi) Per rivenditori, Collegi, Sanatori, etc prezzi a convertirsi INGROSSO – DETTAGLIO
	3	“Chiacchiere” 2/3 di colonna Firma Fukuko		5. Spazio disponibile 6. Silvio Biasci Cappelli di paglia per signora Manifattura in Porto Ceresio – Amministrazione e Magazzini in Milano
	4	“Notizie Utili – Contro il mal di denti” Mezza colonna, nessuna firma		7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	5	Notizie di Cronaca - Cavagnano Nessuna firma 1 colonna e ½		8. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti 9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allieta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano

Pubblicazione n. 28

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 1 15/01/1925	1	“ORDINE E DISCIPLINA” 1/3 di colonna Firma La Direzione	“I nostri Eroi” 9° episodio 1 colonna Nessuna firma Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Giuseppe Prestini Sartoria in Cuasso al Piano (prezzi modici) 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 gennaio 1925	2	“Silenzio Accusatore” 1 colonna e 1/3 Nessuna firma	“UN CUASSESE IN PALESTINA” 4° episodio 2 colonne e 2 x 1/3 colonna Nessuna firma Approfondimento	4. TIPOGRAFIA DELL'ADDOLORATA VARESE – Via Cavour 32 5. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	3	“RESPONSABILITA” 2 colonne Nessuna firma		6. Liquore strega Tónico digestivo Ditta G. Alberti
	4	“Chiacchiere” 1 colonna e 1/3 Firma Fukuko		7. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano
	5	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma 1 colonna e ½		
	6	“VARIE” 1 colonna e 1/3 Firma Pier Carlo Bini		
	7	Mercato di Varese 12 Gennaio 1925 (Prodotti e prezzi) mezza colonna nessuna firma		

Pubblicazione n. 29

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 2 30/01/1925	1	“Il Prefetto annulla una deliberazione del Consiglio Comunale – Quello che domanda l’Azienda elettrica di Cuasso al Piano” 1 colonna e 2 x 1/3 colonna Nessuna firma	“UN CUASSESE IN PALESTINA” 5° episodio 2 colonne Nessuna firma Approfondimento	1. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 4. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola (2 spazi pubblicitari)
Cuasso, 30 gennaio 1925	2	“Nel Comune” 2 x 2/3 di colonne e 1/3 Nessuna firma		
	3	“Sistemi Fallimentari” 1 colonna e 1/3 Nessuna firma		
	4	“Chiacchiere” 1 colonna e 1/2 Firma Fukuko		
	5	“Nota dell’Emigrante” Mezza colonna Comunicato Firmato dal Commissario Generale De Michelis Approfondimento articolo		
	6	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma 2 colonne		
	7	Necrologio 1/3 colonna Firma Bini Pier Carlo Dir. Responsabile		

Pubblicazione n. 30

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 3 15/02/1925	1	“ILLUSIONI” 1 colonna e mezza Nessuna firma	“I nostri Eroi” 10° episodio Mezza colonna Nessuna firma FINE RUBRICA Approfondimento	1. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 4. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Libera il corpo e allietta lo spirito Di Felice Bisleri & Co. Milano 5. Volete la salute? Bevete il Ferro-China- Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola 6. BILAX Contro Indigestione (inserzione presente in fondo a pag. 3) 7. MAGGI brodo di carne (inserzione presente in fondo a pag. 3)
Cuasso, 15 febbraio 1925	2	“Attentato alla Legge” 2 mezze colonne Nessuna firma	“UN CUASSESE IN PALESTINA” 6° episodio 1 colonna e mezza Firma P.C.B. FINE RUBRICA Approfondimento	
	3	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Fukuko		
	4	“Le iniziative de l’ALBA” 1/3 di colonna Nessuna firma		
	5	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma 1 colonna		
	6	“NOTIZIE UTILI” 1 colonna Nessuna firma		
	7	“Varie” 1 colonna e mezza Nessuna firma		
	8	Mercato di Varese 9 Febbraio 1925 (Prodotti e prezzi) mezza colonna nessuna firma		

Pubblicazione n. 31

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 4 28/02/1925	1	“CAVALLERIA!” 2 colonne Nessuna firma	DOVE SI EDUCA “I Saggi Scolastici” Una colonna e mezza Firmato A.O. NUOVA RUBRICA Approfondimento	1. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte
Cuasso, 28 febbraio 1925	2	“Un provvedimento che s’impone” 1 colonna e 1/3 Nessuna firma		3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 4. DADI per MINESTRA LIEBIG
	3	“Chiacchiere” 2 colonne Firma Fukuko		5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Volete la salute? Bevete il Ferro-China- Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola)
	4	“ESAGERAZIONI” Mezza colonna Nessuna firma		7. MAGGI brodo di carne
	5	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma 1 colonna e mezza		8. BILAX Contro Indigestione (inserzione presente in fondo a pag. 3) 9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. Milano (presente inserzione a pag. 3)
	6	“Varie” 1 colonna e mezza Firmato Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 32

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 5 15/03/1925	1	“VENDITA DI FUMO” 2 colonne e mezzo Nessuna firma	DOVE SI EDUCA “A profitto degli allievi” Una colonna e mezza Nessuna firma Approfondimento	1. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 15 marzo 1925	2	“NEL COMUNE” 1 colonna e mezza Nessuna firma		4. DADI per MINESTRA LIEBIG 5. LIQUORE STREGA Di Benevento
	3	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Fukuko		6. Volete la salute? Bevete il Ferro-China- Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola)
	4	“INSEGNAMENTI” Due mezze colonne Nessuna firma		7. MAGGI brodo di carne
	5	“Piccinerie” 2 x 1/3 di colonne Nessuna firma		8. BILAX Contro Indigestione 9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. Milano (presente inserzione a pag. 3)
	6	“CRONACA DEL BENE” 1/4 di colonna Nessuna firma		
	7	“Varie” 2 colonne Firmato Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 33

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 6 31/03/1925	1	“DAI MAINFESTI ANONIMI AI RICORSI INUTILI” 3 colonne e mezzo Nessuna firma	IL RACCONTO DE «L’ALBA» “LA CROCE” Due colonne + 2 x 1/3 colonna Firma Hauchen Approfondimento	1. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
Cuasso, 31 marzo 1925	2	“Chiacchiere” 1 mezza colonna + 2 x 1/3 colonna Firma Fukuko		4. DADI per MINESTRA LIEBIG 5. LIQUORE STREGA Di Benevento
	3	Notizie di Cronaca - Al Sanatorio L’inaugurazione della Scuola Agricola Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cuasso al Piano Nessuna firma 3 colonne		6. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola) 7. MAGGI brodo di carne 8. BILAX Contro Indigestione 9. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari (presente inserzione a pag. 3) 10. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. Milano (presente inserzione a pag. 3)

Pubblicazione n. 34

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 7 15/04/1925	1	“BATTUTE D’ASPETTO” 1 colonna e mezzo Nessuna firma	IL RACCONTO DE «L’ALBA» “L’EMIGRANTE” Una colonna e mezza Firma PICIBI Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano
	2	“Interessi del Contribuente” Mezza colonna Nessuna firma	DOVE SI EDUCA “Equilibrio” Una colonna e mezza Nessuna firma Approfondimento	3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. LIQUORE STREGA Di Benevento
Cuasso, 15 aprile 1925	3	“Chiacchiere” 1 colonna + 1/3 colonna Firma Fukuko		5. Volete la salute? Bevete il Ferro-China- Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola)
	4	“Le proteste del pubblico” L’igiene a Cuasso al Piano Mezza colonna Firma Folci Angelo		6. MAGGI brodo di carne 7. BILAX Contro Indigestione
	5	“Mutui a contadini e operai” Accordati dalla cassa di Risparmio Due mezze colonne Nessuna firma		8. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari (presente inserzione a pag. 3)
	6	“Nota dell’Emigrante” – le nuove norme per il ritorno in Svizzera Mezza colonna Nessuna firma		9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. Milano (presente inserzione a pag. 3)
	7	Mercato di Varese 14 Aprile 1925 (Prodotti e prezzi) mezza colonna nessuna firma		11. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese
	8	“Varie” Mezza colonna Firma Bini Pier Carlo – Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 35

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 8 30/04/1925	1	“Il monito della realtà” 2 colonne Firmato A.	IL RACCONTO DE «L’ALBA» “I sette sorsi della felicità” Due colonne e 1/3 Firma MALAVOGLIO Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne 5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola (presente inserzione a pag. 3) 8. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. Milano 9. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari (presente inserz. a pag. 3)
Cuasso, 30 aprile 1925	2	“Sorveglianza igienica” 1 colonna Nessuna firma		
	3	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Fukuko		
	4	“Le proteste del pubblico” 2 mezze colonne Un lettore		
	5	“BOFFONATE” 1/5 di colonna Nessuna firma		
	6	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma Mezza colonna		
	7	“Varie” Una colonna Firma Bini Pier Carlo – Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 36

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 9 15/05/1925	1	“La denuncia sull’imposta complementare” 3 colonne Nessuna firma	IL RACCONTO DE «L’ALBA» “I sette sorsi della felicità” (continuaz. num. Precedente) Tre colonne Firma MALAVOGLIO Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1[^] qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne
Cuasso, 15 maggio 1925	2	“Per la villeggiatura” (Consigli per chi affitta le camere) 2 x ½ di colonne + 1/3 di colonna Nessuna firma		5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese
	3	“Chiacchiere” 2 x 1/2 colonna Firma Molla Gigino		7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola (presente inserzione a pag. 3)
	4	“Le proteste del pubblico” 2 mezze colonne Un lettore		8. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. Milano (presente inserz. a pag. 3)
	5	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cronaca del bene Nessuna firma 1 colonna		9. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari (presente inserz. a pag. 3) 10. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 2)
	6	Notizie Utili - Virtù terapeutica della frutta - La tinta delle calze 1 colonna Firmato Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 37

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 10 30/05/1925	1	“La consegna è di russare” 1 colonna + 2 mezze colonne Nessuna firma	IL RACCONTO DE «L'ALBA» “I sette sorsi della felicità” (continuaz. num. Precedente – ultimo episodio) 2 colonne Firma MALAVOGLIO Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne
Cuasso, 30 maggio 1925	2	“Novità tributarie” 2 mezze colonne Nessuna firma		5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese
	3	“Chiacchiere” 1 colonna Firma Molla Gigino		7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola (presente inserzione a pag. 3)
	4	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cronaca del bene Nessuna firma 2 colonne		8. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. Milano 9. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari (presente inserz. a pag. 2)
	5	Notizie Utili - Piccole ricette - L'aglio adesivo 1 colonna e 1/3 Nessuna firma		10. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 3)
	6	“VARIE” 2/3 di colonna Firmato Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 38

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 11 15/06/1925	1	“Un’importante seduta del Consiglio Comunale – Il Bilancio 1924 respinto – I nuovi capitolati per i sanitari ed impiegati. L’applicazione del Dazio.” 4 colonne (un’intera pagina, oltre una colonna a pag. 2) Nessuna firma	IL RACCONTO DE «L’ALBA» “La storia del povero Antonio” (primo episodio, continua...) 4 colonne Nessuna firma Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne
Cuasso, 15 giugno 1925	2	“Chiacchiere” 1 colonna e mezza Firma Molla Gigino		5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese
	3	Notizie di Cronaca - Cuasso al Monte Nessuna firma mezza colonna		7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola 8. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari 9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. Milano (presente inserzione a pag. 3) 10. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 3)

Pubblicazione n. 39

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 12 30/06/1925	1	“I NODI AL PETTINE” È necessario aumentare? 3 colonne (un’intera pagina) Nessuna firma	IL RACCONTO DE «L’ALBA» “La storia del povero Antonio” (secondo episodio, continuz. da num prec.) 1 colonna e mezza Nessuna firma Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1[^] qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne
Cuasso, 30 giugno 1925	2	“Chiacchiere” 2 mezze colonne Firma Molla Gigino		5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese
	3	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano - Nessuna firma - Cuasso al Monte - Nessuna firma - Cavagnano - Nessuna firma 2 colonne + due mezze colonne		7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola (presente inserzione a pag. 3) 8. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari (presente inserzione a pag. 3) 9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co.
	4	NOTIZIE UTILI L’utilità dell’ortica 1 colonna Firma Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		10. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 3)

Pubblicazione n. 40

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 13 15/07/1925	1	“DA MALE IN PEGGIO” Il Consuntivo 1924 approvato dal Consiglio Comunale 4 colonne + 2 x 1/3 di colonna (una pagina e mezza circa) Nessuna firma	IL RACCONTO DE «L'ALBA» “La stororia del povero Antonio” (terzo e ultimo episodio, continuz. da num prec.) 1 colonna + 2/3 di colonna Nessuna firma Approfondimento	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne
Cuasso, 15 luglio 1925	2	“Chiacchiere” 2/3 di colonna Firma Molla Gigino		5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese
	3	NOTIZIE UTILI - Le ciliegie - Le fragole - Piccole ricette 1 colonna + 1/3 di colonna Nessuna firma		7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola 8. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari 9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. (presente inserzione a pag. 3)
	4	VARIE 2 mezze colonne Firma Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		10. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 3)

Pubblicazione n. 41 – da qui il periodico si fa più scarno – NESSUN APPROFONDIMENTO

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 14 30/07/1925	1	Fatti e misfatti dei “Rabbini” del Comune Nessuna firma - Per le nostre strade Nessuna firma - Querimonie Firmato Ascanio 3 colonne e mezza (oltre una pagina)		1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne
Cuasso, 30 luglio 1925	2	“Villeggianti” 1 colonna e mezza Firma p.c.b.		5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese
	3	CHIACCHERE 1 colonna Firma Donna Persuasa		7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	4	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma 2 colonne		8. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari 9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co. (presente inserzione a pag. 3)
	5	NOTIZIE UTILI La cipolla in medicina Mezza colonna Nessuna firma		10. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 2)
	6	Per gli Emigranti Mezza colonna Firma Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 42

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 15 15/08/1925	1	“Un colpo di scena?” Mezza colonna Nessuna firma		1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Cuasso, 15 agosto 1925	2	“Intermezzo” 2 Mezze colonne Nessuna firma		4. MAGGI brodo di carne 5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese
	3	“DOCUMENTAZIONI” 1 colonna e mezza Nessuna firma		7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola
	4	“NEL COMUNE” Il conto 1924 1 colonna + 2 x 1/3 di colonna Nessuna firma		8. MALUGANI & PEDOTTI Fabbrica di Cioccolato Varese V.le Aguggiari 9. “Gioconda” Acqua Minerale purgativa Italiana Di Felice Bisleri & Co.
	4	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Firma p.c.b. - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cavagnano - Nessuna firma 3 colonne e mezzo		10. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 2) 11. Se avete libri da legare Rivolgetevi alla nostra Tipografia dell'Addolorata, dove in questi giorni abbiamo assunto nuovo personale all'uopo. D'ora in avanti le legature saranno approntate colla massima sollecitudine
	5	NOTIZIE UTILI Per combattere le mosche Per combattere i topi e le talpe 1 colonna e mezza Nessuna firma		.
	6	Mercato di Varese 10 Agosto 1925 (Prodotti e prezzi) mezza colonna Firma Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 43

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 16 30/08/1925	1	“COMUNICAZIONE” 2 X 1/3 di colonna Firma La Direzione		1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne 5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola 8. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 3) 9. Se avete libri da legare Rivolgetevi alla nostra Tipografia dell'Addolorata, dove in questi giorni abbiamo assunto nuovo personale all'uopo. D'ora in avanti le legature saranno approntate colla massima sollecitudine
Cuasso, 30 agosto 1925	2	“CONTROVENTO” 2 x 2/3 di colonna Nessuna firma		
	3	“NEL COMUNE” - Convocazione Consiglio Comunale Nessuna firma - Episodi Firma Ing. A. Pedoja 1 colonna e mezza		
	4	“CHIACCHERE” 2 mezze colonne Firma Molla Gigino		
	5	“JAZZ-BAND” Mezza colonna + 1/3 di colonna Nessuna firma		
	6	“Luci ed ombre” Contestazioni e Considerazioni 2/3 di colonna nessuna firma		
	7	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano - Cuasso al Monte - Cavagnano Nessuna firma 2 colonne		
	8	NOTIZIE UTILI Peri e meli Per non fumare più 1 colonna Nessuna firma		
	9	“Ragionava male?” 1 colonna Firma Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 44

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 17 15/09/1925	1	“CONTRO UNO E CONTRO TUTTI” L’Aventino Cuassese L’Ultimo Raglio 3 colonne Nessuna firma	IL DIALETTO DI CUASSO (nuova rubrica) 2 colonne Firma C.B. (Approfondimento Articolo)	1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne 5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola (presente inserz. a pag. 3) 8. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 3) 9. GIOCONDA Acqua minerale da tavola
Cuasso, 15 settembre 1925	2	“NEL COMUNE” 2/3 di colonna Nessuna firma		
	3	“Buon Esempio” 2 x 1/3 di colonna Nessuna firma		
	4	“CHIACCHERE” 2/3 di colonna + 1/3 di colonna Firma Molla Gigino		
	5	In merito a “JAZZ- BAND” 1/3 di colonna Nessuna firma		
	6	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma 3 mezze colonne		
	8	NOTIZIE UTILI Bibite fresche 1/3 di colonna Nessuna firma		

Pubblicazione n. 45

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 18 30/09/1925	1	“LA NOSTRA FORZA” 2 colonne Nessuna firma		1. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 2. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 3. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 4. MAGGI brodo di carne 5. LIQUORE STREGA Di Benevento 6. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola 8. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 3) 9. GIOCONDA Acqua minerale da tavola (presente inserzione a pag. 3)
Cuasso, 30 settembre 1925	2	“NEL COMUNE” Sempre d’attualità 1 colonna Nessuna firma		
	3	“Un primato del comune di Cuasso” 1/3 di colonna Nessuna firma		
	4	“CHIACCHERE” 1 colonna + 2 x 1/3 di colonna Firma Fukuko		
	5	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma 3 colonne e mezza		
	6	NOZIONI UTILI Come si beve il latte Le macchie di caffè Il vino e l’acqua 2 colonne Nessuna firma		
	8	“La Cassa di Risparmio e la battaglia del grano” 1 colonna Nessuna firma		
	9	“Il cambio delle monete di bronzo” Prorogato al 31 ottobre ¼ di colonna Nessuna firma		

Pubblicazione n. 46

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 19 15/10/1925	1	“Avremo il Podestà” 1 colonna e mezza Nessuna firma	IL DIALETTO DI CUASSO (secondo e ultimo articolo) 1 colonna + 2 mezze colonne Firma C.B. (Approfondimento Articolo)	1. MAGGI brodo di carne 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 4. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG 5. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese 6. GIOCONDA Acqua minerale da tavola 7. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola (presente inserz. a pag. 3) 8. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 3)
Cuasso, 15 ottobre 1925	2	“CHIACCHERE” 2 mezze colonne Nessuna firma		
	3	“IL COLLOQUIO” (fantasia) 3 mezze colonne Firma l’Aedo		
	4	“Il Parroco di Besano” 2 mezze colonne Firma p.c.b.		
	5	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma - Cuasso al Monte Nessuna firma - Cavagnano Nessuna firma 4 mezze colonne		
	6	NOZIONI UTILI La salvia 2 x 1/3 di colonna Firma Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		

Pubblicazione n. 47

Numero	N° Articoli	Articoli	Rubriche	Sostenitori
Anno III – n° 20 30/10/1925	1	“Il settennale della Vittoria” 3 colonne Nessuna firma Si conclude con una breve preghiera a cura del Card. Pietro Maffi	La Novella de “L’Alba” - TONIO (unico articolo di questa nuova rubrica) 2 colonna + 2 x 1/3 di colonna Nessuna (Approfondimento Articolo)	1. MAGGI brodo di carne 2. Bazar Alimentare Macelleria 1^ qualità Cobianchi Alfredo di Cuasso al Monte 3. Calzoleria Giovanni Andreoletti di Cuasso al Piano 4. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Cuasso, 30 ottobre 1925	2	“NEL COMUNE” Si riparte dall’acquedotto 1 colonna e 1/3 Nessuna firma		5. Ambrogio Acetti – Tessuti Via Teatro – Varese
	3	“CHIACCHERE” 1 colonna e 1/3 Firma Fukuko		6. Volete la salute? Bevete il Ferro-China-Bisleri (Nocera – Umbra) Acqua minerale da tavola 7. GIOCONDA Acqua minerale da tavola (presente inserz. a pag. 3)
	4	Notizie di Cronaca - Cuasso al Piano Nessuna firma Mezza colonna + 1/3 di colonna		8. BILAX – contro indigestione (presente inserzione a pag. 3)
	5	“Milioni che attendono il padrone” 1/3 di colonna Nessuna firma		
	6	NOZIONI UTILI Piccole ricette 1/2 + 1/3 di colonna Firma Bini Pier Carlo Dirett. Responsabile		

Capitolo 4. Antologia ragionata

4.1. Frasi e aforismi

Sin dalle prime uscite dell'«Alba», alcuni numeri recano motti e aforismi, e talvolta poesie. Si direbbe che tale presenza si accordi con l'intento della redazione di offrire con il periodico spunti di riflessione su avvenimenti particolari e generali, a cui concorrono anche frasi ad effetto e materiale testuale breve, poeticamente suggestivo.

Nella schedatura seguente ne riporto i testi in forma integrale, indicando nella prima colonna l'anno e il fascicolo, nella seconda il numero con cui identifico il testo.

N° e data dell'«Alba»	N° aforisma	Testo
Anno I – n° 1 15/12/1923	1	“La rana avvezza nel pantano, se ell'è al monte torna al piano”.
	2	“Chi ci loda si deve fuggire, e chi c'ingiuria si dee soffrire”.
	3	“Chi t'accarezza più di quel che suole, o t'ha ingannato o ingannar ti vuole”.
	4	“Il diavolo può tentare ma non precipitare”.
Anno II – n° 1 15/01/1924	1	“Chi ti loda in presenza, ti biasima in assenza”.
	2	“Dio ti guardi da quella gatta che davanti ti lecca e di dietro graffia”.
Anno II – n° 3 15/02/1924	1	“A gusto guasto, non è buono alcun pasto”.
	2	“Animo appassionato non serba pazienza”.
	3	“È si può fare il male a forza ma non il bene”.
	4	“Quando c'è la volontà c'è tutto”.
	5	“Tempo e fantasia si varia spesso”.
	6	“Albero che non fa frutto, taglia taglia”.
Anno II – n° 4 29/02/1924	1	“Per far un amico basta un bicchier di vino. Per conservarlo è poca una botte”.
	2	“Chi vuole amici assai, ne provi pochi”.
	3	“Chi vuol conservare un amico, osservi tre cose: L'onori in presenza, lo lodi in assenza, l'aiuti ne' bisogni”.
	4	“Cogli amici non bisogna andar co' se in capo”.
	5	“Prima di scegliere l'amico bisogna averci mangiato il sale sette anni”.
Anno II –	1	“La donna saggia edifica la sua casa: la stolta distrutta con le sue mani quella che era già edificata”.

n° 5 15/03/1924		
	N° poesia Per rivista	La trascrizione riproduce l'integrità e la forma, anche grafica, del testo
Anno II – n° 18 30/09/1924	1	Ritornando dal Trentino Vien dal Trentino Un pellegrino Malato il piè Ma, pien di fè Per quell'Italia che da quei greppi i Cecco-Beppi sveller poté. Vide sui culmini come in pianura la gran bravura del Fante Alpin!... Fra i cimiteri di tanti Eroi fra quei sentieri senti... A Noi l'amata Patria deve il confine fa vette impervie completo alfin; fra quelle selve che 'l pino odora non vi son belve spunta l'Amor. <i>TREMACOLDO</i>
Anno II – n° 23 15/12/1924	1	Nel Comun di Cuasso al Monte Se ne vedon delle belle; per donarci d'una fonte caveranno a noi la pelle. Quando ognun sarà pelato dai balzelli e dalle tasse saran vuote, si, le casse mentre l'acqua non s'avrà. Debolezza, debolezza, l'acquedotto che lunghezza; ma che barba, che lentezza, mai avanti non si và. Il lavoro è incominciato da un anno e non si vede; di vederlo terminato mezzo tonto è chi lo crede.

		Se si va di questo passo con la barba che già cresce sarà bravo chi riesce veder l'acqua zampillar. Debolezza, debolezza, l'acquedotto che lunghezza; ma che barba, che lentezza, mai avanti non si v'. Cav. Rubinetti Pissanti
--	--	--

4.2. Racconti e novelle

4.2.1 Rubrica «Il racconto dell'Alba»

La rubrica compare per la prima volta nel sesto fascicolo del terzo anno di pubblicazione e prosegue fino alla tredicesima uscita del medesimo anno, l'ultimo dell'«Alba».

Alcuni racconti si esauriscono in un numero; altri sono a puntate. I testi sono accompagnati da firme d'autore che variano, da intendere come nomi di fantasia: non so se l'autore sia sempre lo stesso o se si tratti di più autori.

Le narrazioni si ambientano talora nel paesaggio e nella storia di Cuasso al Monte e dei territori limitrofi, in chiave fantasiosa e certamente romanzata, talora in una dimensione mitologica e leggendaria.

Anche tale materiale testuale narrativo coopera all'intento di intrattenere e insieme di stimolare una riflessione, in merito al passaggio tra passato e contemporaneità.

Sono scritti in un italiano piacevole e scorrevole, con tratti lessicali e sintattici non più in uso nell'italiano contemporaneo. Ancora, si riscontrano forme e termini dialettali, come anche modi di dire tipici della zona.

I testi presentano alcuni refusi e talune omissioni di elementi sintattici, che evidenzio con interventi tra quadre.

Alcuni tra i racconti hanno significato metaforico e invitano a riflettere sulla mentalità dell'epoca, in particolar modo sulla percezione dell'identità di genere.

Riporto in forma integrale ogni racconto, con l'eventuale suddivisione in episodi.

Racconto 1. *La croce* (III, 6, 31 marzo 1925)

E la neve continuava a cadere sempre più insistente sotto le violente raffiche della fredda tramontana che serviva ad aumentare l'orrore di quella fredda sera del 17 Gennaio 1840.

Gianantonio, il cursore del vicino paesello di Marzio sceso a Cuasso al Monte per certi suoi affari aveva passato la serata in compagnia di alcuni vecchi amici nell'osteria della «Volpe» e nonostante le esortazioni degli amici che volevano trattenerlo volle avventurarsi solo e alquanto alticcio, per l'erto e scosceso sentiero che metteva a Marzio.

I primi passi non furono molto faticosi ma giunto che fu al principio della prima salita, Gianantonio cominciò ad avvertire le prime difficoltà; goccioloni di sudore gli piovevano dalla fronte diacciandogli sul viso e aggrumandogli i capelli; provava un senso molesto di fuoco interno che lo divorava e di gelo che gli penetrava nelle ossa. – Corpo di mille diavoli! – esclamava, - che notte maledetta! Come resistere?... e giù sino al ginocchio nella neve gelida e pungente.

Ad un certo punto, nell'arrabattarsi a tirar fuori una gamba dalla neve, quasi gli fossero mancate improvvisamente le forze, cadde stramazzone.¹⁹

Il vento, che spirava sempre violento, se l'ebbe dapprima come un refrigerio ma poi gli divenne molesto, insopportabile, sì che, puntando i piedi e aiutandosi alla meglio tentò di alzarsi, senza potervi riuscire; ritentò e ricadde. In ultimo, facendo uno sforzo estremo, si tirò su e si rimise faticosamente in cammino.

– Sono pure passato di qui quest'estate!... quelle ondate di caldo, quelle vampe!... – esclamava ripensando al sole con un desiderio e uno struggimento vivissimo – Ah! Un po' di fuoco!... Arrivassi almeno alla capanna del pastore!... là ci sarà dello strame, della legna da poter fare una fiammata. Ci sarà della paglia, del fieno, qualcosa da potermi accovacciar sotto e coprirmi tutto...

Il malessere intanto aumentava assieme alla spossatezza; gli battevano i denti, la pelle gli si accapponava con grave pena, frequenti brividi gli scorrevan per la vita e un senso disgustosissimo di amarezza gli si diffondeva per la lingua, diventata scabra e secca. Avrebbe voluto sdraiarsi in qualche posto, anche sulla strada ma la neve gli faceva un ribrezzo indicibile e, quantunque estenuato, si studiava di andare avanti.

Sorpassò la «Pirotta», il «Zapelett» e s'apprestò a superare l'ultima e la più erta salita. La capanna del pastore, la meta sospirata, non poteva, non doveva essere molto lontana.

Ecco – ripensava – ecco il «Piansesmort», poi il piano, i prati, i grossi castani e, sotto, la capanna.

Arrivato al pianoro, ristette un poco a raccogliere l'ultimo avanzo di forze poi, spingendo lo sguardo ansioso verso il luogo della capanna s'incamminò verso l'agognato rifugio con un vigore che più non credeva di avere.

Arrivatosi, si precipitò dentro colla gioia di un navigante che, superati i pericoli di furiosa tempesta, scende finalmente a riva. – Si guardò attorno in cerca di legna, di stramaglie, di qualcosa che potesse servirgli ad accendere un po' di fuoco e andava girando nelle mani l'acciarino, l'esca, la pietra focaia; ma non c'era nulla, anche il legname del tetto era stato divelto e le pareti erano annerite dal fuoco.

Proseguire non era più possibile anche perché nuovi mali s'aggiungevano ai vecchi: i capelli gli si alzavano irti sul capo, punture di [*manca il sostantivo*] si conficcavano nelle carni, brividi acuti che gli guizzavano per le ossa un grande sonno l'andava a poco a poco assalendo.

Il povero uomo si vide perduto.

– Oh, mio Dio!... esclamò – morir qui, come un cane... qui, lontano dalla mia Gilda...

Un colpo straordinario di vento interruppe i suoi lamenti; un altro più forte gli fece cadere accanto alcune pietre dello sconnesso tetto, altre folate introdussero nella capanna nubi di neve che l'avvolsero e quasi lo seppellirono. Straziato, sbattuto, girava lentamente attorno agli occhi spauriti e fiochi, poi brancolando si ritrasse nell'angolo meno esposto della capanna.

Un sinistro ululato subito lo scosse; un secondo più forte, più lugubre echeggiò tra i sibili della tramontana: il lupo!... pensò; e fece per avventarsi alla porta ma le gambe indirizzate restarono inerti e stramazzo bocconi, battendo il viso sul suolo sterrato. Di nuovo il bisogno di dormire lo colse sempre più forte ed irresistibile; a poco a poco la mente andò confondendosi, ottenebrandosi; le immagini più care si presentavano lente e sorridenti al suo pensiero e, mentre i sibili del vento si alternavano agli ululati della fiera, cadde nel profondissimo sonno dal quale più non si doveva svegliare.

La pietà dei parenti eresse, a ricordo della sciagura, una rozza croce di legno che, nel 1849, in occasione del riattamento della capanna venne distrutta e sostituita con una modellata sul muro della capanna.

Da quella rozza croce in memoria del povero Giannantonio, la vecchia capanna del pastore e la zona vicina prese il nome che ancor oggi conserva.

Hauchen.

¹⁹ *Cadde stramazzone*: 'cadde pesantemente al suolo, stramazzo'.

Racconto 2. *L'emigrante* (III, 7, 15 marzo 1925)

Fresca mattina di primavera.

Lungo la via che dalla montagna conduce al lago, un uomo vestito a festa scende accompagnato da una donna che porta, nella gerla, una pesante valigia.

È Gianni, il muratore, che lascia la sua casa, il suo paese, per recarsi in terra straniera a portare il suo lavoro che è ricchezza, e dal quale ricaverà quel tanto che occorre perché la sua famiglia possa campare e prosperare.

La donna che lo segue è sua moglie, e sospira e lagrime la povera donna che rimarrà per tanti mesi sola, senza amore, a custodire la casa, a lavorare la terra ingrata, a tirar su i figliuoli che ci sono e, sovente a metterne al mondo degli altri...

Altri uomini convengono da tutti i paesi del monte e della valle, ed alla stazione lacuale si forma un piccolo manipolo di quel magnifico esercito di lavoratori italiani che il ventilabro dell'emigrazione disperde per il mondo come una semente e attraverso il mondo lascia ovunque impronte italiche del suo travaglio possente.

Uomini semplici e rudi, forti e frugali, disgraziatamente al soldo di capitali stranieri che snazionalizzano la fatica di questi mirabili artefici discendenti di quegli insuperati ed insuperabili costruttori di archi e di strade che lasciarono le loro impronte lontane, remote e recenti, nella terra d'Africa, nelle montagne d'Ungheria, nella Francia distrutta, in tutte le epoche ed in ogni luogo.

Prima di lasciare la famiglia e la casa questi uomini hanno avuto la premura di seminare l'orto, di potare le viti, di fare la provvista di legna occorrente alla famiglia che resta; occorre partire con la immagine della famiglia tranquilla e con quella della Patria; povera ma amatissima, impressa nel cuore.

Ma al momento del distacco grosse lagrime solcano il volto di questi uomini semplici e rivelano l'interna trepidazione ed il muto dolore.

Le donne invece piangono in silenzio, appoggiandosi alla gerla vuota...

Domani, questi nostri muratori le cui mani callose si stringono con gioia, riveleranno allo straniero il segreto della squadratura armonica della pietra, e insegneranno di che cosa sia capace il versatile e rapido adattamento dell'ingegno della nostra gente.

Per questo i nostri operai sono tanto ricercati dagli stranieri.

Essi sono poveri; partono con la pesante valigia ricolma di vestiti e coi ferri del mestiere. Li vedremo poi nei piccoli paesi e nelle grandi città con le scarpe grosse e ferrate e coi pantaloni sdrusciti ai ginocchi al contatto della pietra che lavorano.

Ma «*Monsieur l'ingenieur*» francese ed il «*baugeschaft*» tedesco li accolgono a braccia aperte anche se non son eleganti.

I loro operai saranno più eleganti e più verniciati ma preferiscono questi per costruire i loro palazzi, le loro strade, i loro ponti, per forare le loro montagne, per edificare le loro città.

E li preferiscono perché, i nostri, parlano poco, lavorano sempre, non si lamentano mai e qualche volta cantano le canzoni dolci e serene della Patria lontana...

PICIBI.

Racconto 3. *I sette sorsi della felicità*. Primo episodio (III, 8, 30 aprile 1925)

Sui confini del Deserto, in un paese di arabi pieni di buon senso, chiamato Surai-Nivol, viveva un Berbero di buona pasta, che faceva dei vasi in argilla, li seccava al sole, e poi se li andava a vendere qua e là per le oasi, dove glieli compravano per tenerli il caffè, l'acqua, il grano e che so io. Il commercio andava discretamente – il signor Berbero i precetti del Corano – che sarebbe come l'Evangelio di quei paesi: non soffriva eccessivamente il caldo, con quella sua pelle nera e robusta – insomma, aveva di che essere grato a Maometto per la sua prosperità, se... se... se...

... se non avesse avuto moglie! Questa gli era una spina nel cuore, che gli faceva compensare son alcune pie bestemmie tutto il bene che avrebbe potuto dire di Maometto, qualora moglie non avesse avuto!

La moglie era piacente – sapeva preparare bene il thè e le focacce d’orzo: ma aveva il difetto di essere una gran scervellata, una lingua vituperosa, pettegola, distratta, pazza, balzana, subitanea, ostinata, fantastica, ripicchiosa,²⁰ sconclusionata: insomma, più *araba* di così non avrebbe potuto essere.

Ed il Berbero, per quanto il Corano gli insegnasse la pazienza, ci si sentiva proprio tirato per i capelli, e qualchevolta gli scappava il lume degli occhi e le batteva la polvere di dosso con un certo bastonaccio nocchieruto,²¹ destinato a tener lontano i cani, quando sciorinava nelle oasi le sue pignatte d’argilla, che non glieli andassero ad annaffiare, con quella mala creanza che i cani usano anche laggiù, nei paraggi di Surai-Nivol.

Allora la moglie dava strilli così acuti che nel deserto i leoncini piccoli, lontani dieci miglia, s’andavano a rifugiare fra le gambe della leonessa per la gran paura, ed il santone morto e sepolto nel suo marabutto qualchevolta dava un sussulto e si svegliava dal suo eterno sonno, dubitando che fossero le trombe degli angeli che chiamassero i credenti alla guerra santa contro i giuri. Ma il peggio era, che per quanto randellata, la moglie non desisteva dal rimbeccare e dal chiamare suo marito il Berbero con certi nomacci da fargli cambiare colore di nero in giallo limone: fin che il marito se ne doveva scappare, inorridito e disperato con i capelli ritti; e per quella notte, invece che in casa, andava a dormire sotto un palmizio, dal quale le scimmie si divertivano a bersagliarlo con i noccioli dei datteri, perché russava e nel sonno malediceva il giorno che s’era fatto una famiglia. Vi dico io – una umiliazione ed una miseria che io non augurerei nemmeno al più pezzente dei mendicanti arabi!

Credete voi che la moglie del Berbero se ne desse per inteso e cambiasse vita? Nemmeno per sbaglio!

Quando il marito era andato sotto il palmizio, e solo allora, si metteva a piangere, e chiamare le comari del vicinato a testimonio che essa era maltrattata, che non le riconoscevano i suoi meriti, che la sua vita, per colpa del Berbero, era un inferno senza nome – e si sentiva, poverina, tanto tanto infelice!

Il fatto è che a furi a di dirlo alle comari, finì per persuadersene essa stessa: e la persuasione di essere infelice è altrettanto grave e dolorosa che la vera infelicità stessa. Così cominciò a sospirare, e non dormire più bene la notte, a piangere senza ragione, come fanno tutte le donne di tutti i paesi quando sono persuase di essere vittime di un destino crudele e avverso. Se fosse vissuta nella nostra epoca, quella moglie araba avrebbe finito per avvelenarsi col veronal o col fernet, come usano oggidì le sartine e le dattilografie disilluse nelle loro ideali aspirazioni.

Invece, perché viveva in epoca ben diversa ed a Surai-Nivol, anziché al suicidio con le capocchie di fiammiferi, pensò ad un altro mezzo per scongiurare la sua infelicità.

Viveva in una spelonca accanto al paese un vecchio arabo saggio e venerando, quasi in odore di santità, perché viveva appartato, non parlava mai che per proverbi, e perché aveva la specialità di saper guarire con sue erbe ed empiastri il raffreddore delle pecore ed i vermi ai piccoli arabetti, che vi erano facilmente soggetti, per via dell’abbondanza dei datteri e della goloseria.

La sposa di Berbero un bel giorno – e la storia non dice se questo fosse accaduto dopo una mazzicatura²² del marito – si decide di andare segretamente dal vecchio saggio, che si chiamava Ali Sidi-Ben-Dada, per averne consiglio e rimedio. Prese una delle pentole del marito, la riempì di farina d’orzo, pensando che anche ad un quasi santone avrebbe potuto suggerire benevolenza un dono, e più facilmente ispirarlo nella scelta del rimedio. Cammina, s’affaccia alla spelonca, e chiede umilmente di essere udita, offrendo il modesto dono: e Sidi Ali. Dopo abbondante scambio di *saalam* e di sentenze del Corano che non avevano a che fare affatto con la circostanza, afferra la pignatta di farina, la ripropone a tutta gloria di Allah e di Maometto, e si accinge ad ascoltare la visitatrice.

²⁰ *Ripicchiosa*: ‘dispettosa’.

²¹ *Nocchieruto*: ‘pieno di nodi o nocchi vistosi’.

²² *Mazzicatura*: ‘percossa’.

La moglie del Berbero, non senza lagrime e sospiri, gli narrò a punto il fatto: e Sidi Ali, da buon veterinario, conobbe subito con che bestia e con che malattia avesse a fere. Dopo ascoltatala, la confortò a sperare, la fece toccare un amuleto dove doveva esserci chiuso un pelo della barba del profeta, le fece vedere un suo allevamento di lucertole e camaleonti, ed infine, sotto giuramento di tacere e con infinite precauzioni, abluzioni, salamelecchi a levante ed oriente, prese del liquido da due ampole, ne fece una miscela e la diede alla sposa del Berbero, che tutta trasecolava e quasi basiva dalla paura a vedere tutto quell'armeggiare che puzzava di stregoneria in modo impressionante.

MALAVOGLIO.
(Continua)

Racconto 3. *I sette sorsi della felicità*. Secondo episodio (III, 9, 15 maggio 1925)

Allora Sidi-Ben-Dada congedò l'araba dicendole: Quando tuo marito sarà sul punto di rendersi infelice (intendeva forse dire, sul punto di bastonarti!) bevi di quest'acqua e vedrai il suo potere. Ma bada bene di non lasciarne cadere neppure una goccia: e quando avrai la bocca piena, inghiotti *lentamente lentamente*, perché quanto più a lungo terrai l'acqua sulla lingua, tanto più buono ne sarà l'effetto. Appena ne avrai bevuto sino a sette sorsi così, la felicità sarà sopra la tua casa. Allah è grande: Maometto è il suo profeta e Sibi-Ben-Dada è il suo servitore. Mi porterai qualche capretto, onde lo possa offrire nel rito propiziatorio che farò per te. *Saalam, Saatam!*

E la moglie del Berbero tornò a casa nascondendo nella veste l'orciolo con l'acqua della felicità.

L'occasione di provare l'acqua miracolosa non poteva certo tardare con un carattere così difficile come quello dell'araba testa bislacca. Il Berbero doveva tornare a sera da una sua corsa per le oasi, e la moglie era tutta preoccupata ed ansiosa. Un primo miracolo che fece fu quello di far trovare la casa un poco più assettata del solito: perché il prodigio potesse avvenire con un certo apparato, aveva pensato di dare ordine alle masserizie. Era arrivata sino al punto di lavarsi il viso e le mani, quella perla di moglie, e s'era messi i sandali buoni ed un bel burnus²³ azzurro, fra le cui pieghe era nascosta l'ampolletta dell'acqua. Ma con tutto il fantasticare ed il calcolare sugli effetti del rimedio miracoloso, era avvenuto che un cosciotto d'agnello destinato alla cena si fosse miseramente abbruciacciato e strinato, per difetto sorveglianza.

Finalmente il Berbero arrivò: e la moglie di sull'uscio gli corse incontro in ghingheri e quasi sorridente, contro il suo solito, per la fretta di farlo entrare in casa e anticipare prova; lo aiutò a riporre le pentole invendute e legò essa stessa, il cammello nel suo chiuso. Il Berbero la guardava e stupiva, pur tuttavia diffidava di quel cambiamento, ma accettava l'aiuto e ringraziava in segreto Maometto per quel sereno inopinato.

Entra in casa il marito affamato e si siede; viene in thè, vengono le focaccine, viene il cosciotto che sa di strinato. Mai al Berbero era sembrato così buono il pasto, preso senza rimbrotti, nella casa ordinata e pulita, con moglie che, bene o male, qualche attenzione pure gli usava dopo tanti anni di baruffe e tanto ventilare di manganello. Così che quando, messa la bocca alle prese con il cosciotto, si trovò sotto i denti più carbone che agnello, la disillusione fu grande, e tutto il dolce della serata gli si voltò subitamente in assenzio. Volete dar torto al Berbero se sputando la cattiva pietanza si lasciò scappare un moccio? La moglie, per forza d'abitudine, rimbeccò, e l'armonia fu rotta come il solito. Non erano che le prime battute della baruffa quando, fuori dalla porta si sente un fracasso, un rovinio, uno scalpitare che pareva il finimondo. Il Berbero si levò con quella disposizione d'animo che potete immaginare e corse a vedere.

Era successo che l'araba, un poco per la fretta, un poco perché era di natura una distrattaccia senza giudizio, invece di legare il cammello nel suo piolo, l'aveva legato a quello che teneva levate le persiane della casa, lontano dal cesto d'orzo destinato per suo foraggio. La bestia, più giudiziosa della femmina, aveva tirata la cavezza per arrivare all'orzo: il piolo gli era schizzato sul muso e la

²³ *Burnus*: 'ampio e lungo mantello femminile con cappuccio'.

persiana era caduta con un baccano che pareva una scarica di fucileria. Questo bastava per mettere paura anche ad un animale più coraggioso del pio dromedario: figurarsi quindi se quel personaggio con la gobba non ne avesse abbastanza per mettersi a correre all'impazzata, col suo bravo palo attaccato al collo che rullava come un tamburo, come se volesse suonare la carica. In tre passi il cammello, manco a dirlo, diede con le zampaccie nel bel mezzo del mucchio delle pentole e ne fece un bruscherio di cocci.²⁴ La gente, credendo che fosse cascata la casa, si mise a correre fra un abbaiare di cani da far diventare sordi.

Il Berbero arrivò sull'uscio e fece appena in tempo a vedere la distruzione delle pignatte, ed il cammello, del tutto in frenesia, che sfondava l'uscio del chiuso e galoppava via, con tutti i cani ed i monelli del villaggio dietro.

Per farla corta, siccome da tutto quel bailamme²⁵... al manganello il passo è breve, il Berbero si trovò con il suddetto arnese fra le mani, come se glielo avesse messo la giustizia di Dio. Bestemmiando come un saracino quale egli era, e mulinando ferocemente la sua arma, si accingeva a far pagare alla moglie tutto quel magro affare, quando l'araba, parendole di essere sul punto di diventar infelice senza speranza di guarigione, agguantò l'orciolo dell'acqua e ne trangugiò per la paura un sorso che avrebbe riempita la bocca ad un ippopotamo.

Il Berbero vedeva rosso. «Vipera, figlia di sciacalli!» cominciò ad urlare: e lasciò andare una prima bastonata, che dalla sua energia faceva indovinare che sarebbe stata gragnuola seria. Una ingiuria, una randellata: come tuono e saetta! Ne cominciò a fioccare una dozzina. Ma la moglie, con quel po' di acqua in bocca e tutta intenta a inghiottire *lentamente lentamente* come aveva prescritto Sidi Ali, non poteva certo strillare. Viene la seconda dozzina di fulmini, e l'araba tace: precipita la terza, e l'araba più zitta che mai!

Il Berbero, abituato per lunga e invariabile consuetudine a sentire per ognuna delle sue, diecimila parole dalla voce acuta e pettegola della moglie, cominciò subito per la gran meraviglia a veder meno rosso, poi rosa e poi bianco del tutto. Fra la trentesima bastonata e la trentesima prima, il manganello restò per aria, in asso, proprio come dicono i mussulmani che sia rimasto per aria il sarcofago di Maometto, mentre gli facevano i funerali alla loro maniera.

Non si fermò però la voce sdegnata del Berbero, che continuava ad ingiuriare la moglie senza giudizio. Ma questa, – ho meraviglia! – non ribatteva una sillaba, quando il primo sorso di acqua fu centellinato e smaltito, e poi il terzo ed il quarto. L'araba sentiva bensì ribollire in fondo al gorgozzule²⁶ tanto fiato e tanti impropri: ²⁷ ma Sidi-Ben-Dada era stato esplicito nel dare la sua ricetta, e non bisognava compromettere la prima prova: quindi la moglie non poteva che mugolare, stranulare gli occhi, annaspere con le mani: ma taceva! Perbacco, se taceva!

MALAVOGLIO.
(*Continua*)

Racconto 3. *I sette sorsi della felicità*. Terzo e ultimo episodio (III, 10, 30 maggio 1925)

Non vi so dire come il Berbero passasse di stupore in meraviglia. Era un caso così strano che sua moglie rimanesse tanto muta, che il marito poco perse l'oriente, gli si ingarbugliarono le parole e finì per restare anch'esso senza fiato. Attorno, il cerchio degli astanti, non trasecolava meno di lui.

E l'araba beveva. Quando fu la volta del settimo sorso, guardate caso! Avvenne che l'acqua le andasse un poco per traverso, e le facesse un certo pizzicorino nel naso, tanto mai solletichevole ed irresistibile, che sul punto di aver libera l'ugola e dar sfogo alla riserva delle ingiurie, dovette lasciarsi andare a ridere come una matta.

²⁴ *Buscherio di cocci*: 'cocci calpestati maldestramente, disposti in maniera disordinata'.

²⁵ *Bailamme*: 'confusione enorme, baraonda'.

²⁶ *Gorgozzule*: 'gola'.

²⁷ *Impropri*: 'espressioni rabbiose e irriverenti'.

Voi sapete, gli arabi sono particolarmente sensibili al riso. Quella sghignazzata omerica,²⁸ in mezzo al circolo della gente che s'accalcava e si urtava, trovò subito le vie dell'entusiasmo. Chi frigna di qua, chi frigna di là, in breve le bocche s'eran tutte allargate fino alle orecchie. Il Berbero, più interdetto che mai, a vedersi davanti la moglie che non sapeva più tenersi fu contagiato non meno degli altri, e sbottò pure lui a ridere che quasi gli scoppiavano le vene.

Gli astanti, che assistendo al duetto originale, si tenevano la pancia, cominciarono a battere le mani in cadenza, come usano quei negri, invocando Allah, e siccome da cosa nasce cosa, alza una gamba, alzane un'altra, vi so dire che si misero a ballare quasi senza saperlo e ne nacque una sarabanda, una fantasia, un giro tondo che pareva la tregenda.²⁹ Nel bel mezzo il Berbero e l'araba, eccitati, convulsi, dimentichi di ogni cosa, piroettavano come marionette una specie di tarantella come era di moda allora a Surai-Nivol.

Qualcuno diede di piglio ai *tam-tam* eda alle *tjorbe*: e questo fu il parossismo. Gli arabi, quando cominciano, non la smettono così presto – proprio come da noi oggi, ai veglioni di carnevale. Tutta la notte durò il pandemonio – e quasi quasi, il muezzin che all'alba dal minareto saluta il sole con la sua invocazione, per via che anche lui era della partita, a momenti si dimenticava di fare il suo dovere. La popolazione era quasi spiacente che mattina fosse venuta tanto presto, e rincasò alla spicciolata.

Gli ultimi furono il Berbero e l'araba sua moglie. Tanto sfiniti, col capo così rintronato, e con la gola tanto secca dal gran cantare che non avevano più la forza di scambiarsi una parola cattiva. Pareva loro di essere al mattino dopo le nozze, e tutti i malanni della travagliata vita coniugale erano dimenticati. Avvicinatosi alla casa s'imbattono nel cammello che, col suo palo ciondoloni, *lento lento*, e tirato dalla voglia del cesto d'orzo, ritornava stracco morto al chiuso. Una fortuna almeno, dopo tutte le disgrazie: e finirono per intenerirsene. Andarono a legarlo, e si s'accorsero che infine la rovina delle pentole non era stata così grande come era parsa in sul subito. Molte se n'erano salvate, così da lasciar sperare che non tutte le faccende non potessero essere aggiustate.

I due sposi, nel veder questo, trovarono persino la forza di sorridersi, s'abbracciarono, e con gli ultimi rimasugli di energia, improvvisarono un bel balletto, che così, nell'intimità, fu anche più bello e dolce di ogni altro. Come Dio volle, si posero a dormire e sognarono di vivere come su due tortore per mill'anni, scambiandosi baci e zuccherini. La pace era fatta, e duratura!

Duratura anche perché, quando l'araba confessò del sortilegio di Sidi-Ben-Dada, il marito ne fu talmente entusiasta che volle andare a visitare il santone, e gli portò capretti e focaccine in copia tale, che Sidi Alì gli fece dono di una botte addirittura della sua miscela, tanto grande che se l'araba visse ancora, ancora sarebbe a trangugiare acqua.

Acqua, null'altro che acqua! Ma vedete la forza della fede! Non dubitarono mai che tutto il segreto fosse, non nel liquido, ma nella meravigliosa proprietà che ha *l'acqua in bocca* di far star zitte le più linguacciate femmine!

La fama si sparse, ed in breve in tutte le case di Surai-Nivol ci furono orcioli di acqua della felicità. Mai non si vide un paese in cui i mariti e le mogli vivessero in simile armonia. Divenne addirittura proverbiale – tanto che se leggeste i libri sacri dei maomettani, ci trovereste descritto il paradiso in tutto e per tutto come un europeo potrebbe descrivere l'oasi di Surai-Nivol.

Mi domanderete come finisca questa storia. Ma! È una storia senza fine! Una storia che potrebbe essere vera anche oggi ed in ogni luogo... se le mogli si mettessero sempre acqua in bocca!

Ma per non lasciarla in tronco in malo modo, vi dirò. Il Berbero e l'araba andarono così bene d'accordo, che questa, a prova tangibile del ritrovato amore, si mise a scodellare tanti di quei figliuoli e con tanta premura, che per molti anni ebbe sempre una gran fretta a svezzarne uno per poter far posto all'altro.

Si dice anche (ma mi sembra un poco maligno questo, via!) che Sid-Ben-Dada un bel giorno, a furia di *riti propiziatori* con i capretti offertigli dai creduli compaesani, sia morto d'indigestione.

MALAVOGLIO.

(FINE)

²⁸ *Sghignazzata omerica*: 'risata sguaiata, epica, colossale'

²⁹ *Tregenda*: 'Convegno notturno di diavoli, spiriti dannati o streghe durante il quale si effettuano, secondo le leggende popolari di origine nordica, danze allucinanti e malefizi'.

Racconto 4. *La storia del povero Antonio. Primo episodio (III, 11, 15 giugno 1925)*

[Il racconto si apre con un ringraziamento: «Dalla cortesia del Sig. Rag. Carlo Zappini di Cuasso al Piano, siamo favoriti di questo interessante racconto di fatti svoltisi nella nostra zona. Il racconto è ricavato dal volume: “Racconti morati e storici” di Giuseppe Sacchi – Milano 1840». Il riferimento è alla Valceresio ai tempi dell’Antica Roma: i toponimi, in alcuni casi, divergono dall’uso odierno.]

Tra le pittoresche giogaie dei monti che si specchiano nel lago Ceresio, piccola miniatura del Lario e del Verbano, che lo circondavano quasi dai due lati, è una sterile landa, è una terra maledetta dalla natura che richiama al pensiero atroci fatti e funeste sventure. Essa soltanto viene visitata dagli artisti che amano ispirarsi allo spettacolo di una natura selvaggia, e da chi sente vivo nell’anima l’affanno della mestizia.

Quest’è l’arida spiaggia che dalla costa di Porto Marcote e Ponte Tresa s’inoltra per l’angusta e selvosa gola detta del Poncione e conduce in Valfrigeria.

I villaggi che contornano a modo di triangolo questo tratto di paese, portano anch’essi dei nomi che eternano la memoria di antichi infortunii. Sono dessi Bisuschio (bis ustu, arso due volte), Brusinarsizio e Brusinpiano. Qui la storia dice che i Romani avevano stabilito una grande armeria e una colonia di fabbri militari per guardare l’impero dalle improvvise incursioni dei Barbari: qui Cesare lasciava l’impronta del suo gran nome in un villaggio che prese il titolo di Arcisate da *Area Caesaris*: qui i primi cristiani perseguitati da Diocleziano si rifugiavano, e in Arcisate stesso fondavano una Chiesa che diventava la matrice di altre ventotto che da questa dipendevano: qui l’Aquila dell’Impero, cedeva alla Croce i suoi trionfi, ed alle formidabili armerie romane sostituiscono le umili case consacrate al Signore; qui l’umanità redimevasi in mezzo al sangue, e preparavasi³⁰ a quelle tremende espiazioni dei Barbari che sottoporla dovevano a dure prove.

Fra gli avanzi di questi secoli tempestosi ancora rimane uno sfasciume di rocca che prende il nome di Cuasso al Monte. Io visitava questa rovina³¹ in compagnia dell’artista che ha voluto illustrare queste povere pagine coi suoi disegni. Io mi rammenterò sempre dello squallente spettacolo che quella rocca mi offerse. Essa sorge su una ignuda e disfatta scogliera, ove non isbuccia³² che qualche fil di erica, la quale appena nata si inaridisce, mal potendo esser reggere su un terreno arrabbiaticcio, che soffoca come il Saturno della favola i suoi medesimi figli.

Io guardava quel suolo esaurito e quello scheletro di rocca con un sentimento di una tal quale paura. Il mio compagno di viaggio aveva invece trovato in quella morte della natura e dell’opera umana uno spettacolo artistico, degno di una pittoresca contemplazione, e si fece a disegnarlo: io sedetti con lui su un masso mezzo disfatto, e cercai di abituarli un po’ alla volta a quella scena di desolazione.

Passati alcuni istanti ci vedemmo alle spalle un vecchio montanaro, curvo più dagli stenti che dagli anni, il quale s’era appoggiato al suo bastone, e stava estatico fissando lo schizzo del giovane disegnatore, e pareva come plaudire alla perizia colla quale egli sapeva rendere in poche linee quella veduta terribilmente pittoresca. Ogni sasso ch’egli ritraeva, ogni fil di ellera che disegnava sembravagli come una conquista fatta sul mondo, come un rapimento fatto alla terra ed al cielo. Guardava e taceva.

Ma quando vide che l’artista segnava a lato delle rovine la prima fra le sette croci che appartenevano ad una *via crucis*, collocatavi per devozione dei terrazzani di Cuasso al Monte, egli lasciava cadere a terra il suo bastone, allargava le braccia come per abbracciare con un trasporto d’affetto il giovane disegnatore, ma poi si ritraeva intimidito, e si asciugava col rovescio della mano una lacrima che gli sgorgava sul viso.

– «Buon uomo, io esclamai, piantaste voi forse quella *via crucis*?

– E così non avessi dovuto farlo! Egli rispose con una frase rammaricato.

³⁰ *Sostituivansi, redimevasi, preparavasi*: ‘si sostituivano’, ‘si redimeva’, ‘si preparava’, con la forma dell’enclisi pronominale, ossia il pronome enclitico e univernato, comune e ben attestato nel periodico.

³¹ Il *Castellaccio*, il Castello di Cuasso (cfr. al cap. 1).

³² *Isbuccia*: ‘fiorisce’.

– Vi spiacquero forse di compiere un atto di devozione?
– Che Dio mi perdoni se ciò mi spiacquero! Ma avrei desiderato di pregar Dio non fra queste macerie, ma insieme a qualcheduno della mia famiglia e in casa mia.

– Siete rimasto solo a questo Mondo?

– Solo, o mio signore, affatto solo.»

E nel dire questo un'altra lacrima gli irrigava le guancie.

Io ed il mio compagno di viaggio ci alzammo allora da sedere, e pregammo quel buon uomo a volerci condurre verso la Valfrigeria, per salire di là al deserto³³ a visitare il celebre convento dei Carmelitani Scalzi, divenuto una proprietà dei conti Dandolo.

Strada facendo io invitai quel povero vecchio a narrarmi i suoi casi e questi, volgendo un ultimo sguardo alle rovine del castello che smarrivasi entro la nebbia, diceva:

– «Or saranno trent'anni, e quest'arsiccio torbiera, che ora trema sotto i nostri piedi come se fosse riscossa da un terremoto, era popolata da due mila merini che quel ricco signore del conte Dandolo teneva a pascolo su suo tenere di Valfrigeria. Io era uno de' suoi pastori, e fra questi era il solo che avessi a Cuasso la mia donna, la mia buona Marianna che mi aveva fatto padre di due creature. Esse vivevano in paese ed io lassù.»

Ed additava col bastone le mura del soppresso convento dei Carmelitani, che spuntava appena dal greppo detto il deserto, fra una fitta boscaglia di antichi faggi.

– «Lassù viveva come un uomo selvatico, col mio armento, col mio cane, e co' mandriani; ma col cuore là non viveva.

– Vivevi, io gli dissi, pensando ai tuoi di casa, che forse assai di rado avrai veduto...

– Ah! No, signore! Vedevali spesso; alla domenica, ai dì solenni, alle feste levate io era con loro. E poi la mia donna veniva a trovarmi lassù, mi portava i bimbi o mi portava i loro baci. Ma la poveretta non poteva essere sempre con me; e a quello stare disuniti, capisce bene, signore, non mi poteva assuefare. I miei compagni mi davan le beffe, ma non avevano una donna come la mia buona Marianna, non avevano creature come i miei bimbi, non eran che pastori ed io era padre.

– Buon uomo! Io l'interruppi, continua la tua storia, ma non continuarla spiacciatamente».

Egli stringeva la mano con un tremito convulso. Egli guardava me, guardava il giovane artista che mi era compagno, e che gli faceva un tal segno d'invito a proseguire il racconto senz'altre chiose.³⁴ Il buon vecchio s'accorse dal velo che mi fasciava il cappello e dal mio vestir bruno che un dolore recente, un dolore senza conforto, mi riapriva nell'animo quel suo rimpianto affettuoso. E chinando con una benevola mestizia il capo, diceva quasi in atto di scusa:

– «Mi perdoni, signore, se vo per le lunghe, è un'usanza di noi poveri vecchi. La sappia dunque che là al convento aveva un amico, un messaggiere che tutto mi teneva in corrispondenza colla famiglia, e questo era il mio cane. Io gli dava ogni mattina in bocca un fazzoletto aggruppato e gli diceva: Va, Hurt (che tale era il suo nome), vammì giù a casa e portami il destinare. Il povero Hurt correva a Cuasso in meno di una mezz'ora, e verso il mezzogiorno mi recava il mio desinare³⁵ ancor caldo. Io lo rimandava al dì dopo colle stoviglie, entro cui poneva del latte fresco, de' piccioli caci e talvolta dei balocchi di legno, che intagliava io stesso pei miei fanciulli, e l'Hurt tutto portava e riportava fedelissimamente.

– «Era l'Hurt, così continuava il buon vecchio, un cane da greggia, alto, forzuto, con un pelo più bianco dei merini che custodiva ed una coda magnifica, che non muoveva festosa se non quando vedeva me, o quelli di casa mia; cogli altri era serio, e se qualcuno lo aizzava, arricciava tanto di peli, nascondendo persino il collare a spine acute di ferro, e mandava un tal ringhio da far paura. I fanciulli lo fuggivano; gli altri cani chinavano la coda e se ne andavano via quatti quatti; la greggia poi gli ubbidiva più che agli stessi pastori.

(Continua)

³³ Il *Deserto* (cfr. al cap. 1).

³⁴ *Chiosa*: 'postilla, glossa', che offre un chiarimento a margine.

³⁵ *Mi recava il mio desinare*: 'mi portava il cibo del mezzogiorno'.

Racconto 4. *La storia del povero Antonio*. Secondo episodio (III, 12, 30 giugno 1925)

«Venne il verno³⁶ dell'ottocentocinque, un verno asciutto, ma rigido e tormentoso. Neve non ne veniva, di e notte un tal vento di tramontana che seccava tutto, inaridiva, aggelava persino il respiro. La gente se ne stava acquattata ne' casali e non si vedevano andar intorno che i medichi, i vagabondi e quei poveretti che hanno la persona in un luogo ed il cuore in un altro; ed io mi trovava appunto in questo novero.³⁷»

«Era, se ancor sovvengo, la vigilia dell'Epifania; io aveva promesso alla mia Marianna di andarla a trovare due ore innanzi sera, lasciato il controvento, mi avviava col mio buon Hurt verso Cuasso. Quando mi trovai quell'altipiano che abbiamo testè³⁸ passato, e dove spesso la mia Marianna venivami incontro co' miei due bimbi, vidi l'Hurt che ad un tratto allungò il muso, fiutò più volte il terreno come se annasasse la peste di qualche fiera, rizzò le orecchie, chinò la coda e data una corsa senza neppure guardarsi indietro, si gittò³⁹ volando in quelle fratte che sorgono intorno alle rovine del castello. Io lo seguii col mio bastone a punta di ferro, e corsi giù a sbalzi dell'erta,⁴⁰ come se avessi a battermi con un nemico. Santo Dio, qual nemico!»

E qui il vecchio era forzato ad una pausa convulsa e toccavasi con una mano di petto, come per rattenervi⁴¹ il cuore che pareva volesse uscirne con un palpito.

«Ad un trarre di moschetto dalle rovine, proseguì con una voce che sentiva di un antico dolore, vide sbucare da un gruppo di faggi, di fresco recisi, un cane magro e sottile che non era il mio Hurt; aveva irti i peli che davano un po' nel rosso, con orecchie acute e con ringhio di denti che sanguinavano; si fe' a salire⁴² sul monte, ed ebbi appena tempo di scagliargli in un fianco il mio bastone ferrato, che no'l ferì⁴³ che leggermente. Dal latrato, o, per dire meglio, dal ruggito che diede quell'animale fuggendo, ben mi avvidi che egli era un lupo, uno dei tanti che nell'inverno dell'ottocentocinque desolavano i contorni di Varese e le coste del Ceresio. La sua vista non mi atterrì, ma mi fe' scorrere per l'ossa un tal brivido, come se mi avesse a sovrastare qualche disgrazia.»

«Mi diedi a chiamar⁴⁴ l'Hurt col mio solito rischio, ma l'Hurt non compariva. Affrettai il passo verso la fratta in cui s'era avviato, e rimossi i cespugli, vidi... uno spettacolo di sangue.»

«Il povero Hurt tutto malconcio da fieri morsi, lambiva il collo di un fanciullo lacerato dai denti della fiera; ei cercava di ridonare la vita ad un cadavere; era questo... che Dio lo abbia nella celeste sua gloria! Era il minore dei miei due figli... un bimbo di soli quattro anni.»

«Fatti pochi passi, vidi spuntare dalle bianche pietre del castello, una vesta scura ed un fazzoletto turchino, che parevan gittati alla ventura su que' sfasciumi.⁴⁵ Mi vi si accostai barcollando, tremando, presentando una seconda sciagura, ed il povero Hurt che mi aveva preceduto, sbalzò su quei rottami, e posto il muso in quel rappiglio di robe, fece svolgere sulla squallida pietra un viluppo di chiome bionde... eran le chiome della mia povera donna, presso alla quale giaceva un altro avanzo di corpo... un corpo di fanciullo.

(Continua)

Racconto 4. *La storia del povero Antonio*. Terzo episodio (III, 13, 15 luglio 1925)

³⁶ *Verno*: 'inverno'.

³⁷ *Novero*: 'numero', ossia 'gruppo di persone'.

³⁸ *Testè*: 'poco fa'.

³⁹ *Si gittò*: 'si gettò'.

⁴⁰ *A sbalzi dell'erta*: 'dislivelli, sbalzi di pendenza'.

⁴¹ *Rattenervi*: 'trattenervi'.

⁴² *Si fe' a salire*: 'cominciò a salire'.

⁴³ *Che no'l ferì*: 'che non lo ferì'.

⁴⁴ *Mi diedi a chiamar*: perifrasi per 'chiamai'.

⁴⁵ *Parevan gittati alla ventura su que' sfasciumi*: 'sembravano gettati sul destino di quel rudere'.

«Io non so bene che cosa siami avvenuto⁴⁶ in quel punto; so di essere caduto per tramortimento sul nudo terreno; so che una grande benda nera, tutta strisciata di sangue, mi appannò l'occhio, e mi parve come di morire.»

«Alcune ore dopo io mi trovava sul mio letto, nel mio casolare di Cuasso, coll'Hurt ai piedi che guaiolava⁴⁷ gemendo, e l'ottimo curato del paese al capezzale che mi bagnava la tempia con filtri spiritosi.»

«Appena riebbi i sensi chiesi a lui della mia Marianna: gli dimandai conto dei figliuoli, che egli mi impose il silenzio con una mesta benevolenza, questo solo dicendomi: - Son tutti salvi: essi pregano per voi in cielo.»

«Il signore me li aveva tolti».

A queste parole il vecchio chinava la testa, e dopo un contristato silenzio, mormorava a bassa voce una preghiera: quella che si pronunzia piangendo, e che augura ai trapassati la luce che mai non muore.

Io pure la ripeteva questa preghiera, sospinto come da un moto istintivo, ed alle ultime parole, le mie e le sue labbra, i miei ed i suoi occhi, parevano come narrarsi una comune sventura.

La fine di quel racconto era stata epilogata in un inno di comune dolore.

Continuammo, senza poter proferire parole, il nostro cammino, fissando lo sguardo al suolo che era tutto gremito di foglie rapite agli alberi della brezza autunnale. Quelle foglie calpeste dai nostri piedi mandavano un crepitio secco, stridulo, direi quasi, sepolcrale parevano annunziarci che anche la natura ha da morire.

Avvicinatisi alla perfine⁴⁸ al convento, vedemmo tra le folle ambagi⁴⁹ dei rami d'alberi spiccare tre casicciuole. L'artista che mi era compagno, chiese alla guida che fossero quelle casipole, ed egli ci disse essere tre piccioli romitori,⁵⁰ ove un tempo albergavano coloro che ottenevano la permissione dai frati vivervi una vita da penitente; ed additatoci l'ultimo di quei casolari, ne invitò ad entrarvi, dicendoci che da trent'anni in poi quella era la casa sua.

Vi entrammo di fatti, e trovammo una casicciuola pulita, bene arredata di stoviglie, con un letticciuolo, con qualche panca ed un armadio tutto pieno di bei balocchi scolpiti in legno per trastullo de' fanciulli.

Il giovane artista dimandò al montanaro se egli stesso era l'artefice di quei balocchi.

- «Sì, signore, li faccio io, tanto per vivere. Da che ho scolpita la croce pe' miei figliuoli e per la mia povera donna, alla via crucis del castello, mi posi a far giuocattoli pei figli e per le donne degli altri; li veggo gioire a que' balocchi⁵¹ e la loro gioia mi racconsola. Non mi è rimasto più altro gaudio a questo mondo».

- «Neppure la compagnia del vostro cane?» Io aggiunsi.

- «Me lo ha ammazzato, or fanno venti anni, un birbo contrabbandiere; ma non importa, io ripeto in quei balocchi l'immagine del mio Hurt a cento all'anno, e tutte le donne e tutti i bimbi qui del paese vogliono i cagnolini di legno del vecchio Antonio».

- «Mio buon Antonio, dovete darne uno anche a me; sarà una memoria che terrò cara».

Ed il buon uomo mi fece padrone del suo armadio. Io scelsi un cagnetto di legno, sul quale vidi rozzamente intagliata la figura di un bimbo accosciatovi sul dorso come se fosse addorrito. Nel levare qual balocco, dai cento altri coi quali era frammisto, vidi la faccia del povero Antonio annuvolarsi un istante e poscia⁵² rasserenarsi. Io deposi una moneta sur un trespolo, strinsi la mano dell'artefice che tremava commosso, e nel congedarci l'uno dall'altro, i nostri occhi si velarono di lacrime.

⁴⁶ *Siami avvenuto*: 'cosa mi accadde'.

⁴⁷ *Guaiolava*: 'guaiva sommessamente'.

⁴⁸ *Alla perfine*: 'finalmente'.

⁴⁹ *Ambagi*: 'attorcigliate'.

⁵⁰ *Piccioli romitori*: 'piccole abitazioni per eremiti'.

⁵¹ *Li veggo gioire a que' balocchi*: 'li vedo gioire d'innanzi a quei giocattoli'.

⁵² *Poscia*: 'poi, dopo'.

Mentre ora scrivo questo breve racconto, ho l'immagine del povero Hurt col suo bimbo a cavalcione, che fiso fiso⁵³ mi guarda ancora. Io vorrei far dividere la mia commozione a' miei lettori, ma sento che la povertà della mia parola mi nega questo conforto.

(*Fine*)

4.2.2 Rubrica «La novella dell'Alba»

Premessa

Rubrica che compare sull'ultimo numero della rivista, che poi verrà sospesa. Lo stesso racconto *Tonio*, che è l'unico della rubrica, sembra non essere concluso.

Si narrano le vicende dello sfortunato protagonista, un orfano allevato da parenti prossimi, i cui sviluppi esistenziali non saranno certo semplici.

Se ne riporta il testo in versione integrale, in questo caso l'autore non si firma

Tonio (III, 20, 30 ottobre 1925)

Anche quell'anno era giunto l'inverno; il verde manto della natura si era mutato in mille gradazioni di giallo e di rossiccio e, foglia per foglia, veniva lentamente disperso dal vento. I monti si eran fatti brulli e tristi e sulle denudate pendici signoreggiavano soltanto qua e là i sempreverdi, radi e sparsi, come la speranza nel cuor dell'uomo.

L'inverno era giunto e l'avanzava rapidamente. Lo squallore triste della stagione non regnava soltanto sulla natura ma anche nel cuore di Tonio, il povero sciancato, torturato dal destino sin dalla nascita. Allevato stentatamente dalla carità di alcuni parenti, Tonio, appena raggiunto una certa età era stato preso in casa da una delle famiglie più facoltose del paese e cercava in ogni modo di ricompensare quella brava gente dell'ospitalità di cui godeva.

In poco tempo aveva saputo cattivarsi la simpatia da tutti i componenti della famiglia e specialmente dalla Lena, la bella figlia del padrone.

Le attenzioni di cui era oggetto da parte della Lena ebbero a poco a poco un effetto strano sull'animo semplice di Tonio e lentamente venne a formarsi in lui un sentimento nuovo che andò sempre più crescendo. Invano egli aveva cercato di rintuzzarlo e allontanarlo; inesorabilmente esso andava sempre più impadronendosi del suo cuore.

Ma venne presto per Tonio un colpo terribile; Lena, ottenuto il consenso dei suoi, si fidanzò con un buon giovanotto d'un paese vicino. Questo fatto segnò un'orma fatale nell'animo di Tonio; d'un colpo crollarono le sue illusioni, si sentì ancora più solo; che valeva ancora la vita per lui abbandonato, incompreso, allontanato da tutti? E la sua disgrazia ingigantiva davanti ai suoi occhi, si vergognava di sé stesso e d'aver sperato così alto.

– Io non ho che sospiri – diceva, amo senza speranza, non ho che un conforto, il pianto!

In settembre, come di consueto, si recarono assieme in pellegrinaggio al Sacro Monte e Tonio aveva sperato, lassù avrebbe ottenuto la grazia di allontanare da sé tanto martirio, ma non fu che una tregua; tornò subito più cogitabondo⁵⁴ e tetro che mai.

Lena si era accorta del cambiamento di Tonio e gli chiedeva spesso le ragioni della sua tristezza.

– Non ho niente! – rispondeva lui.

Un giorno glielo chiese più insistentemente ed egli rispose:

– Lena, non vi prendete pensiero di me! Lasciatemi al mio destino, cosa volete che abbia?... – e fuggì cogli occhi inumiditi.

⁵³ *Fiso fiso*: 'fisso, fisso'.

⁵⁴ *Cogitabondo*: 'intensamente assorto, pensieroso'.

Da quel giorno Tonio divenne ancora più taciturno e tetro. Anche la Lena lo trascurava un po' e gli sembrava fosse divenuta più altiera, più indifferente. – Verso gli ultimi di ottobre, benché ne fosse dissuaso da tutti e anche dalla Lena, stabili di bacchiare⁵⁵ i castagni del poderetto al «Pasquè». – Colla scala a pioli e le pertiche in collo si recò a salutare la Lena e, cosa ormai insolita, lo fece quasi festoso.

– Dunque vuoi proprio andare? Guarda che non è mestiere per te!

– V'ingannate; è la mia passione.

– Ricordati almeno di non arrischiarti troppo fuori pei rami; che tu non abbia a cadere, per amor del cielo!...

– Che male ci sarebbe? – chiese ridendo. – Lo faccio per scherzo, – continuò e se ne andò. Dopo qualche passo però si volse alla fanciulla, la guardò avidamente, – ... Vi saluto Lena, siate sempre felice!... e s'allontanò di furia inciampando, senza avvedersene, nei grossi ciotoli dell'aspro sentiero.

Ad un certo punto c'era un sasso ruzzolato là quasi a barricare la via; Tonio vi si lasciò cadere sopra desolato!

– Ah, perché ho lasciato il mio tugurio? Mi mancava anche il pane là dentro, non avevo conforto di genitori... nulla... eppure vivevo tranquillo!... Ed ora che ho trovato, si può dire, la famiglia, ora che non mi mancava nulla, sono più disgraziato ed odio la vita! E pensare che è per lei che mi sono ridotto a questo segno, che è per lei che mi trovo tra queste pene!... Oh il triste destino che è il mio!... L'amore!... che tremenda cosa l'amore!... E viene, si pianta in noi senza volerlo, e non c'è modo di liberarsene!...

E tacque restando immobile.

– Orsù, andiamo! – disse dopo un po' con voce cupa incamminandosi anelante – Andiamo, è deciso! Cosa importa a me della vita! Viva chi vuole... Se l'abbia cara chi è contento, la vita. Io non so cosa farne e... voglio troncarla! Si dirà che sono caduto... quale disgrazia povero Tonio!... e verranno a pregare sulla mia fossa... Anche lei, oh sì, verrà!... e chi sa che io non possa farle comprendere almeno allora l'immenso mio amore!...

Ah! La morte!... venga, venga, lo voglio, sì!... Essa è la vita per me...

Giunse al «Pasquè» in uno stato di estrema esaltazione. Volendo essere utile sino alla fine abbacchiò i castagni minori e si riserbò, per ultimo, il più alto. Coll'animo in tempesta ma determinato salì anche su questo e, proprio su, in cima.

Lì sotto, due donne raccoglievano i ricci servendosi di forcelle di legno verde; Tonio aspettò che fossero andate e allora un'onda di sangue gli salì alla testa, volse lo sguardo in giro, non c'era nessuno.

Eppure non si sentiva solo, laggiù, oltre il colle dalla «Paù» brillava lo specchio del lago, i monti, rallegrati dal sole sembravano farsi oscuri e guardarlo fisso. La luce, il silenzio, i monti gli suscitavano una grande inquietudine, un grande ondeggiamento dell'animo; tuttavia il feroce pensiero prevalse.

Si protese spalancando gli occhi, la pertica gli scivolò dalle mani, si ritrasse, si protese ancora; la voluttà di slanciarsi nel vuoto di nuovo lo sedusse, la vista gli si annebbìò... Ah, mamma mia!... gridò e si buttò giù dall'altissimo albero precipitando tra i rami e le frondi...

(Fine)

⁵⁵ *Bacchiare*: 'percuotere con un bacchio i rami di certi alberi per raccoglierne i frutti maturi'.

Conclusioni

La presente ricerca ha avuto come oggetto lo studio del quindicinale «L'Alba» di Cuasso al Monte, pubblicato tra il 1923 e il 1925. Attraverso l'analisi dei contenuti, l'elaborazione di un catalogo ragionato e la ricostruzione dei principali percorsi tematici, è stato possibile mettere in luce il valore storico, culturale e documentario di questo periodico locale.

L'indagine ha evidenziato come «L'Alba» non sia stato soltanto un organo di informazione, ma anche uno spazio di partecipazione civica, di promozione culturale e di costruzione identitaria. In un'epoca segnata da profonde trasformazioni politiche e sociali, la rivista ha saputo offrire un luogo di confronto aperto e plurale, capace di dare voce a una comunità e alle sue molteplici istanze.

La figura di Pier Carlo Bini, direttore e principale animatore del giornale, emerge come centrale: la sua attività editoriale ha saputo coniugare sensibilità letteraria, impegno civile e spirito innovativo. Attraverso rubriche, articoli e interventi di taglio sociologico, storico e linguistico, il giornale ha documentato la vita quotidiana del territorio, ha proposto riflessioni critiche sui problemi del tempo e ha valorizzato la memoria collettiva.

In particolare, lo studio delle rubriche e delle inserzioni pubblicitarie ha permesso di ricostruire il tessuto economico e sociale della Cuasso degli anni Venti, mettendo in evidenza i rapporti tra centro e periferia, il ruolo della lingua dialettale e l'evoluzione dei costumi. L'attenzione al tema dell'emigrazione, alla condizione femminile, alla salute pubblica e alla scuola testimonia una visione del giornalismo locale come strumento di educazione civica e responsabilità sociale.

In conclusione, «L'Alba» rappresenta un esempio significativo di microstoria della stampa locale, capace di restituire una voce autonoma e critica a un piccolo paese lombardo nel primo dopoguerra. La sua riscoperta, a distanza di un secolo, offre importanti spunti per una riflessione sul valore della memoria, sull'identità dei territori e sul ruolo della comunicazione nella costruzione del senso di appartenenza comunitaria.

Appendice iconografica



Figura 1 – Elenco delle licenze d'esercizio
Fonte: Circolo Culturale Cuassese – Biblioteca di Cuasso al Monte

Elenco delle licenze vigenti in
Comune per vendita di liquori
oltre il 21° grado

- 1 Rossi Natale - D. Cuasso al P. mi data 25/6/915
Et.
- 2 Vigoni Pietro - Cuasso al M. - 7
- 3 Galli Carlo - 7
- 4 Guernerri Feo - C. al P. - 7
- 5 Bianchi Car. Giorgio - Cavagnano, 7
- 6 7 Giulia N. Guernerri - C. al P. (a Como il 18/2/914)
- 7 Andreolotti Giacomo di Carlo - C. al P. - 10/12/915
- 8 Origoni Maria fu Giov. di Borgnang
mi data 18/4/917 Et.

Figura 2 – Elenco delle licenze d'esercizio
Fonte: Circolo Culturale Cuassese – Biblioteca di Cuasso al Monte

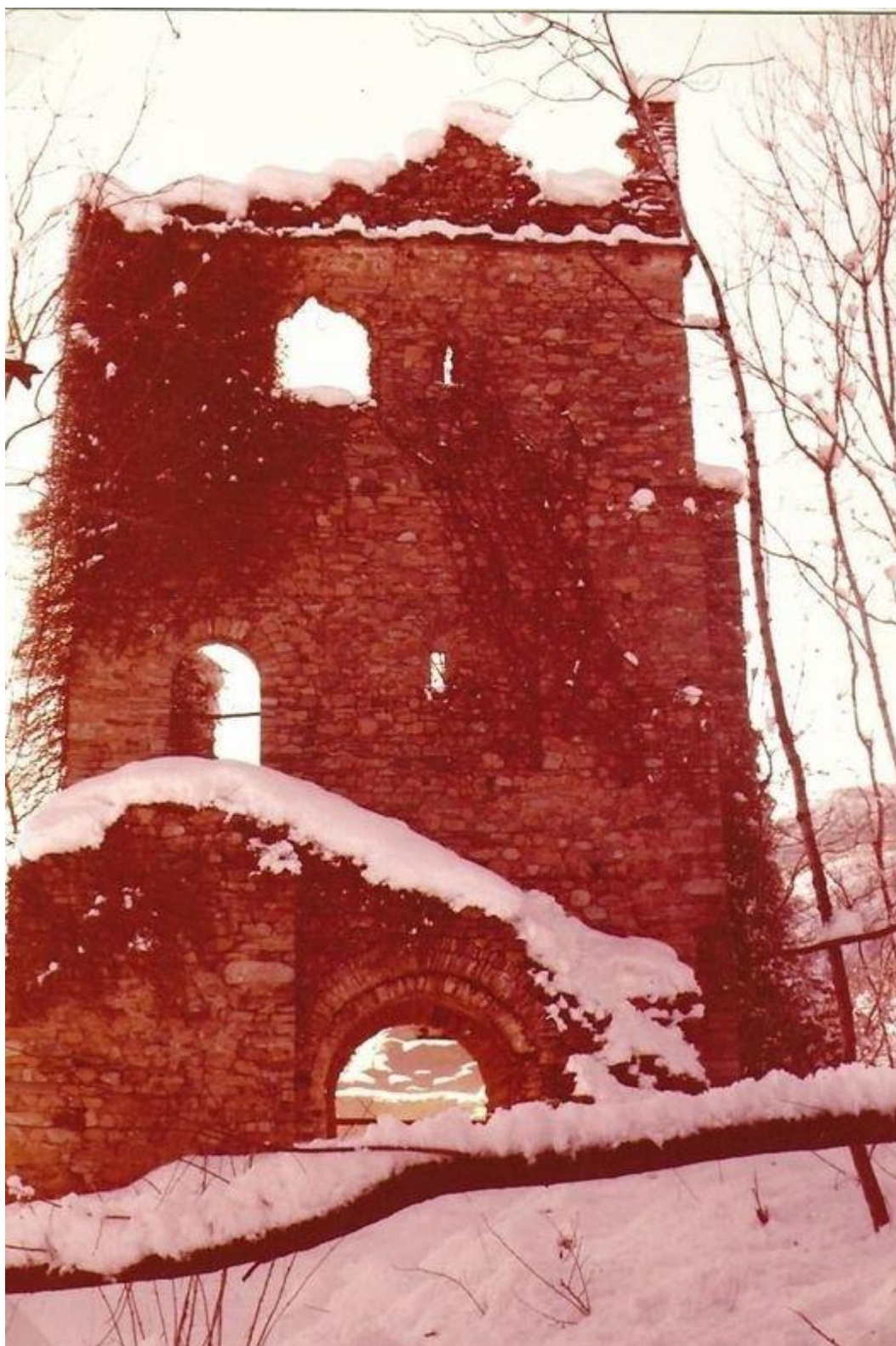


Figura 3 – Il Castello di Cuasso

ABBONAMENTI:
 Annuo . . . L. 5
 Sostentore . . . 25

INSERZIONI:
 Lire 0.05 per ogni mm.
 d'altezza, larghezza di
 una colonna.

L'Alba

:: ESCE IL 15 E IL 30 D'OGNI MESE ::

Direzione e Redazione
 in CUASSO AL PIANO

Amministrazione
 in CUASSO AL MONTE

 UN NUMERO CENT. 20

PRESENTAZIONE

Siccome è d'uso che il primo numero di un giornale porti un programma, che è poi l'atto di nascita del foglio stesso, anche noi diremo in brevi parole, semplici e chiare, quello che ci proponiamo di fare.

Certo non grandi cose; poche ma buone.

Noi siamo di quelli che valutano le opere non per quantità ma per qualità.

Perciò, subitaneamente in principio, togliamo ogni illusione, a tutti coloro che s'aspettano da noi quello che neppure loro, forse più grandi di noi nei desideri, certo più poveri di noi in buona volontà, potrebbero dare.

La nostra missione vuol essere e sarà essenzialmente pacifica e volutamente serena. Buoni giudici dell'indole di nostra gente che è, come tutti possono constatare, magnificamente tranquilla e quanto mai serena e pacifica, non saremo noi a turbare i dolci sonni dei nostri lettori.

I seri e gravi problemi di utilità pubblica, che interessano tutti, specialmente i contribuenti, devono essere risolti. Questi problemi che da 50 anni vanno su e giù per le scale di un Municipio senza trovare una soluzione, devono cessare di costituire un mistero per la maggior parte di chi paga le tasse.

Ma perchè ciò avvenga è necessario portare fin da questo primo momento una nota di sincerità nella vita pubblica, che valga a chiarire l'oscura ed equivoca situazione, da troppo tempo creata e da troppo tempo sopportata.

E' necessario per prima cosa combattere e vincere in molti, anche se in buona fede, quella vecchia e deplorevole mentalità che antepone le consuetudini e le critiche personali agli interessi dei contribuenti.

E' necessario demolire quella forma barbara di campanilismo, tra frazione e frazione, che è l'ostacolo maggiore allo sviluppo economico dei nostri paesi, ed a ciò si giungerà, avvicinando gli animi, conoscendoci e studiando insieme i nostri bisogni il rimedio ai quali noi lo discuteremo insieme, sinceramente, alla luce del sole, qui, dove tutti sono consiglieri, critici e giudici.

Perciò «L'Alba» accetterà la parola

di quanti vorranno onestamente contribuire a questo risveglio.

Noi accoglieremo volentieri il contributo di idee che ciascuno può dare; e chi non ha idee da esporre o consigli da dare, dia il suo silenzio che anche questo saggiamente può aiutare.

Il nostro giornale, che si vanta di non aver fondi segreti e che non è legato al guinzaglio di nessun interesse particolare, sarà soprattutto l'interprete degli interessi ed il difensore dei diritti degli umili, dei combattenti e dei lavoratori.

Speciali accordi intervenuti tra il nostro giornale e l'Opera Bonomi ci permetteranno di segnalare le condizioni del mercato del lavoro all'estero e le pratiche necessarie per l'espatrio.

Questa, in breve, l'opera alla quale noi vogliamo attendere.

Contrari alle stupide intransigenze come all'intrigo ed ai facili accomodamenti, consci delle difficoltà che ci attendono, noi scendiamo in campo con schietta lealtà e con franchezza, senza preoccupazioni di carattere elettorale e di altro meno nobile tornaconto, solo per la virile e sincera affermazione dei nostri principi e delle nostre idealità e per contribuire alla realizzazione di quello che a noi sembra il giusto ed il vero.

Nella polemica noi porteremo tutto il calore del nostro sincero entusiasmo, il fervore della nostra fede; ma nemici della violenza verbale e del personalismo pettegolo, non ci scosteremo mai, - se non provocati - dal più scrupoloso rispetto per tutte le opinioni onestamente professate, ed useremo sempre, verso tutti, la più deferente cortesia di forma.

Con questi intendimenti iniziamo il nostro lavoro, convinti che se non ci mancherà l'appoggio di coloro che amano come noi i nostri paesi, questi inizieranno quanto prima una rapida evoluzione, verso quel benessere amministrativo e morale che solo una saggia ed illuminata cooperazione tra ogni cittadino può realizzare sinceramente.

L'Alba.

.....

La rana avvezza nel pantano, se ell'è al monte torna al pantano.

...

Chi ci loda si deve fuggire, e chi c'ingiuria si dee soffrire.

NEL COMUNE

Passando in rassegna i punti del programma di questo giornale, appare subito evidente come uno dei principali scopi che esso si propone sia quello di intrattenere i lettori sulle cose che si svolgono nell'interno nel nostro Comune.

Osservando a mente calma la vita dei nostri paesi, scrutandone gli avvenimenti e seriamente ponderandoli, viene purtroppo un giudizio che non è certo dei più lusinghieri.

Si interessa forse la popolazione, della pubblica cosa? discute forse su quelli che sono i pubblici problemi?

Spesso ci è dato assistere a delle conversazioni su argomenti di indole municipale e sempre bisogna concludere che tali argomenti ed i problemi da loro derivanti non sono abbastanza ben compresi e quindi non seriamente valutati. Il nostro pubblico è tenuto troppo lontano dalla verità delle cose ed ecco che gli riesce perciò impossibile un esatto apprezzamento del corso degli avvenimenti che in seno alla vita comunale si sviluppano e si svolgono.

Questo nostro foglio seguirà con imparziale franchezza e sincerità la nostra vita comunale, ne divulgherà gli atti lodando quello che ne sarà meritevole e disapprovandone decisamente il resto.

Attualmente, molti ed importanti sono i problemi che si trovano di fronte alle nostre Autorità Comunali; problemi, di imprescindibile necessità e che da anni, aspettano ed invocano una giusta e sollecita soluzione.

Da quanti anni, per esempio, si parla della necessità dell'acquedotto, della sistemazione delle vie di comunicazione, della questione di uno stabile comunale che possa ospitare decorosamente ed indipendentemente il Municipio e le Scuole? Ma non sono solamente questi i problemi più importanti; abbiamo pure le importantissime questioni del Cimitero di Cavagnano, dei pubblici lavatoi, degli Asili d'infanzia, dei patronati scolastici, della pubblica illuminazione ed altri che pur non avendo il carattere d'urgenza di quelli sopra accennati, la soluzione loro rappresenta pur sempre una necessità per un comune che voglia restare al pari degli altri nel sempre continuo cammino del progresso.

Orbene, tutti questi problemi, e tutti gli altri che verranno man mano presentandosi saranno su queste colonne messi in evidenza, ampiamente trattati e discussi.

Speriamo con questo di fare certamente opera feconda di utilità per i nostri paesi che si trovano ora in un'umiliante condizione di inferiorità rispetto agli altri paesi della vallata, utilità dipendente specialmente dal fatto di rendere possibile al nostro pubblico, per l'avvenire, un esatto apprezzamento e valutazione dell'opera svolta nel suo interesse.

— Δ▽ — Δ▽ —

Chi l'acchezza più di quel che suole,
o l'ha ingannato o ingannar ti vuole.

— ○ — ○ —

CHIA'CHERE

*Guardate un po' dove va a ficcar-
si l'anarchia!*

Una di queste domeniche trovo un ragazzino di poco più di otto anni che, all'ora di andare alla messa, se ne stava a tirar sassi a un isolatore della linea telegrafica militare.

Lo prendo per un braccio e gli dico: Cosa fai? Perché non vai a messa?!!...

Il ragazzino mi guarda, si allontana da me due passi e poi mi grida: Va tu a messa, io sono un... anarchico!... E via di corsa.

Capperi! Sta a vedere che questi giovinelli ti rimettono in voga le teorie di Malatesta!

Cambiati i tempi! Quando io avevo quell'età, le pietre le tiravo anch'io, e per questo ne ricevevo un congruo compenso di scapellotti.

A parte questi, ormai quasi dimenticati, io affermo per me e per quelli della mia età, che le pietre noi le tiravamo esclusivamente per nostro esercizio fisico, o, forse, per far dispetto a quelle buone persone che, correggendoci, dimostravano praticamente di volerci bene.

Ma non per... anarchia!

Chi abbia insegnato questa scienza a questo ragazzino io non lo so né lo voglio cercare.

Penso però che se in casa, in scuola e fuori si cercasse di penetrare un po' di più l'animo dei nostri ragazzi e lo si educasse, diciamo pure, un po' più all'antica, cioè con maggior serietà e severità, questi monelli che parlano di anarchia a otto anni farebbero anche loro quello che faceva io, e quelli della mia età quando avevamo otto anni, cioè, rubar la frutta negli orti altrui, non dico per amor di Dio, ma neppure per fare dell'anarchia.

E speriamo che di questi anarchici col naso sudicio e coi calzoni corti ve ne sian pochi.

Fukuko.

Taccuino dell'Emigrante

LA QUOTÀ D'EMIGRAZIONE AGLI STATI UNITI COPERTA.

— Nello scorso mese di novembre sono partiti da Napoli per New York settomila emigranti con i quali è stato raggiunto il numero degli italiani che potevano trasferirsi negli Stati Uniti dal luglio 1923 al luglio 1924. Questa notizia ha sorpreso non poco gli interessati, circa ottantamila, che attendevano il turno di imbarco e che invece dovranno attendere altri sei mesi. Potranno partire soltanto i cittadini americani che, entro sei mesi faranno ritorno in patria, i commercianti e i turisti che depositino una somma a garanzia del loro ritorno in Italia dopo due mesi dallo sbarco a New York o a Boston. Le società di navigazione, che avevano trascurato per la linea New York-Napoli e viceversa hanno destinato alcuni di questi grandi piroscafi per la linea del Sud America, mentre i più grandi continueranno ad imbarcare i turisti ed i lavoratori che rimpatrieranno nelle prossime feste natalizie.

Il divieto d'emigrazione nel Paraguay

Il Paraguay sta preparando una nuova legge vietante l'immigrazione della popolazione agricola, che minaccia di pregiudicare gravemente la situazione economica della Repubblica.

.....

VARIE ..

IL MIRACOLOSO SALVATAGGIO D'UN BAMBINO nel disastro del Gleno. — La notizia ha del miracoloso. I militi inviati per l'opera di sgombero hanno trovato un bambino di dieci mesi, pescato ancora vivo dopo tanti giorni, nella sua culla, al ponte Barcolto. La culla galleggiava ancora sull'Oglio e stava per finire nel Lago d'Isèo. Il bambino, ancor vivo, fu tosto portato in caserma e fatto oggetto alle più attente ed amorose cure ed è stato ribattezzato subito «Mosè salvato dalle acque». Alcune spose delle case vicine si danno il cambio a nutrire il povero orfanello per il quale il riconoscimento sarà molto difficile.

E' MORTO DI FAME, con oltre mezzo milione, un ricco uomo di Bordeaux. — Fu trovato cadavere in una stamberga che occupava in una via dei sobborghi. Aveva 61 anni; il medico constatò che l'infelice era morto di fame! — Operata una perquisizione nella sua camera si rinvenne un pacco contenente numerosi titoli e obbligazioni e numerosi biglietti di grosso taglio della Banca di Francia. Il tutto per una somma di oltre mezzo milione.

MADONNA VENERATISSIMA IN ISPAGNA derubata di 3 milioni di pesetas in gioielli. — Ad Aviedo, sabato scorso, durante la preghiera del rosario alla Grotta della Vergine di Covadonga, furono rubate da sconosciuti due corone della Vergi-

ne e del Bambino Gesù, che erano custodite in un mobile della sagrestia. Le due corone erano ornate di pietre preziose per un valore di tre milioni di pesetas e furono fabbricate qualche anno fa con oro e pietre preziose provenienti da gioielli offerti dai fedeli. La Madonna di Covadonga era veneratissima in Ispagna.

- Il Castello di Cuasso -

NOTE STORICHE

(Riportiamo integralmente le note raccolte dal Pr. Brambilla Luigi nel suo volume «Varesse e Circondario» (1874) che riguardano i ruderi del nostro castello, persuasi che i nostri lettori leggeranno volentieri queste note interessanti).

Sovra un poggio, spoglio d'ogni bellezza non solo, ma quasi d'ogni vegetazione, sorgono isolate le rovine di questo Castello, che un tempo occupava tutto il colle e di cui ora non restano che una torre quadrata, avanzi di altra minore rotonda, vestigia di mura, che cingevano il castello, con feritoie cui porta a sesto acuto... un tutto insieme d'aspetto imponente e cupo, che infonde meraviglia e tristezza.

Questi ruderi, che C. Cantù nella sua *Lombardia Pittoresca*, disse dar idea di quelle costruzioni primitive dette pelasgiche, vanno rovinando di continuo, e tra breve non ne resterà che la memoria.

Le origini di questo castello assegnasi tra il 1000 ed il 1200; ma la storia n'è ignota, abbenchè la fantasia popolare abbia saputo creare diversi combattimenti quivi avvenuti, mura, che cingevano il castello, con feritoie, ricorrono alla mente i tempi andati.

«Qui ove regna tanto silenzio, qui ove di rado stampasi l'ombra del viandante, trecent'anni addietro, Dio sa quante grida di gioia, e forse anche quanti gemiti di dolore e di disperazione fecero echeggiare queste volte gigantesche e minacciose. Su questo terreno ora abbandonato, chi sa quante bande di mercenari insolenti e ribaldi, quanti soldati, pieni di nobile ardimento e di sensi generosi, avranno calcato i loro piedi, stampato le loro orme, quelli guidati dalla vendetta, dall'ingordigia di far bottino, questi dall'amore della Patria, e per la difesa de' loro più cari! Intorno a questa rocca, su quel largo spianato, forse un tempo meno arido, e quindi coltivato e favorito dalla prodiga natura, vezzose e leggiarde dame, pudiche donzelle e gentili cavalieri si saranno dato buon tempo all'ombra delle lunghe giornate estive, e di notte al chiaror della pallida luna, per godersi la notturna brezza, dolce refrigerio alle stanche membra, e conforto all'arsura».

Questi appunto erano i pensieri di Felice Donadelli, che visitò, prima del 1848, questo castello, e che bramoso di saperne alquanto, si fece ad interrogare un vecchio di 96 anni, dal quale ebbe il seguente racconto:

« Nel 1445 questo castello, che voi ora vedete ridotto a pochi avanzi, era in tutto il suo vigore e nella primitiva potenza. L'erta della montagna lo rendeva quasi inespugnabile, perchè le scote, che giorno e notte stavano sulla cima delle altissime vetuste, erano sempre pronte a dare l'allarme a tutto il presidio, il quale, avvisato del pericolo, in un attimo occupava la sommità delle torri, e si poneva alla difesa quando a' piè della montagna si fosse inteso un lieve mormorio

di gente armata, o scalpitar di cavalli; e tosto, scorto che si fosse il nemico, dalla torre si gettava una grandine di sassi e frecce, e dalle balestriere, sottoposte ai merli, dardi e giavellotti da ogni parte, finché gli assalitori desistevano all'assalto, o dispersi e morti scomparivano alla vista degli assediati. Aggiungete la robustezza della mura che tutt'all'ingiro cingeva il castello ed era come di guarentigia alla base delle torri. Quella che voi, mio signore, vedete sorgere più alta e quadrata, era la principale, e che guardava l'entrata del castello; in fatti più sotto, quand'anche mezza sepolta dalla terra e dalle pietre ammonticchiate potevate ancora scorgere la porta da dove si entrava e si sortiva. Un ponte levatoio sostenuto da robuste saracinesche guardava gelosamente il passo, perché era sempre alzato, affine di guarentirsi da un improvviso assalto, o dal tradimento, e non si abbassava che dietro il ripetuto cambio della parola d'ordine.

—Sorgevano ai due lati di quella torre maggiore altre due più basse e rotonde, quand'anche di non minor importanza; erano poi rotonde, ed a prova di quanto vi dico, voi potete scorgere a destra gli avanzi d'una la quale, perché quasi tagliata in mezzo, lascia vedere la robustezza del muro, e le pietre sopraposte, onde renderle più durevoli. Esse difendevano gli angoli destro e sinistro del fabbricato da questa parte, che è quella di fronte. La mura estendevansi allo stesso livello di questa che ancora vedete; dalle altre tre parti, e alle estremità opposte ossia agli altri due angoli, s'innalzavano due torri pure rotonde. Dall'estensione di terreno che occupava potete immaginarvi quanto importante e vasto fosse questo castello; qui non mancavano immense aule, vasti cortili armerie, stalle, cucine, ripostigli, quartieri, ed infine tutto quanto occorreva per rendere grato e comodo questo soggiorno, il quale prendeva il nome di Castello di Cuasso, perché così si chiamava l'illustrissimo signor Conte, signore di questo feudo ed assoluto padrone della rocca.

—Io non vi vo' dire se i terrazzani fossero contenti di questo signore; leggete le storie di quei tempi che parlano di questo paese, e vedrete che il conte Rinaldo era una perla d'uomo, affabile, benefico, generoso verso i poveri, caritatevole, in somma un inupato di bontà, di prudenza, di senno e di valore. E credetelo, signore, io parlo schietto, non coll'animo prevenuto, no, me ne guardi il Cielo dal dire una bugia.

—Questo signore già avanzato nell'età, a cui era da poco morta la moglie aveva due soli eredi, un giovinetto ed una figliola. Questa, arrivata che fu all'età di soli diciassette anni, venne data in sposa ad un ricco cavaliere di Milano. Oh se l'aveste veduta il giorno delle nozze quando venne il suo sposo, giovinotto di cortesi maniere e di nobile aspetto, a levarla dal castello nativo, per condurla seco, com'era bella! Io non l'ho certo vista, ma ho letto sopra una vecchia pergamena che ottant'anni fa mi mostrò il mio avo paterno, ella, così diceva lo scritto, piangeva perché abbandonava il vecchio suo genitore ed il caro fratello, e poscia, mentre volgevasi allo sposo che l'abbracciava, asciugava le lagrime, e componeva la bocca ad un angelico sorriso. Erano gli affetti di figlia, di sorella e di sposa che a gara lottavano nel suo petto, e che facevano battere quel giovane cuore. Che volete più dire, signore; le felicità della terra sono proprio passeggere; la sposa un anno dopo morì nel dare alla luce un bambino, e così lasciò nel lutto e nella tristezza il giovane suo sposo, che tanto l'amava, e non poco afflisse ed annuolò gli anni avvenire del padre e del fratello.

(Continuat.)

NOTIZIE DI GRONAGA

CUASSO AL MONTE

LA MADONNA DI «POMIT». — Sabato 8 corrente si è celebrata all'Oratorio di Borgnana, la tradizionale e simpatica festa della «Madonna di Pomit». E' questa una festa che si celebra da innumeri anni e che ancor oggi conserva quei caratteri popolari di sagre paesane tanto amate ed aspettate dai nostri vecchi e che erano da loro celebrate con tanto ardore ed allegria. - La giornata di sabato, veramente magnifica, ha favorito l'affluenza del pubblico che è accorso abbastanza numeroso anche dai vicini paesi, riempiendo quasi totalmente la piazzetta della graziosa chiesina. A rendere più animata la festa concorse la locale Banda «Giuseppe Verdi» che allietò i presenti con l'esecuzione di scelti pezzi dimostrandosi molto ben affiatata nei suoi ottimi elementi.

Come di consueto, dopo le funzioni religiose, vennero messe all'asta le offerte consistenti in torte e panieri di frutta. - La lotta per l'accaparramento fu abbastanza vivace con evidente soddisfazione del loquace banditore che fece del suo meglio per far innalzare i prezzi.

Terminata l'asta la piazza andò man mano vuotandosi intanto che il sole calava placidamente dietro il Poncione riflettendo i suoi ultimi raggi sulle cime nevose del Genesio.

Il giornale è in vendita presso il negozio Cobianchi Alfredo.

CAVAGNANO

PER IL MONUMENTO AI CADUTI. — Dopo un lungo periodo di pacifica sonnolenza, sembra che il Comitato si voglia decidere a fare qualche cosa.

Domenica scorsa 9 corrente si è infatti riunito al completo e dopo una vivace discussione riguardante specialmente la scelta della posizione, ha deciso di nominare una Commissione alla quale sono stati accordati i pieni poteri per giungere finalmente ad una definizione di tale problema.

Plaudiamo al risveglio del Comitato e speriamo che, mediante l'amoroso appoggio di tutti si possa presto arrivare al compimento dell'opera.

LA RICOSTITUZIONE DEL CORPO MUSICALE. — Durante una riunione tenutasi la scorsa settimana, si è deciso di ricostituire a nuovo il nostro corpo musicale che fu già vanito e gloria di Cavagnano.

L'apposito Comitato spera che tutti i cittadini si presteranno volentieri e generosamente a quest'opera di ricostituzione in modo da potervi

giungere al più presto.

FIORI D'ARANCIO. — Giovedì 5 corrente si sono celebrate le nozze del sig. Calderara Alberto con la signorina Bianchi di Pogliana. - Per festeggiare il fausto avvenimento, gli sposi hanno elargito L. 50 a favore dell'Asilo di Cavagnano.

A nome dell'Ente beneficato, portiamo agli Sposi i più sentiti ringraziamenti e vivi auguri.

DOMENICA prossima giorno 16 si celebrerà la tradizionale festa di S. Giuseppe. Si spera in un buon concorso di pubblico.

«L'Alba» è in vendita presso la Macelleria Del Bosco e la Drogheria-Posterla De Lorenzi.

CUASSO AL PIANO

I nostri operai sono quasi tutti ritornati dalla Francia e dalla Svizzera ed il paese si anima dopo un periodo di silenziosa quiete.

Infatti alla domenica si possono vedere i gruppetti di uomini nelle solite piazzette a discentere animatamente, scambiandosi saluti ed impressioni.

I reduci dalla Francia sfoggiano nella parlata qualche vocabolo gallico e parlano dei grandi lavori e delle buone condizioni di mercato di mano d'opera.

Quelli reduci dalla Svizzera invece raccontano della crisi di lassù che limita i lavori e di conseguenza la richiesta di operai.

In generale, i risultati dell'ultima campagna di lavoro furono finanziariamente buoni, a giudicare anche dai visi soddisfatti di questi nostri buoni operai che tornano, gli anziani a riveder moglie e figliuoli, i giovani... a prender moglie!

Speriamo che presto le società locali riprendano la loro attività e specialmente la Società Filarmonica riapra la sua scuola e si metta quindi in condizione di riprendere la sua gioconda attività che fu sempre tanto apprezzata da tutti.

Questa società, che fu un tempo, vanto del nostro paese, deve nuovamente risorgere, riassurgendosi di nuovi elementi che con buona volontà e con una guida intelligente la riporteranno con piena efficienza all'altezza di un tempo.

Il giornale è in vendita presso la calzoleria Andreoletti e presso la drogheria Rossi che sono anche incaricati a ricevere gli abbonamenti e le inserzioni.

Il diavolo può tentare ma non precipitare.

Antica Drogheria NATALE ROSSI

— CUASSO AL PIANO —

Droghe, Coloniali, Vini e Liquori - Conserve alimentari,
Sardine, Confetture, Olii, Vernici, Colori e Pennelli - Carburio
Candele, Sapone e Articoli in Terraglie, Smalti e Ferramenta

Bazar Alimentare
Macelleria 1^a Qualità



R. PRIVATIVA

COBIANCHI ALFREDO

CUASSO AL MONTE

Succursali a CAVAGNANO e CUASSO AL PIANO

:: ROSSI GELESTE ::

CUASSO AL PIANO

Comestibili e Vini da trasportarsi

== PREZZI MODICISSIMI ==

GIUSEPPE PRESTINI

SARTORIA IN CUASSO AL PIANO
CONFEZIONI ACCURATE

:: PREZZI MODICI ::

Calzoleria GIOVANNI ANDREOLETTI

Via al Lago - CUASSO AL PIANO - Via al Lago

Assortimento in Calzature di Fabbriche Primarie
CONFEZIONI SU MISURA - RIPARAZIONI

"BAR DEL MORO"

CAVAGNANO

GELATERIA

:: E LIQUORI DI MARCA

POSIZIONE SPLENDIDA
SALA DA BALLO

Proprietario LEOTTA PIETRO

Gli abbonamenti
e le inserzioni si ricevono
presso la DIREZIONE
L'AMMINISTRAZIONE
e presso le rivenditori
nel corpo del giornale

Tipografia dell'Adda

Figura 7 - «L'Alba», I, 1, 15 dicembre 1923, p. 4

Bibliografia

Articoli dell'«Alba» presi in esame

- Il Castello di Cuasso*, «L'Alba» I, 1, 15 dicembre 1923 - I, 2, 30 dicembre 1923, II, 15 gennaio 1924 - II, 2, 30 gennaio 1924 - II, 4, 29 febbraio 1924.
- Frase e aforismi* «L'Alba», I, 1, 15 dicembre 1923 - II, 1, 15 gennaio 1924 - II, 3, 15 febbraio 1924 - II, 4, 29 febbraio 1924 - II, 5, 15 marzo 1924 - II, 18, 30 settembre 1924 - II, 23, 15 dicembre 1924.
- Campanilismo*, «L'Alba», I, 2, 30 dicembre 1923.
- Cose a Posto*, «L'Alba», II, 1, 15 gennaio 1924, p. 1.
- Rubrica Femmine*, «L'Alba» II, 3, 15 febbraio 1924 - II, 5, 15 marzo 1924, II, 6, 30 marzo 1924 - II, 7, 15 aprile 1924 - II, 8, 30 aprile 1924, II, 9, 15 maggio 1924, articolo 7 - II, 10, 30 maggio 1924 - II, 11, 15 giugno 1924 - II, 12, 30 giugno 1924.
- Il Deserto*, «L'Alba» II, 6, 30 marzo 1924 - II, 7, 15 aprile 1924 - II, 8, 30 aprile 1924 - II, 10, 30 maggio 1924 - II, 11, 15 giugno 1924 - II, 12, 30 giugno 1924 - II, 13, 15 luglio 1924.
- La nostra missione*, «L'Alba», II, 9, 15 maggio 1924, p. 1.
- Emigranti*, «L'Alba», II, 6, 30 marzo 1924.
- Nomignoli*, II, 8, 30 aprile 1924.
- Nota dell'Emigrante*, «L'Alba», II, 12, 30 giugno 1924 - III, 2, 30 gennaio 1925.
- Fra i Nostri*, «L'Alba», II, 14, 30 luglio 1924.
- Visioni Cuassine*, «L'Alba», II, 14, 30 luglio 1924.
- Il Nostro Paese*, «L'Alba», II, 15, 15 agosto 1924 - II, 16, 30 agosto 1924 - II 17, 15 settembre 1924 - II, 18, 30 settembre 1924 - II, 19, 15 ottobre 1924.
- Villeggianti*, «L'Alba», II, 16, 30 agosto 1924.
- Il problema della tubercolosi nel nostro Comune*, «L'Alba», II, 20, 30 ottobre 1924.
- Un Cuassese in Palestina*, «L'Alba», II, 22, 30 novembre 1924 - II, 23, 15 dicembre 1924 - II, 24, 30 dicembre 1924 - III, 1, 15 gennaio 1925 - III, 2, 30 gennaio 1925 - III, 3, 15 febbraio 1925.
- Dove si educa*, «L'Alba» III, 4, 28 febbraio 1925 - III, 4, 28 febbraio 1925 - III, 5, 15 marzo 1925 - III, 7, 15 aprile 1925.
- La croce*, «L'Alba», III, 6, 31 marzo 1925.
- L'emigrante*, «L'Alba», III, 7, 15 marzo 1925.
- I sette sorsi della felicità*, «L'Alba», III, 8, 30 aprile 1925 - III, 9, 15 maggio 1925 - III, 10, 30 maggio 1925.
- La storia del povero Antonio*, «L'Alba», III, 11, 15 giugno 1925 - III, 12, 30 giugno 1925 - III, 13, 15 luglio 1925.
- Il Dialetto di Cuasso*, «L'Alba» III, 17, 15 settembre 1925 - III, 19, 15 ottobre 1925.
- Contro uno contro tutti*, «L'Alba», III, 17, 1925, p. 1.
- La nostra forza*, «L'Alba», III, 18, 1925, p. 1.
- La novella dell'Alba*, «L'Alba», III, 20, 30 ottobre 1925.

Sulla rivista «L'Alba»

«Tracce – rivista trimestrale di storia e cultura del territorio varesino», anno VI, n. 1, 1985, pp. 23-56.

Ringraziamenti

Ogni traguardo porta con sé un cammino fatto di incontri, soste, ostacoli e slanci. Questo percorso universitario, con le sue salite e i suoi orizzonti inaspettati, non l'ho mai affrontato davvero da sola. E se oggi arrivo a scrivere queste righe, è perché molte mani — visibili e invisibili — mi hanno accompagnata lungo il cammino.

Il mio più sentito grazie va alla professoressa Elena Valentina Maiolini, relatrice attenta e generosa, che ha saputo orientarmi con lucidità e ascolto autentico. La sua guida non si è mai imposta, ma ha saputo indicarmi direzioni con discrezione e intelligenza, lasciandomi lo spazio per trovare una voce personale.

Alla mia famiglia, che è casa anche quando è lontana, che è radice e respiro. Mi avete sostenuta senza chiedere nulla, con una forza silenziosa che mi ha sempre fatto sentire al sicuro. Le vostre parole, anche quando non dette, hanno fatto da eco nei miei giorni più incerti.

A Diego Rossi, socio fondatore del Circolo Storico Culturale Cuassese, amico prima che collaboratore, che con generosità e pazienza mi ha fornito il materiale necessario per la realizzazione di questa tesi. Il suo supporto concreto è stato fondamentale, ma lo è stato ancora di più sapere di poter contare su una presenza solida e sincera.

Ai compagni di viaggio incontrati tra le aule, i corridoi e i silenzi condivisi in biblioteca. In particolare a Ester, presenza costante, complice e amica. Le sue parole, i suoi sorrisi, i nostri scambi hanno reso ogni giornata meno faticosa e ogni traguardo più vicino.

Questa tesi è frutto di studio, sì, ma anche di affetti, di legami e di piccole scintille quotidiane.

A tutti coloro che mi hanno dato qualcosa lungo il cammino — anche solo un gesto, anche solo uno sguardo — va il mio grazie più profondo.

"Ogni passo che lascia un segno è stato, prima ancora, un passo condiviso."